ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Itali: Estero Fr. 25; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbo da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1. pianterreno. Da fuori inviar ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si re

C.to C.te con la Posta. 2837
BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE
Piazza degli Studi

PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e matrimoni L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà. Note di Cronaca. Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 37 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Domenica 18 Dicembre 1921 — Telefoni: Direzione politica: N. 530 — Redazione: N. 237. Amministrazione: N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 639

Cooperazione, Stato e Banca

Sono iscritte all'ordine del giorno della Camera due mozioni riflettenti i rapporti fra cooperazione, Stato e Banca. Una, dei fascisti, presentata sin dal 25 novembre, è rivolta ad accertare l'onere sostenuto dallo Stato per sussidiare e stimolare la cooperazione; l'altra, dei socialisti, più ampia, è indirizzata ad assodare i pesi sostenuti dallo Stato e dagli Istituti di emissione «per facilitare lo sviluppo delle attività e iniziative private e cooperative». Le due mozioni derivano dalla polemica che un noto pubblicista italiano ha condotto contro la cooperazione rossa; ma la mozione dei socialisti tende ad assodare che se lo Stato ha aiutato la cooperazione, si tratta di briciole a confronto di ciò che ha speso per i privati; e di ciò si può dar subito atto ai socialisti, chè in materia di sperperi e uso irragionevole del denaro pubblico italiano, nessuno negherà mai il palio allo Stato italiano.

Probabilmente i critici della cooperazione vanno incontro a grosse delusioni. Se essi intendono raggiungere la prova che molta cooperazione è mal fondata, condotta con criteri anti-economici, anzi politici, esercitata da persone inesperte, talvolta con iscarsa probità, essi intendono dimostrare il sole di mezzo agosto. Che essa sia l'*humus* di grosse speculazioni, di seri imbrogli finanziari, di scandali politici, probabilmente si sbagliano. La cooperazione, bianca o rossa, è in Italia soltanto la manifestazione di uno spirito di iniziativa economica, privo ancora della necessaria esperienza, portato perciò a formarsi speranze chimeriche, e vittima quindi di inevitabili delusioni.

Il suo lato debole è anche il suo lato... forte. Essa in Italia è nata politica, in servizio di un partito. Vagì le sue prime manifestazioni al seguito del partito mazziniano. A Milano, Genova, Firenze, fra il 1870 e il 1890, furono appunto gli elementi mazziniani delle Società italiane affratellate che dettero vita alla cooperazione. Scaduto questo potente agglomerato di forze, per l'evidente incapacità dei suoi dirigenti, che bamboleggiavano fra la cospirazione antimonarchica e le leggiere concessioni collettivistiche, e sorto al suo posto il Partito socialista, la cooperazione conservò il carattere di un ausiliario del partito. Il modello belga malinteso, che la cooperazione dovesse essere un'arma del partito, la cassaforte del movimento rivoluzionario dei lavoratori, fu copiato esattamente dal Partito socialista italiano. La cooperazione «rossa», come si dice, si stabilì solidamente nel Paese e si allargò potentemente, aiutata da molti coefficienti morali, fra cui l'istintiva diffidenza che in paese a scarso sviluppo economico suscitano le imprese capitalistiche.

Poi fu la volta dei cattolici, diventati «popolari», sotto l'abile guida del prete Sturzo; ma non mancarono gli altri partiti, credo gli stessi fascisti, del far capo a questa sorgente di lucri e di forze. Quando io presentai il mio primo disegno di legge sulla cooperazione, feci il tentativo di superare la cooperazione di partito, creando le assemblee comuni della cooperazione, e organi comuni destinati alla tutela di *tutte* le specie della cooperazione. Ma furono proprio i cattolici ad insorgere, sostenendo che la cooperazione, nata a seguito dei partiti, così doveva continuare. Io tenni fermo, ma non so l'accoglienza che la Camera avrebbe fatto al mio disegno di legge, perchè i cattolici erano decisi a far fallire il criterio della fusione tendenziale fra le cooperative, a cui tutto il disegno di legge si ispirava, e che partiva dal concetto di restituire alla cooperazione il carattere di impresa economica a vantaggio della collettività.

Più tardi io mi convinsi appunto che il problema della cooperazione non si risolveva affrontando solo la questione della cooperazione di lavoro e di consumo, a cui era dedicato il mio disegno di legge. Forse la chiave di volta era nella cooperazione di credito, che andava saldata con più intimi vincoli alla cooperazione di lavoro e di consumo. Occorreva, cioè, disciplinare tutta la materia della cooperazione, sparsa nei codici e nelle leggi speciali; armare bensì la cooperazione di nuove facoltà — fra cui il diritto di espropriazione delle aziende private mal gestite — ma sottometterla a regole precise, che ne confermassero il carattere economico e la natura pubblica; quindi far cessare il monopolio dei partiti su di essa. Preliminare a tutto ciò mi pareva una inchiesta statistica ed amministrativa sulla cooperazione medesima. Perciò non presentai, alla nuova legislatura, il disegno di legge che si trovava innanzi alla XXV legislatura. Purtroppo le vicende parlamentari, che decisero il ritiro del Gabinetto presieduto dall'on. Giolitti, impedirono l'attuazione del mio piano; e quella indagine statistica che io mi proponevo di fare, venne sostituita dal concetto di una inchiesta pubblica e parlamentare.

L'assistenza che i vari Governi hanno dato alla cooperazione è nata da un criterio di equità e di convenienza. All'industria privata lo Stato sovviene mercè il credito commerciale, che appoggiandosi alle Banche di emissione, è un credito pubblico bello e buono, perchè il diritto di emissione è un diritto di mettere a valore l'attività economica del paese. In regime poi di corso forzato, come è stato su per giù sempre il regime italiano delle emissioni, e come è diventato quello di quasi tutti i paesi d'Europa; il credito commerciale, in quanto sostenuto dalle emissioni bancarie, ha per unica garanzia il lavoro del paese e un privilegio accordato dallo Stato. Se dunque lo Stato mantiene l'attività creditizia dei privati mercè le emissioni, perchè abbandonerebbe a sè stesse le cooperative, che, poi, sono organi economici di carattere collettivo, se pure di collettività limitate e frazionarie?

Questo per l'equità. Per la convenienza, giova riflettere che la cooperazione utilizza forze economiche, che altrimenti andrebbero perdute. Uomini d'iniziativa, di spirito vivo, ma indipendenti, poco disciplinati, o non disposti a subire la disciplina che nasce dal vincolo gerarchico del padronato, sarebbero attività economiche perdute per il paese e per la pubblica economia, qualora non potessero trovare nella cooperazione un riparo e un impiego. La cooperazione, eccitando le molle dell'entusiasmo e della fede, introduce nella vita economica un elemento di successo, che il senso della gerarchia e della disciplina deve necessariamente ignorare. Ha dunque torto lo Stato se non trascura queste forze?

Naturalmente questa situazione non solo non esclude gli inconvenienti, ma può anche ingigantirli. I santi, gli apostoli e gli infervorati hanno sempre accresciuta la confusione della vita sociale; e poi gli imbroglioni riescono così facilmente ad imitare l'apostolo, il santo e l'infervorato! Tuttavia giova subito osservare che gli inconvenienti nascono, in materia di cooperazione, da una confusione di serie: il carattere pubblico e lo sfruttamento privato di essa, quel suo eteroclito apparir composta di elementi che interessano la collettività e sono posti a disposizione di alcuni individui. Questa confusione andrebbe sorvegliata e, nei limiti del possibile, impedita.

Si possono fare cento inchieste sulla cooperazione. Appariranno miserie e porcheriole, come in tutte le cose umane, non escluse quelle socialistiche, che sono umane anche a un grado più elevato del solito. Se se ne facessero sulle banche commerciali, se ne dichiarerebbero di infinitamente peggiori, di sterminatamente più tristi e pericolose. Che cosa non ha rivelato l'inchiesta decisa dagli azionisti dell'*Ilva* sulla gestione dei propri amministratori? I quattrini non odorano, secondo il detto di quel tale imperatore; però sporcano, anche se siano socialisti e cooperativi. L'essenziale è nel rimedio, e non può venire che da una legge la quale disciplini, precisi, limiti ed orienti cooperatori e cooperative, sottraendoli, fin dove è umanamente possibile, alla tentazione del prevaricare.

ARTURO LABRIOLA

Una proposta socialista per l'avviamento alla socializzazione della terra

provoca alla Camera vivaci discussioni e un appello nominale

ROMA, 17 sera

Alle 15, compiute le formalità di apertura, il sottosegretario agli Interni, on. TESO nega che le autorità del circondario di Pistoia abbiano compiuto delle rappresaglie feroci e inique contro coltissimi cittadini, in seguito alla sparizione del giornalaio Urbani.

GAROSI (comun.): Afferma che il sottosegretario è male informato, che le rappresaglie vi furono, che il Procuratore del Re fece seviziare gli arrestati, e tutto ciò per il trucco inscenato sulla sparizione dell'Urbani, che si arrivò a far credere fosse stato scorticato e bollito.

GIURIATI, LUPI, TORRE e BUTTAFUOCHI (fascisti): Parlateci dei fascisti che avete assassinato! (*Proteste dei socialisti*).

GAROSI: La questione dell'Urbani è una commedia e un dramma al tempo stesso. (*Commenti ironici dei fascisti*).

LUPI: Ma ricordatevi dei marinai di Empoli.

SANNA RANDACCIO, sottosegretario per la Giustizia, dichiara che, in seguito al fatto di Pistoia, il Ministero ha proceduto al trasferimento di quel procuratore del Re, deferendolo all'autorità competente per il giudizio disciplinare. Quando tale giudizio sarà stato pronunciato, il Ministero potrà prendere gli eventuali ulteriori provvedimenti. (*Commenti*).

DE NICOLA: Segue ora una breve interrogazione dell'on. Baglioni.

Scoppio di viva ilarità, poichè l'interrogazione è lunghissima ed occupa mezza pagina dell'ordine del giorno. Risponde il sottosegretario LOMBARDI Nicola, esponendo che la fusione dell'ufficio legale dell'amministrazione ferroviaria con l'avvocatura erariale fu proposta per ragioni di economia. L'interrogante non si mostra soddisfatto della risposta e, dopo aver contestato che ragioni di economia possono giustificare la fusione, afferma che unico scopo della riforma, di cui è stato artefice l'ex capo di gabinetto del Presidente del Consiglio, è quello di far partecipare gli avvocati erariali ai benefici di cui godono avvocati ferroviari, soprattutto a quello del permanente ferroviario.

La socializzazione della terra

Dopo altre interrogazioni, CANEVARI (socialista) svolge una proposta di legge per l'avviamento alla socializzazione della terra. Propone che in ogni provincia si costituisca una comunità agraria, alla quale siano attribuiti, a mezzo di espropriazione con indennità, i fondi in proprietà, o in conduzione alle cooperative agricole che fossero richiesti in conduzione dalle cooperative stesse, escluse le piccole proprietà a conduzione famigliare. Confida che la Camera vorrà prendere in considerazione la proposta di legge, la quale preparerà le classi agrarie e servirà anche nelle attuali condizioni di crisi a lenire la disoccupazione alla conduzione diretta della terra. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

SARROCCHI (fascista): Si oppone alla presa in considerazione della proposta ed afferma che essa mira unicamente a preparare tra le masse nuove agitazioni che il Paese non è disposto a tollerare. (*Approvazioni a Destra; rumori a Sinistra*). Afferma pure che la promessa della socializzazione della terra a breve scadenza non può esser consentita da chi sa che non è possibile un radicale cambiamento della costituzione economica odierna. (*Approvazioni a Destra; interruzioni e rumori a Sinistra*). Esorta il Governo a non dimenticare i diritti assicurati alla proprietà privata dallo statuto del Regno ed a considerare le necessità di non fare allontanare il capitale dell'economia terriera.

Esaminando le varie disposizioni della proposta, rileva che essa giunge al punto, date le modalità di costituzione degli organi preposti a questo ente, di far disporre l'espropriazione degli stessi organi che entrerebbero in possesso della terra, per cui i proprietari non avrebbero in realtà alcuna tutela dei diritti che pur loro spetta. Si augura pertanto che i partiti d'ordine della Camera vorranno opporsi alla presa in considerazione e non consentire, per viltà demagogica, ad una proposta che sconvolge fondatmente l'ordinamento economico odierno.

Il PRESIDENTE comunica che per la presa in considerazione della proposta dell'on. Canevari sono state presentate due domande di votazione nominale: la prima dai fascisti e dai nazionalisti; la seconda dai socialisti.

Le dichiarazioni del ministro Mauri

MAURI, ministro di Agricoltura, nota che la discussione fatta è evidentemente prematura, perchè con la presa in considerazione non si tratta di affermare l'adesione ad un principio, piuttosto che ad un altro. Ritiene che non si debba da nessuna parte della Camera temere la discussione. Discutendosi la presa in considerazione non si entra nel merito; basta constatare se la proposta è seria e tale si appalesa la presente, pel solo fatto di esser pervenuta di un forte gruppo della Camera.

E' lieto di constatare che il gruppo socialista con questa proposta, si mette sulla via della collaborazione legislativa. (*Commenti*). Ogni gruppo potrà poi, in seno alla commissione dell'economia nazionale, portare l'affermazione dei propri principi. In tale sede potranno esser tenuti in considerazione gli interessi di tutti gli elementi della produzione. Rivendica la libertà di discussione, che è base del procedimento legislativo. (*Applausi*) e dichiara infine che il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione. (*Applausi, commenti*).

MODIGLIANI (socialista): Per dichiarazione di voto, intende precisare la posizione del gruppo socialista di fronte alla proposta. Rileva che l'on. Sarrocchi ha cercato di far dimenticare tutte le promesse che ai contadini vennero fatte durante la guerra e non ha compreso che lo spirito della proposta è solo quello di valorizzare, nel campo della produzione agricola, la capacità giuridica e tecnica delle cooperative. Perciò questa proposta mira, in primo luogo a dare alle cooperative i terreni incolti e mal coltivati, per il miglior rendimento nell'interesse sociale. Nega che con questa proposta si faccia della demagogia; demagogia venne fatta da chi, durante la guerra, promise la terra ai contadini ed oggi quelle promesse non vuole in nessun luogo mantenere. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Rileva che secondo la proposta, l'indennizzo per le espropriazioni è informato allo stesso principio adottato dalla proposta sul latifondo, che fu da tutti applaudito. Afferma che l'opposizione dell'on. Sarrocchi e dei suoi amici alla proposta di legge, non rappresenta la voce del capitale quale forza espansiva della produzione: essa è soltanto la forma più parassitaria della proprietà. (*Approvazioni a Sinistra; rumori e proteste a Destra*).

Le riserve dei popolari

CINGOLANI (pop.): Premette che il gruppo popolare non intende venire meno all'abitudine di cortesia di accordare sempre la presa in considerazione delle proposte di legge, anche se profondamente contrarie alle sue convinzioni sociali e religiose.

Nota che la promessa demagogica della terra ai contadini fu fatta proprio da coloro che oggi si sono opposti alla proposta di legge. Deve, però, dichiarare che il gruppo è contrario allo spirito animatore della proposta, che è quello della socializzazione delle terre, perchè ritiene inseparabile la sorte e il bene dei lavoratori da quelli della produzione. (*Applausi al Centro*). Mirando la proposta a costituire una specie di Soviet provinciale dei lavoratori della terra, dannosa alla produzione, il gruppo, pur consentendo la presa in considerazione, si riserva ogni più ampia critica, quando essa verrà in discussione.

CORGINI (fascista): Per fatto personale, pur dubitando che il fascismo abbia accettato la formula demagogica della terra ai contadini, dichiara che esso non ha difficoltà ad accettarla quando si tratti di contadini che abbiano i requisiti di idoneità necessari per lavorarla. Afferma che, per obbedire ad un principio demagogico, si corre il pericolo di isterilire la principale fonte dell'economia nazionale perchè non può disconoscersi che la terra ha bisogno, oltre che di braccia e, soprattutto, di intelligenza, di saper tecnico e di capitale.

GRAZIADEI (comunista): Dichiara che, quando il progetto verrà in discussione, il gruppo comunista si riserva di opporre le proprie critiche di dettaglio, ma trattandosi di una proposta che intacca quella proprietà privata contro cui il partito comunista si è sempre levato, non può non esser favorevole alla presa in considerazione.

DE ANDREIS (repubblicano): Dichiara che il gruppo repubblicano, non solo per ragioni di cortesia, ma anche per il principio profondamente mazziniano della terra ai coltivatori; cui la proposta s'informa, voterà a favore della presa in considerazione della proposta stessa.

La votazione nominale

COCCO ORTU premette che la democrazia non si è mai rifiutata di aderire a tutte quelle riforme che siano mature nella coscienza del Paese. Per ciò, mentre si riserva di esaminare i principi informatori della proposta, quando verrà in discussione, oggi non può non consentire che essa sia presa in considerazione.

SICILIANI (nazion.): Dichiara che il gruppo nazionalista voterà contro la presa in considerazione di questa proposta che non risponde ai postulati del suo partito, nè alla necessità dello spirito pubblico orientato, non verso il collettivismo, ma verso la piccola proprietà.

Il PRESIDENTE indice la votazione, che dà il seguente risultato: Presenti 269: astenuti 1; votanti 268; hanno risposto si 228; risposto no 40. La proposta è presa in considerazione.

Dopo ciò la Camera prende pure in considerazione altre proposte di legge: una dell'on. GIAVARZI (popolare) per favorire la piccola proprietà rurale, accordando ad essa alcune agevolazioni fiscali nei casi di trasferimento di immobili ai soci ed ai coloni l'esenzione della ricchezza mobile dei mutui ad essi concessi; un'altra dell'on. CANEPA (soc. rif.) sul credito per la cooperazione di produzione e lavoro; una terza dell'on. FINO (popolare) per la tutela del lavoro minimo a domicilio e salario minimo.

Quest'ultima proposta mira ad ottenere che in ogni Comune sia tenuto il registro degli operai a domicilio e ad ogni operaio sia dato un libretto di salario e che sia istituita una speciale commissione mista arbitrale del lavoro, la quale vigili sull'applicazione della legislazione del lavoro e determini il prezzo minimo di fattura da applicare al lavoro confezionato a domicilio.

Senza discussione si approva il disegno di legge — che sarà votato per primo a scrutinio segreto nella seduta di martedì — per l'erezione, a spese dello Stato, di un monumento a Cesare Battisti, in Trento, e di uno a Nazario Sauro, a Capodistria.

L'esercizio provvisorio

Il patrimonio idrico

MAZZINI (lib. dem.): Constata anzitutto con soddisfazione come il disavanzo del bilancio siasi mantenuto nella cifra di cinque miliardi, nonostante gli ulteriori aggravi di spese. Occorre, però, avviarsi verso il pareggio e, a questo scopo, è necessario limitare le spese ed aumentare le entrate. Invoca a tale proposito la sincera collaborazione dei vari partiti, affinchè tutti contribuiscano alla restaurazione della finanza italiana. E' necessario; a questo scopo, valorizzare la nostra ricchezza nazionale, ricostruire economicamente il nostro Paese, curando in modo speciale l'incremento del patrimonio idrico italiano.

Esamina la situazione dell'Italia nel commercio internazionale ed afferma che l'attuale nostro sbilancio dipende dalla svalutazione della moneta. Lamenta che lo Stato non sia mai intervenuto in favore dell'utilizzazione delle nostre energie idriche e che anche il Parlamento sia rimasto finora indifferente a questo grave problema. Solo l'industria privata si è dedicata allo sviluppo delle forze idriche e ad essa l'oratore invia una parola di riconoscenza e di fede.

Ricorda che in materia di elettricità l'Italia è stata sempre alla testa delle grandi scoperte. Anche oggi i migliori elettrotecnici sono gli italiani ed essi diffondono per tutto il mondo la vivida luce dell'ingegno italiano. (*Vive approvazioni*).

L'oratore, dopo avere rilevato il gigantesco lavoro creato dalle aziende private, osserva che, spesso, la produzione di energia subisce delle forti diminuzioni, e ciò, non tanto per l'adozione delle otto ore, quanto per i frequenti scioperi. Evitando il problema delle riserve termiche, nota come sia indispensabile utilizzare le liguiti nazionali per poter far fronte al grande consumo di energia elettrica. Ma un così vasto e complesso problema di sfruttamento e di utilizzazione delle nostre forze idro-elettriche richiede un largo finanziamento che dovrebbe esser cercato tanto all'estero che all'interno.

Per le false notizie che sono diffuse all'estero intorno alla nostra situazione politica e per alcuni provvedimenti di indole finanziaria, tra i quali, primo fra tutti, quello sulla nominatività dei titoli, il capitale straniero sta lontano da investimenti nel nostro Paese. Nè, in diverse condizioni, si trova il capitale interno, poichè alcuni provvedimenti di indole sociale, quali il lodo Labriola, quant'altro mai dannoso all'industria elettrica e l'introduzione delle otto ore di lavoro, rendono i detentori della ricchezza restii ad investire i loro capitali nelle aziende elettriche.

Data, pertanto, questa situazione, è indispensabile un intervento dello Stato, non perchè esso finanzi le aziende elettriche, ma perchè faciliti ad esse il credito ad un saggio di interesse modesto e sopportabile, evitando, però, sempre che l'industria non sia monopolizzata da poche società. Confida che il Ministero, per gli uomini che lo compongono, saprà svolgere ogni cura per attuare un così vasto programma di utilizzazione della nostra meravigliosa ricchezza idro-elettrica, la quale, se bene sfruttata, potrà risolvere tutti i più assillanti problemi industriali, agricoli e di progresso civile che tormentano il nostro Paese. (*Vivissimi applausi, moltissime congratulazioni; commenti*).

Oggi vi sarà seduta

Sull'ordine del giorno, CAMERA propone che lunedì non si discutano le interpellanze e si prosegua nella discussione dell'esercizio provvisorio. In ogni modo, se ciò non è possibile, propone che, dopo lo svolgimento delle interpellanze, continui la discussione sull'esercizio provvisorio.

BIANCHI UMBERTO (soc.) si oppone, perchè non deve pregiudicarsi il diritto di coloro che hanno presentato le interpellanze.

BAGLIONI (soc.) si associa all'on. Bianchi.

ALESSIO (radic.): Nota che, finora, soltanto quattro deputati hanno parlato sulla proroga dell'esercizio provvisorio. Trattandosi di una discussione importantissima, propone che la Camera tenga, per continuarla, una seduta straordinaria domani.

BONOMI: Non si oppone alla proposta dell'on. Alessio, che, posta a voti, è approvata.

CAVAZZONI: Chiede che, dopo la discussione sull'esercizio provvisorio, sia inscritto il disegno di legge sul latifondo.

BONOMI: Non si oppone, e così resta stabilito.

La seduta termina alle 19.30.

Voti per la sistemazione economica

degli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito

ROMA, 17, sera

Oggi alle ore 15 si è riunita a Montecitorio la Commissione per l'Esercito e la Marina militare, coll'intervento del ministro della Guerra, on. Gasparotto. Erano presenti gli onorevoli De Capitani, De Vecchi, Bonardi, Guaccero, De Caro, Mazzucco, Banderali, Ciocchi, Lissia, Cortazzini e Padulli.

Il ministro on. Gasparotto, che intervenne accompagnato dal generale De Siebert, riferì circa il progetto di legge sull'aeronautica e circa alcune rittifiche al progetto. La Commissione deliberò di affidare l'incarico al relatore on. Bonardi di concordare il progetto col Governo, richiamando poi l'attenzione del ministro sulla minacciata soppressione della scuola magistrale di scherma in Roma.

Gli on. De Capitani e De Vecchi hanno chiesto al ministro che presenti al più presto il progetto per la sistemazione economica degli ufficiali, anche per l'urgenza, stralciandolo da quello generale per il nuovo ordinamento dell'Esercito. La Commissione si è associata e il ministro ha promesso che il progetto, almeno per tale parte, sarebbe stato presentato alla Camera entro gennaio, non appena ottenuta l'approvazione del ministro del Tesoro.

Intanto, l'on. Andrea Finocchiaro Aprile ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare con urgenza il disegno di legge per i miglioramenti economici degli ufficiali e sottufficiali, stralciandone le disposizioni dal progetto di legge attualmente allo studio per l'ordinamento definitivo dell'Esercito».

Un ordine del giorno socialista

contro l'immunità degli assassini dell'on. Di Vagno

ROMA, 17 sera

L'on. Vella, deputato per Bari, ha presentato, a nome del gruppo socialista, un ordine del giorno in sede di esercizio provvisorio a proposito dell'on. Di Vagno, assassinato in Puglia, in cui dice, tra l'altro:

«Che la Camera, di fronte all'attuale politica interna: 1) limitando la ricerca delle responsabilità ai soli diretti autori del barbaro omicidio, lasciando tranquilli coloro che da sicuri indizi e dall'opinione pubblica sono designati come i veri mandanti, mentre nella stessa provincia si tengono da anni in carcere ed ora si rinviano a giudizio decine di organizzatori operai, rei solo di essere presunti ispiratori di violenze commesse in occasione di agitazioni popolari, come per i processi di Gioia del Colle, di Nervino e Corato; 2) di premiare gli ispiratori di Conversano, non sciogliendo, contro preciso disposizioni di legge, quel Consiglio comunale, ad onta che ben venti consiglieri su trenta siano dimissionari; 3) con l'annunciare, invece, lo scioglimento dell'amministrazione del Comune di Noci, rea di avere a mezzo del sindaco, denunciato invano alle autorità giudiziarie i responsabili di un primo attentato organizzato in quel comune contro lo stesso on. Di Vagno: Respinge l'esercizio provvisorio».

I socialisti e l'on. De Nicola

ROMA, 17, sera

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi della situazione parlamentare, scrive che i deputati socialisti in questi giorni si sono agitati ed hanno minacciato persino l'ostruzionismo contro il Governo a proposito dei fatti di Cremona, onde provocare un mutamento politico per un Gabinetto filo-socialista.

Dopo aver constato l'assurdità della pretesa socialista, il *Giornale d'Italia* aggiunge: «I deputati socialisti hanno cercato di lavorarsi i deputati popolari, approfittando della fortunata circostanza che in provincia di Cremona sono, non soltanto contro i social-comunisti, ma anche contro i demagoghi cristiani, guidati dall'on. Miglioli. Quest'ultimo, anzi, si è anche agitato per indurre i suoi amici del gruppo popolare a mettersi contro il Ministero, ma don Sturzo è intervenuto per impedire ogni mutamento, dato che le crisi si sa come cominciano e non si sa come finiscono. Il rischio di un Governo di domani non sarebbe un buon affare per il positivo e astuto duce del partito popolare. L'on. Miglioli ha, dunque, ricevuto da don Sturzo il consiglio di starsene tranquillo, e così anche da questo lato il tentativo dei socialisti di sconvolgere la situazione e di licenziare l'on. Bonomi, reo di aver deluse le speranze del conterraneo on. Dugoni, è andato fallito.

Quanto al cospicuo gruppo della democrazia, si assicura che esso mantiene l'atteggiamento assunto nel voto di fiducia dato alcuni giorni or sono al Gabinetto. Nei corridoi della Camera i deputati socialisti spendono troppo facilmente il nome dell'on. De Nicola, indicando questi come l'uomo adatto a formare quella specie di Governo di comodo, mediante il quale il partito socialista dovrebbe liberarsi dell'avversario, ossia del fascismo.

Lasciamo il Presidente della Camera, conclude il *Giornale d'Italia*, fuori delle competizioni e, soprattutto, fuori degli intrighi. Egli rappresenta una forza viva ed è utile per il Paese di tenerlo in riserbo. Sarebbe sciuparlo il voler coinvolgere l'eminente uomo nelle irrequietezze inutili e contraddittorie del gruppo socialista, che farnetica di provocare, d'accordo con taluni elementi grigiastri della Camera, la formazione di un ministero complice dell'azione disgregatrice dello Stato che costituisce ancora e sempre l'essenza del socialismo in Italia. I deputati socialisti hanno dovuto rinunciare all'ostruzionismo, ma in ogni caso i gruppi nazionali hanno il dovere di essere compatti e combattivi e di non lasciar prevalere coloro che anelano ad impadronirsi del Governo, per sabotare lo Stato.»

La proroga alle Commissioni d'inchiesta

approvata dal Senato

ROMA, 17, sera

La seduta al Senato incomincia alle 15.30. E' bene ricordare che, dopo una terza laboriosa seduta, un ampio discorso del senatore BERENINI, una lucida interpretazione del sen. SCIALOJA delle disposizioni fondamentali del progetto, la replica e le dichiarazioni attenuative del ministro RODINO' e quella del Presidente del Consiglio nel senso che sarà chiuso d'ora innanzi il periodo della legislazione eccezionale, la via della conclusione, con una parte almeno degli oppositori, è stata trovata e la discussione generale sul disegno di legge per i più ampi poteri alla Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra e a quella sulle Terre liberate è stata chiusa. Oggi si è iniziata la discussione degli articoli.

Il primo è approvato senza discussione. TOMMASI svolge un suo emendamento all'art. 2, col quale si propone di conciliare, nel limite del possibile, le opposte tendenze; serbare ossequio alla legge costituzionale e, nello stesso tempo, ispirarsi alla necessità del momento, onde avere una giustizia rapida ed efficace.

Un altro emendamento svolge SANTUCCI. L'oratore propone che il collegio arbitrale, su domanda della parte interessata, dopo un rapido esame della questione, possa emettere un'ordinanza motivata che valga a sospendere i provvedimenti definitivi fino all'esaurimento del giudizio finale.

FRACASSI, a sua volta, propone che la Camera provveda a sostituire, con una nuova disposizione, quei membri che non fanno più parte del Parlamento.

Il ministro RODINO' dichiara di non poter accettare l'emendamento proposto dal sen. Tommasi, il quale non si giustifica col proposito, come ha detto il proponente, di non allontanare il cittadino dalla sua giurisdizione naturale. Le proposte del senatore Tommasi frustrerebbero gli intendimenti della legge, perchè, se essi fossero accolti, non si potrebbero colpire, con la rapidità che noi ci proponiamo, coloro che hanno fatto indebiti lucri a danno dell'erario durante la guerra. Nè può neppure accettare l'emendamento del sen. Fracassi, col quale si verrebbe ad abolire quel comma dell'art. 5 della legge luglio 1920, col quale si stabilisce che i membri della Commissione parlamentare continuino a farne parte, anche se perdono la qualità di deputati. Quando la Camera deliberò quel disegno di legge, accordò un anno di tempo ai lavori della Commissione, non potendo allora prevedere che la legislatura avrebbe avuto breve durata. Inoltre si ispirò al concetto che sulla elezione dei deputati che fossero membri della Commissione, non potesse avere alcuna influenza l'azione da essi spiegata in seno alla Commissione stessa. Infine, non ha difficoltà di accettare l'emendamento proposto dal sen. Santucci, sebbene sia intuitivo che il collegio arbitrale istituito dall'art. 2 del disegno di legge, ha facoltà di concedere la soprassessoria.

Il relatore BERIO dichiara che l'Ufficio centrale unanime nell'accogliere l'emendamento Santucci; non può, invece, accettare quello del sen. Tommasi, perchè esso verrebbe a creare una giurisdizione speciale, la quale offre garanzie minori del Collegio arbitrale che si propone con l'art. 2. Del pari non accetta l'emendamento del sen. Fracassi.

MORTARA propone che l'articolo 2 sia votato per divisione; TOMMASI, a sua volta, propone che il suo emendamento sia posto in votazione diviso in due parti, ma tanto la prima che la seconda parte non risultano approvate. E', invece, approvato l'emendamento del sen. Santucci e così tutto l'articolo 2, che viene votato per divisione, secondo la proposta Mortara.

Senza discussione è pure approvato l'articolo 3; la votazione segreta sull'intero disegno di legge dà questi risultati: votanti 184; favorevoli 132; contrari 52. Il Senato approva.

Dopo ciò il PRESIDENTE avverte che il Senato è convocato per il giorno 28 corr. e senz'altro toglie la seduta.

Rinuncia portoghese alle sanzioni di Versailles

ROMA, 17, sera

Si conoscono le grandi linee dell'imminente accordo fra il Portogallo ed il Governo tedesco. Secondo tale accordo, il Portogallo dichiara che non ha intenzione di fare uso del noto paragrafo 18 del Trattato di Versailles, che gli permetterebbe di confiscare i beni dei sudditi tedeschi andati a stabilirsi nel Portogallo dopo la firma della pace. Il Portogallo s'impegna di sottoporre al Parlamento una legge in questo senso. Il Governo portoghese si dichiara pronto, verso concessioni economiche da farsi dalla Germania, così a restituire tutte le proprietà private tedesche sequestrate e non ancora liquidate, sia nel Portogallo, sia nelle colonie.

L'incontro Briand-Lloyd George

Riparazioni tedesche e questione russa

LONDRA, 17, sera

Tutto è pronto a Londra per la conferenza che avrà luogo lunedì mattina fra Lloyd George e Briand, il quale arriverà nella metropoli inglese domani sera. Le conversazioni non avranno luogo a Chequers, come era stato stabilito dapprima, ma a Downing Street, residenza ufficiale di Lloyd George, per aver meglio sottomano tutto quanto occorre: materiale tecnico e documenti necessari alla discussione delle gravi questioni economiche che saranno trattate.

Non c'è bisogno di ripetere quello che siamo venuti dicendo nei passati giorni, e cioè, che lo scopo principale dell'attuale conferenza sarà di riconsiderare da cima a fondo la questione delle riparazioni, e prendere i provvedimenti necessari, in previsione della necessità di accordare la moratoria alla Germania. Per ora la Commissione delle riparazioni ha risposto al Governo tedesco, il quale afferma di non poter pagare la somma dovutale al 15 gennaio, in termini assai severi, affermando che la Germania può pagare, se vuole. Ma nonostante la asprezza di questa nota, è certo che le parti interessate stanno cercando in qual modo sarebbe possibile sortire dalla difficile situazione.

Per quanto risulta a Londra, il punto di vista inglese è che presto o tardi la Germania dovrà essere messa in moratoria, per evitarle il fallimento, ma che il momento opportuno per un provvedimento di questo genere non è ancora venuto, e che realmente se la Germania facesse uno sforzo, essa potrebbe pagare la quota del 15 gennaio, e forse anche quella del 15 febbraio. Compiuto questo sforzo per far onore ai suoi impegni, essa avrà poi il diritto, secondo il punto di vista inglese, a un po' di simpatia da parte degli alleati, simpatia che si tradurrebbe in una moratoria di due o tre anni. In questo frattempo, la sistemazione economica dell'Europa potrebbe fare degli altri progressi verso un miglioramento. Per parte sua la Germania dovrebbe impegnarsi ad approfittare della tregua della moratoria per sistemare il bilancio dello Stato e ricondurlo al pareggio; condizione indispensabile questa per far acquistare valore alla sua valuta così deprezzata.

Se questa conferenza, che si inizia lunedì, riuscirà a esaurire completamente la parte economica, i due ministri alleati prenderanno in esame il Trattato di Angora, che l'opinione pubblica non ha ancora digerito. Un altro argomento di possibile discussione è la Russia, i rapporti colla quale fanno già divergere le vedute inglesi in modo assai grande da quelle francesi. E' fuori di dubbio che in Inghilterra si comincia a pensare alla possibilità di una pace col Governo dei Soviet e al riconoscimento dell'attuale regime, tanto più che questo sta perdendo buona parte di quelle caratteristiche che lo rendevano inaccettabile ai Governi borghesi dell'Europa occidentale. A Londra si fa osservare che se gli alleati non desisteranno dalla loro attitudine ostile verso la Russia, questa finirà col buttarsi nelle braccia della Germania, di cui diventerà una grande colonia di sfruttamento.

Il convegno dei due uomini di Stato che, secondo l'attuale programma dovrebbe durare tre giorni, può servire al miglioramento delle relazioni anglo-francesi, che in questi ultimi tempi sono state tutt'altro che cordiali, ma potrebbe anche contribuire ad aumentare le divergenze fra i due Governi e i due paesi. Il momento è estremamente critico.

La richiesta di dilazione tedesca

deplorata dalla Commissione delle riparazioni

PARIGI, 17, sera

Nella seduta di stamane la Commissione delle riparazioni ha redatto la nota che venne trasmessa al Governo tedesco, in risposta alla domanda di dilazione, presentata dal cancelliere Wirth, per i prossimi pagamenti della Germania. Questa nota dice:

«La Commissione delle riparazioni ha ricevuto la lettera del cancelliere in data 14 corrente, nella quale le si faceva conoscere che il Governo tedesco non si trova in condizioni di versare integralmente le parti di annualità che scadono in virtù del programma dei pagamenti il 15 gennaio ed il 15 febbraio prossimi, ed in cui si prega la Commissione delle riparazioni di acconsentire al rinvio di parte di tali scadenze. La Commissione non può che dimostrare la sua sorpresa di non trovare nella lettera del cancelliere alcuna notizia precisa, nè circa le divise che il Governo tedesco sarebbe pronto a fornire a ciascuna scadenza, tanto in quella del 15 gennaio che in quella del 15 febbraio, nè circa il termine del rinvio, sollecitato per pagare il saldo, nè circa le garanzie che verrebbero offerte nel frattempo. Fino a quando la Commissione non riceva precise notizie a questo riguardo, le è impossibile prendere in considerazione o esaminare la domanda del Governo tedesco. La Commissione delle riparazioni, constata infine con rincrescimento la mancanza di qualsiasi allusione nella lettera del cancelliere ai provvedimenti che egli ha adottato o si propone di adottare, per dare soddisfazione ai voti espressi dalla Commissione, nella sua dichiarazione orale del 13 novembre e nella sua lettera del 2 settembre 1921.

Pareri discordi a Berlino

BERLINO, 17, sera

La risposta della Commissione delle riparazioni alla nota tedesca, chiedente la dilazione al pagamento di una parte delle rate di gennaio e febbraio, è arrivata questa mattina alla Commissione di garanzie, e oggi a mezzogiorno il testo del documento è stato comunicato al Cancelliere dell'impero.

Frattanto continuano i commenti della stampa alla nuova situazione creata dalla dichiarazione tedesca della impossibilità di pagare. I giornali della destra parlano di fallimento della politica di esecuzione degli impegni, e dicono che la bancarotta dichiarata diminuisce il prestigio e il credito della Germania all'estero. In particolar modo i fogli dell'opposizione, proclamano ingiustificato l'ottimismo di Wirth, il quale ha affermato che la situazione non deve considerarsi mutata, osservando che la conferma dell'«ultimatum» di Londra lla Germania ha dato nelle mani dell'Intesa un'arma pericolosa. La stampa democratica e socialista è lieta del fatto che la situazione finanziaria della Germania e dell'antico problema delle riparazioni siano divenuti nuovamente argomento di una discussione generale. Nella *Vossische Zeitung*, Bernhardt, scrive: «Soltanto un capo di Gabinetto, il quale malgrado i sospetti degli avversari e anche col pericolo di una temporanea impopolarità, nulla trascurò per tentare di far fronte agli impegni assunti, poteva creare all'estero la fiducia che è base indispensabile per ogni dilazione al pagmento».

I negoziati italo-jugoslavi

ROMA, 17, sera

Continuano alla Consulta sotto la presidenza del segretario generale Contarini, le riunioni dei nostri delegati per i negoziati e gli accordi con Belgrado, derivanti dal Trattato di Rapallo. Il ritardo nella partenza dei delegati per Belgrado, è dovuto alla crisi del Governo jugoslavo il cui svolgimento procede laboriosissimo, fra non poche difficoltà. Finchè il nuovo Governo non sia composto, i delegati italiani non lasceranno Roma.

La cinica difesa dei dinamitardi
del Cova e del Diana

MILANO, 17, sera

E' continuato quest'oggi davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro i dinamitardi del Cova. Si è proseguito nell'interrogatorio che ha assunto la sua massima importanza con quello degli imputati Mariani ed Aguggini. Questi due, già detenuti e confessi autori dell'attentato al Diana, si sono dichiarati autori, come avevano fatto in precedenza in supplemento d'istruttoria, dell'attentato al Cova. Nel loro interrogatorio, essi hanno descritto con minuti particolari come fecero a procurarsi gli esplosivi, a costruire le bombe ed a lanciarle. Le loro dichiarazioni sono state improntate ad un cinismo ributtante. Quando è stato domandato, se non avessero mai pensato che potevano uccidere dei camerieri proletari anche essi, hanno risposto che il loro atto era una protetsa, ma poteva anche avere il significato di condanna, e che non potevano rammaricarsi delle eventuali vittime, perchè anche i carabinieri e le guardie quando sparanò sulla folla dei lavoratori uccidono delle donne e dei bambini innocenti.

In merito poi agli altri imputati, alcuni dei quali si professano anarchici ed altri no, essi si sono mantenuti negativi, protestando la loro innocenza. Uno di essi, tale Robbiati, che si era procurato le bombe da arditi reduci dal fronte, ed imputato anche esso, ha detto che le bombe dovevano servire per la pesca. Con quelli di oggi sono terminati gli interrogatori di questo processo. Lunedì incomincerà l'esame testimoniale, che durerà non meno di quattro o cinque giorni.

Arditi del popolo arrestati per furto

ROMA, 17, sera

A proposito del furto compiuto ieri notte in casa del conte Della Torre, il commissario Bodino ha raccolto importanti elementi, riuscendo a sapere come ieri mattina si fossero fermati due giovani insieme alla domestica Protani, al Corso Vittorio Emanuele, dinanzi alla vetrina della gioielleria Conti. Una frase avrebbe pronunziato uno dei giovani, volgendosi alla domestica: «Tu lascia aperta la porta, al resto penso io». Ciò fu udito dal proprietario di un negozio, che lo ha riferito oggi al commissario Bodino, il quale ha più tardi proceduto all'arresto di Ulderico Rulli, romano, che si era fidanzato alla Protani. Il Rulli è un ardito del popolo, inscritto alla squadra di Pontil. Una perquisizione in casa sua ha portato al sequestro di una sciabola-baionetta. Null'altro è stato trovato. E' stato poi arrestato l'altro giovane, notato ieri mattina innanzi all'oreficeria: è un tale Aldo Luisi, di anni 21, romano, capo squadra della sezione degli arditi del popolo di Ponti. La Protani, intanto interrogata abilmente, è caduta in varie contraddizioni.

Quattordici case distrutte dal fuoco
nell'Alto Adige

BOLZANO, 17, sera

Un violentissimo incendio è scoppiato stanotte nella parte occidentale della borgata di Silandro. Alimentato da un vento impetuoso, le fiamme in brevissimo tempo investirono tutto il caseggiato situato nelle vicinanze del mercato, minacciando di estendersi a tutto il paese. Malgrado l'attività prodigiosa dei pompieri, degli alpini e dei carabinieri, ben 14 case venivano completamente distrutte dalle fiamme, mettendo sul lastrico 93 persone, appartenenti a 21 famiglie e causando qualche milione di danno. Nell'incendio è perita anche una grande quantità di capi di bestiame. A notte inoltrata, essendo il vento diminuito, l'incendio fu completamente spento.

Una ragazzina sfracellata dal treno presso Pola

POLA, 17, sera

E' avvenuta ieri a Canfanaro una orribile disgrazia. Mentre il diretto delle 16.30 della linea Trieste-Pola entrava in stazione, la quindicenne Rosa Morosini, volendo attraversare il binario, inespicò e non fece a tempo a sollevarsi, poichè la locomotiva le fu addosso, sfracellandola sotto le ruote. Accorsi prontamente il medico comunale, il vicecommissario del Comune e il brigadiere dei carabinieri, sollevarono il misero corpo e cercarono di soccorrere la fanciulla, la quale però, fra atrocissimi dolori spirava poco dopo. Dai primi rilievi assunti, risulta che nessuna colpa ricade sul macchinista del treno investitore. La disgrazia è dovuta a un fatale accidente.

La storia della signorina torinese
prigioniera nell'harem del sultano

NAPOLI, 17, sera

A proposito della signorina Isotta Bufaletti, da Torino, prigioniera nell'harem di Costantinopoli, è stata intervistata a Napoli la madre, la quale, dopo avere di nuovo narrata la dolorosa istoria della figlia, ha aggiunto di sapere che il Sultano è innamoratissimo della ragazza, che da sei anni tiene prigioniera in una elegantissima villa sul Bosforo. Da essa ha avuto due figli, che le consente di tenere presso di sè e di educare all'italiana.

La madre si è rivolta al Papa ed al nostro Ministero degli Esteri per ottenere la restituzione della figlia; ma, finora, tutte le pratiche hanno avuto esito negativo.

Il padre della ragazza crede alla sua morte

TORINO, 17, sera

Il maestro Federico Buffoletti, insegnante al liceo musicale, conosciutissimo ed insigne pianista, padre della signorina Isotta, la quale, salvatasi dal siluramento dell'«Ancona», si troverebbe attualmente a Costantinopoli nell'harem del Sultano, interrogato da un giornalista, ha affermato che è sua impressione che la figlia sia rimasta vittima del siluramento dell'«Ancona» e null'altro.

Io credo — egli ha soggiunto — che la mia signora, che risiede a Napoli, sia vittima di raggiri di persone di poco scrupolo, le quali approfittino del suo stato d'animo. E' inverosimile che mia figlia, libera di uscire per Costantinopoli, non abbia mai potuto farci pervenire sue notizie durante sei anni e che, comunque, le autorità italiane residenti nella capitale turca, non abbiano avuto il modo di farla liberare. Io credo che la storia romanzesca, messa in giro, non sia che una fantasia che deve essere smentita. Purtroppo è soltanto vero — ha concluso il maestro — che il 5 novembre 1915, nel siluramento dell'«Ancona», la mia figliuola è perita.

Un nuovo processo contro Sacco e Vanzetti

PARIGI, 17, sera

L'*Agenzia Radio* informa che la Corte di Giustizia di Worchester nel Massachusetts ha ordinato una nuova ripresa del processo contro i due anarchici italiani Sacco e Vanzetti. Il processo si inizierà davanti al Tribunale di quella città il 24 corr. Questa terza ripresa del dibattimento è stata originata dal pretesto della difesa, che ha accusato il Presidente della giuria di avere durante il processo messo davanti ai giurati una rivoltella e delle cartucce che, secondo essa, avrebbero influenzato sfavorevolmente i giurati e nociuto alla difesa dei due accusati.

Riduzione di salario agli equipaggi inglesi

LONDRA, 17, sera

L'ufficio marittimo nazionale composto dei rappresentanti degli armatori e di quelli della gente di mare, ha discusso la proposta degli armatori di ridurre di tre sterline almeno i salari degli equipaggi sulle navi di altomare, e di quattordici scellini alla settimana quelli degli equipaggi delle navi in servizio di cabotaggio. Dopo sei ore di discussione, non essendo stato raggiunto un accordo, la discussione è stata rimandata.

La morte di Camillo Saint Saens

PARIGI, 17, sera

Un telegramma da Algeri annuncia che il grande musicista Camillo Saint Saëns, è morto colà, improvvisamente, stanotte alle 23, nella sua camera d'albergo. Saint Saëns era arrivato il 4 dicembre ad Algeri e domenica scorsa aveva assistito ad una rappresentazione al teatro dell'Opera. Aveva 87 anni.

Settantasei anni or sono, nel maggio 1846, un ragazzino, che dava di sè buone speranze, suonava, per la prima volta, in un concerto pubblico nella Sala Pleyel di Parigi. Suonava pagine del Bach, dell'Haendel, del Mozart, del Beethoven. E alcuni presagivano che sarebbe divenuto soltanto uno di quegl'implacabili tormentatori del genere umano, conosciuti con la qualifica di «prodigiosi pianisti». Ma il ragazzino studiava: frequentava la classe di composizione dell'Halevy, l'autore dell'*Ebrea*: per due volte si presentava al concorso per il premio di Roma ed era sconfitto: trionfavano musicisti mediocri. A diciassette anni era già un buon compositore. Nel 1852 e poi nel 1853 faceva eseguire due lavori sinfonici. Nel 1868, a ventidue anni, Camillo Saint-Saëns gettava le grandi linee della sua opera «Sansone e Dalila».

L'opera non fu terminata, se non nel 1877: per istigazione del Liszt, che fu il primo a dirigerla a Weimar: e a Parigi non fu eseguita, se non il 23 novembre 1892; ciò per i giovani, che si lamentano di far un lento cammino. Ed il «Sansone e Dalila» è un lavoro mirabile, de' più originali.

Giovanissimo, il Saint-Saëns visse nella intimità del Liszt, del Rubinstein, del Gounod, del Berlioz: giudice aspro, ma che il considerava come un grande musicista. Nel 1871 si dava a scrivere la prima serie de' poemi sinfonici e offriva subito i modelli definitivi di un genere nuovo nella musica francese. Non bastano dodici pagine in fittissimo carattere a contenere i titoli delle centinaia di sue composizioni. Fra le opere ricordiamo, oltre a «Sansone e Dalila», «Timbre d'argent», «I Barbari», «Enrico VIII» ecc.

Ma egli non fu soltanto compositore. Ha scritto innumerevoli articoli sulla musica ne' principali giornali, nelle principali riviste d'Europa; ha pubblicato libri di critica e di estetica musicale.

Gli estremisti irlandesi in minoranza
Si riaccende la lotta fra cattolici e protestanti

LONDRA, 17, sera

Dopo la ratifica dei due rami del Parlamento britannico, del trattato di pace anglo-irlandese, tocca ora all'Irlanda fare la sua parte. Anche oggi il Daily Eireann, ha tenuto una seduta segreta, in seno alla quale sono continuate le asprissime discussioni tra le due parti avverse, e cioè, la irreconciliabile, capitanata da De Valera e la conservatrice, capitanata da Griffith e Collins. Il De Valera si è fortemente irritato per il fatto che è venuto alla luce che la maggioranza del Daily Eireann è favorevole alla accettazione del trattato e che, mentre 64 membri feniani si sono pronunciati per la ratifica, soltanto 35 di essi si sono pronunciati per il rigetto.

Si afferma nei circoli di Dublino in contatto coll'esercito feniano, che questo si è pronunciato in maggioranza a favore della pace, ed ha fatto capire la sua intenzione al Collins, che durante la guerra civile fu uno dei «leaders» militari del movimento feniano. Questo fatto, ormai pubblico, non mancherà di aver enorme influenza sulla posizione dei plenipotenziari, e precisamente di Collins, di fronte a De Valera. L'opinione pubblica e la stampa irlandese continuano a mostrarsi decisamente favorevoli alla ratifica del trattato, e tutti i giornali di Dublino, commentando la votazione avvenuta a palazzo Westminster, ricordano ai membri del Daily Eireann, che ricade su di loro la responsabilità di una decisione che può alienare dall'Irlanda le simpatie del mondo intero.

A Belfast, purtroppo, sono avvenuti disordini fra feniani e ulsteriani, o per meglio dire, fra cattolici e protestanti. In seguito all'uccisione di un protestante nel quartiere popolare, è incominciata la fucileria fra casa e casa, fra finestra e finestra, e molte strade sono state bloccate da barricate improvvisate, mentre la circolazione delle tramvie dovette essere sospesa. La polizia ha cercato sultato. Nel pomeriggio di oggi l'autorità di intervenire, ma senza un apparente risultato... militare ha cominciato a far circolare i carri blindati, con le mitragliatrici rivolte contro le case ove si erano annidati i fucilieri dell'una e dell'altra parte. Fino al momento attuale, si hanno a deplorare tre o quattro morti, una decina di feriti e parecchi danni.

Le prime teatrali

L'inaugurazione della stagione lirica al Verdi

"La Walkiria,,

Un po' di storia retrospettiva. - L'opera d'arte

Ventotto anni fa, quando per consiglio e per insistenza di quell'audacissimo artista che è il maestro G. M. Vanzo, fu deciso di affrontare il vero, l'autentico problema wagneriano, rappresentando cioè al Verdi per la prima volta la «Walkiria», pareva il finimondo.

Tutto sembrava enormemente arduo, difficile, talvolta anche assolutamente impossibile. La scelta degli esecutori, il macchinoso allestimento scenico, l'allenamento delle otto walkirie e quello delle falangi orchestrali, rappresentavano, a quel tempo, ostacoli che pareva follia lo sperare di poter superare. L'orchestra che, per imposizione draconiana del Vanzo stesso, fu fatta ascendere alla esagerata cifra di centoventi professori, aveva dovuto, necessariamente, sottrarre alla platea, già da per sè così esigua, parecchie file di poltrone, di modo che c'erano quasi più sedie per i componenti l'orchestra che non poltrone per il pubblico. Fu poco male del resto, perchè più di qualche sera, a teatro c'erano più suonatori che ascoltatori...

Il famoso impresario Strakosch — morto pochi anni fa a Parigi nella più squallida miseria — vittima della propria simpatica audacia, ci rimise, infatti, l'osso del collo, perchè il pubblico, che conosceva l'opera di Riccardo Wagner soltanto attraverso il «Vascello fantasma», il «Lohengrin» ed il «Tannhaüser, ed anche queste, sebbene rappresentassero, diremmo così, la produzione belliniana del Titano di Lipsia, li considerava spartiti difficilmente accessibili, spaventato come era dall'epica grandezza della prima giornata dell'«Anello dei Nibelungi», disertò completamente il teatro, mandando alla rovina la coraggiosa impresa.

Da qualche anno, invece, tutto pare piano, normale, quasi facile; si allestisce la «Walkiria» con la stessa serenità con cui si allestiscono tanti altri grandi spettacoli, ed il pubblico, oramai orientato verso i nuovi orizzonti dell'arte, più evoluto e più disciplinato, risponde con vero slancio all'appello delle imprese teatrali, accorrendo in folla appunto quando si rappresenta il melodramma wagneriano dell'ultima maniera.

In ordine di tempo, l'attuale riproduzione della «Walkiria» è la quarta e, a giudicare dal calore col quale l'assemblea affollatissima del Verdi l'ha accolta iersera, è da ritenersi che anche questa non sarà l'ultima... Meglio così. Come Dante così Wagner.

Più si sente, più si studia, più si commenta, più esso ci afferra e ci commuove. A parte i brani classici dell'opera, che sono l'espressione più fulgida della letteratura musicale di ogni tempo e d'ogni scuola, e cioè: il duetto d'amore fra «Siglinda» e «Sigmondo» nel primo atto; «l'annuncio di morte», la celebre «cavalcata delle walkirie», l'«addio di Wotan» e l'«incantesimo del fuoco», la «Walkiria» possiede in sè tali e tanti elementi di commozione, che ad ogni audizione, specie nella elaborazione sinfonica, discopre sempre nuovi episodi di sovrana bellezza e offre nuove fonti di profondo godimento estetico.

Intanto passano gli anni — e sulla «Walkiria» son passati ben quarantacinque — l'arte cerca affannosamente nuove strade, nuovi mezzi d'espressione; procede tralignante con nuovi indirizzi; ma impavido, sicuro di sè, olimpicamente sereno, Wagner sostiene l'urto degli irati marosi che si frangono in spuma ai piedi di quel granitico, imperituro monumento che Egli, con la sua grande arte ha innalzato a se stesso.

L'esecuzione

Nessuno ormai ignora che la vera protagonista della Walkiria è l'orchestra: essa ha il compito non facile di creare entro il diafano pulviscolo di un'atmosfera musicale e su uno sterminato canevaccio sinfonico, fantasmi, sentimenti, stati d'animo; ha il compito di illustrare e commentare l'azione dei leggendari personaggi della scena, e con l'infinita varietà degli atteggiamenti, essa deve trovare non solo le facili vie del cuore dell'ascoltatore ma anche quelle del suo intelletto, facilitandogli per tal modo la comprensione e l'assimilazione di questa titanica opera d'arte. Questo compito, la nostra orchestra, composta dei migliori elementi dell'Orchestrale Triestina, disciplinata dalla mente acuta, vigile e sagace del maestro Marinuzzi e guidata dalla sua bacchetta, chiara, sicura e comunicativa ha perfettamente assolto. Essa fu infatti pronta, elastica, morbida negli impasti e sempre compatta. Docile e pronta ai richiami del suo duce, essa ebbe momenti di profonda dolcezza, di sentita espressione, di formidabile potenza sonora. Gino Marinuzzi, interprete fedele ed appassionato del pensiero wagneriano, potè con essa sviscerare ogni più riposto dettaglio, lumeggiare con giusta misura ogni episodio, seppe commovere e accarezzare, piangere e ruggire. La più ampia lode dunque, prima che ad ogni altro, all'illustre maestro, il quale, ritornato fra noi dopo otto anni, desideratissimo, fu rivisto iersera sullo scanno con vera gioia e festeggiati come si meritano il suo grande talento d'interprete e quello, non minore, di sommo direttore d'orchestra.

Ofelia Turchetti, applaudita già l'anno scorso nel «Tristano», spiegò anche nella parte gravosa di «Brunilde», la sua bella voce, vigorosa ed estesa, presentando nell'insieme dell'esecuzione notevoli doti d'interprete e di cantante. Quand'essa avrà curato un po' più la dizione, tanto necessaria nel dramma wagneriano, potrà dirsi una magnifica «Brunilde». Un vecchio adagio dice: «parlata toscana in bocca romana» e lei, figlia dell'Urbe, non troverà certo difficoltà di correggere questo piccolo neo.

Un'ottima «Siglinda» si palesò la signora Ruskowska: artista di linea e di stile; e pregevole «Frika» fu la signora Ferluga-Tommasi.

Anche il sesso.. forte cooperò brillantemente al magnifico successo dello spettacolo. Il tenore Catullo Maestri, già applaudito anni fa nella «Norma» al Politeama, è stato un «Sigmondo» di buona voce, di chiara dizione, di plastici atteggiamenti; il basso Paolo Ludikar, uno specialista della parte di «Wotan» ha rinnovato il successo lusinghiero conseguito nove anni fa. Egli conferì al personaggio grande dignità di mosse, di pose, di atteggiamenti, tutti in consonanza ai temi che compaiono nell'orchestra; ed anche vocalmente, specie nel celebre addio nel terz'atto egli fu un «Wotan» di primissimo ordine, generalmente ammirato e festeggiato.

Ottimo «Hunding» per la voce sonora ed estesa fu il basso Fabbroni. Così vocalmente come scenicamente disimpegnarono con molta accuratezza il loro non facile compito le signore Chistè, Zappata, Digiorgi, Franzini, Pippani, Lollini, Pagnini e Heinze, walkirie.

L'allestimento scenico molto decoroso, e così il vestiario. Le luci distribuite con criterio d'arte, cooperarono a rendere plastiche le visioni della scena. Il fumo ed il fuoco, nell'incantesimo all'ultimo atto, funzionarono con perfetta regolarità sì che il pubblico ne fu sinceramente ammirato.

La cronaca. - Il successo

La cronaca, quanto mai rosea, della serata, si compendia in un generale applauso di saluto al comparire del maestro Marinuzzi sul podio direttoriale; in quattro chiamate a tutti gli esecutori dopo l'atto primo, a due delle quali dovette partecipare il maestro concertatore; in cinque, calorosissime agli esecutori, a tre delle quali partecipò il maestro Marinuzzi dopo l'atto secondo. Alla fine dello spettacolo si hanno ancora quattro chiamate caldissime per gli esecutori e pel maestro concertatore. Un bilancio magnifico che convalida un completo successo.

Il teatro rigurgitante.

c. f.

Questa sera seconda della «Walkiria».

Politeama. Nella seconda replica dell'operetta «L'ambasciatrice Leni», la signorina Pozzi ha riportato il brillante successo della sera precedente. Gli altri cantarono come sempre con brio e affiatamento.

Oggi alle 15.30 replica della «Casa delle tre ragazze»; di sera «La signorina Puck».

Teatro Nazionale. «Le marionette» amara e caustica commedia di Pierre Wolff venne recitata iersera lodevolmente dalla compagnia di Olga Vittoria Gentilli, Franco Becci, Leo Orlandini e la Gentilli ebbero applausi dopo ogni atto. Oggi alle 15.30 «Il bosco sacro», allegra e mordante commedia di De Flers e Caillavet, e alle 20.45 «Il padrone delle ferriere» di Giorgio Ohnet.

Lunedì: «Lo scandalo» di Bataille.

Fenice. Numeroso pubblico anche ieri a tutte le rappresentazioni di cinema-varietà. Oggi ultimo giorno del quinto episodio de: «La signora del mondo». Anche i numeri della varietà si presenteranno per l'ultima volta. Le rappresentazioni principiano alle 15.

Eden. La film «Zampe di velluto» e i numeri di varietà richiamano pubblico in folla che si diverte e applaude.

Circo di Fondo Madonnina. Il rinomato Circo equestre Zorzan è seralmente applaudito da un folto pubblico, che ride e si diverte un mondo, specialmente grazie al clown Capitanati e al bravo Sandorf. Oggi tre spettacoli domenicali: alle 14, 16 e 18.

Il successo di "Parisina,, di d'Annunzio
all'"Argentina,, di Roma

ROMA, 17, sera

La prima rappresentazione di «Parisina», nonostante le proteste di Mascagni, ha potuto aver luogo senza incidenti. L'ampia sala del teatro Argentina era colma di pubblico elettissimo, tra cui notati molti deputati di ogni partito, dal ministro Soleri, all'on. Turati. La messa in scena magnifica. Ottima l'interpretazione, specialmente da parte di Alda Borelli (Parisina), di Ruggero Ruggeri (Ugo d'Este) e di Romano Calò (Nicolò d'Este). La tragedia è apparsa piuttosto lenta e monotona, meno alcune scene del secondo e terzo atto, che hanno sollevato il furore del pubblico con la loro umanità.

Si sono avute due chiamate dopo il primo atto, tre dopo il secondo, una delle quali dedicata a Virgilio Talli, infaticabile organizzatore dello spettacolo. Dopo il terzo atto due chiamate agli attori. Poi il pubblico, in piedi, ha fatto una grande dimostrazione al poeta, al grido di «Viva d'Annunzio» cui si sono associati, acclamando, anche gli attori dal palcoscenico. Dopo il quarto atto due chiamate agli attori. Ammiratissimi gli scenari del pittore Bianchini.

In conclusione, successo schietto per la parte poetica e coreografica della tragedia; meno vivo per il dramma in sè stesso. Forse ha nociuto all'esito del lavoro la conoscenza dell'opera lirica mascagnana, che tutto il pubblico romano aveva da alcuni anni più volte sentito. Ma, in compenso, gli spettatori hanno voluto cogliere l'occasione per esprimere il loro omaggio più che a «Parisina», a Gabriele D'Annunzio.

COMUNICATI*)

La sottoscritta rende noto che la **Ditta CONTI & DAMIANI** si è sciolta al 31 agosto 1921 e che la nuova **Ditta DAMIANI & LEVANTE** si occupa dello smercio di pasta alimentare solo all'ingrosso e non al minuto, nè in pacchi da 5 chilogrammi.

Ditta DAMIANI & LEVANTE

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore

PARTENZE dal 19 al 25 dicembre

Lunedì 19 dicembre, alle 8: Piroscafo «PALATINO» dal Molo Audace, in linea celere Trieste-Cattaro.

Martedì 20 dicembre, alle 24: Piroscafo «CELIO» dall'hangar del Lloyd, in linea Soria B.

Mercoledì 21 dicembre, alle 8: Piroscafo «SARAJEVO» dall'hangar N. 1 b (Punto franco vecchio) in linea Dalmato-Albanese.

Mercoledì 21 dicembre: Piroscafo «TRACIA» dall'hangar del Lloyd, in linea Adriatico-Estremo Oriente.

Giovedì 22 dicembre, alle 14: Piroscafo «METCOVICH» dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 22 dicembre, alle 17: Piroscafo «CLEOPATRA» dall'hangar del Lloyd, in linea Levante celere B.

Venerdì 23 dicembre, alle 13: Piroscafo «HELOUAN» dall'Hangar N. 1, in linea celere Alessandria.

Sabato 24 dicembre, alle 22: Piroscafo «ROMA» dal Molo della Sanità, in linea Trieste-Ancona-Spalato.

Domenica 25 dicembre, alle 10: Piroscafo «CAMPIDOGLIO» dall'hangar del Lloyd, in linea Soria A.

LA DIREZIONE COMMERCIALE

D. TRIPCOVICH & C.i
Trieste Via della Borsa No. 1

Linea Espresso
TRIESTE-VENEZIA
ORARIO INVERNALE
Partenza da TRIESTE (Molo Audace) martedì e venerdì alle 9
Partenza da VENEZIA giovedì e sabato alle 10.
PREZZI DI PASSAGGIO:
I.a classe L. 50. ; II.a classe L. 35.— III.a classe L. 25.—

Società di Navigazione a Vapore
"Puglia,, - Bari

Il piroscafo "BARION,, partirà il 22-23 corr. in linea Egeo (settimanale) per VENEZIA, BARI, BRINDISI, SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, SMIRNE, SCALANOVA, RODI, SAMOS (Vathy). Successiva partenza col piroscafo «GALLIPOLI» il 29-30 corr.

Il piroscafo "MAGYAR" partirà il 20 corr., in linea 105 (settimanale) per POLA, LUSSINO, FIUME, SCALI DALMAZIA, MANFREDONIA, BARLETTA, MOLFETTA, BARI, con approdo facoltativo a Bisceglie. - Successiva partenza col piroscafo «ROSSINI» il 27 corr.

Il piroscafo "DONIZETTI,, partirà il 23 corr. in linea 104 (quindicinale) per VENEZIA, ANCONA, BARI, CATANIA, MESSINA, PALERMO, TRAPANI, MARSALA, RIPOSTO, con approdo facoltativo a TERMOLI, PORT'EMPEDOCLE, LICATA e SIRACUSA.

Si rilasciano polizze dirette con trasbordo a Bari per Scutari d'Albania ed altri scali albanesi.

Per l'imbarco di merci e passeggieri rivolgersi agli Agenti

G. TARABOCHIA & C.o
Via Roma 3 - Telef. N. 11, 153, 429
Senza responsabilità per eventuali cambiamenti

S. A. d'Armamento "OCEANIA,,

Il piroscafo "MARIA,, carica lunedì 19 e martedì 20 corr., per SEBENICO, SPALATO, MAKARSKA, METKOVIC e GRAVOSA.
Informazioni: G. GUINA - Telefono 19-67.

Dott. O. BARBERI
MALATTIE DELLA PELLE
Metodo rapido per la cura delle malattie dei capelli - Cure elettriche - Depilazione dei peli superflui del viso, con l'elettrolisi.
Via M. R. Imbriani N. 16, I piano
Riceve dalle 11-12, 14-16.

Doposcuola Modello
3 ore al giorno — Lire 70.— mensili.
Prima Autorizzata e Premiata
«SCUOLA MODERNA» Corso Vitt. Em. 45

Segretari comunali
Corso preparatorio della durata di mesi due.
24 ore di lezione settimanali.
Lire 300.— mensili.
Insegnanti: Dott. Dulmich, dott. Nodalo, prof. Sisto, prof. Attemberger, prof. Polacco.
Prima Autorizzata e Premiata
«SCUOLA MODERNA» Corso Vitt. Em. 45

Gabinetto Dentistico
Dr. C. Fontana
Piazza Goldoni 11 I

Visitate l'interessante
Mostra d'Arte Moderna
della
GALLERIA ANGELELLI di Roma
Quadri originali di primari artisti
"Hotel de la Ville,, Trieste
Ingresso libero 10—12, 15—19

SALA FENICE
Via S. Francesco N. 5
Dalle 15 alle 18: Tè dansant
OGGI - Dalle 20 in poi - OGGI
FESTINO POPOLARE
durante il riposo
Partita di LOTTA LIBERA
tra il campione boemo Havlicék e il campione della Venezia Tridentina Koch.
Arbitro: POPOVICH

Il nuovo proprietario avverte che oggi domenica ha luogo l'apertura della
„Trattoria Remigio"
con finissimi vini friulani, cucina scelta alla casalinga, con prosciutti e salsicce del Friuli.
Raccomandandosi ai signori Clienti
Devotissimo
MASSIMO GOBET
Via Chiozza, angolo Via Gelsi

Modista première
cercasi. M. Giaconi, Corso Vitt. Em. III N. 25

Primaria ditta
in manifatture CERCA PROVETTO VIAGGIATORE per Venezia Giulia e Jugoslavia, conoscitore dell'articolo, per pronta entrata. Richiedonsi referenze di primo ordine. Offerte sub «Viaggiatore capacissimo 234» al Piccolo.

Casse forti "FICHET,,
refrattarie e corazzate
infrangibili - imperforabili
Agente esclusivo:
H. DELVAUX - Via Fabio Filzi N. 10
TRIESTE

1000 lire
di premio a chi saprà fornire indicazioni tali da condurre al ricupero di un mantello foderato in petit-gris (pitigri) ed una mantellina di skunks, rubati la settimana scorsa dall'abitazione situata a Barcola N. 129, piano 1.

Giulio Meinl
VIA ROMA N. 4 - Telefono 154
offre alla Spett. Clientela:
CAFFE' tostato, giornalmente fresco, a L. 23.—, 24.40, 26.40, 27.60 il kg. - TE' - SENAPE, MARMELLATA - CACAO - CIOCCOLATO - OLIO - VINI - CHAMPAGNE, BISCOTTI esteri e nazionali ecc.

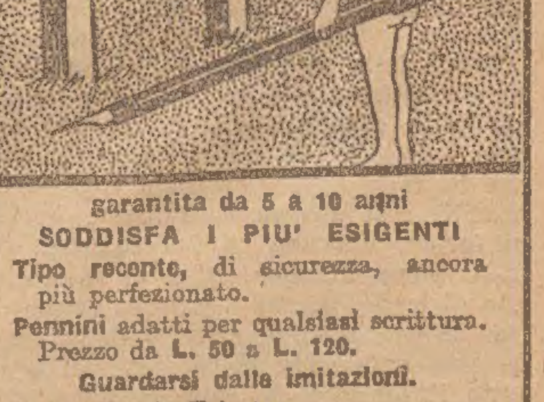
*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso V. E. 41 - Visite 12-2 e 4-7 - Tel. 1352

Emicrania,
mal di testa e mal di denti e così pure i disturbi periodici vengono rapidamente eliminati con le rinomate, genuine e da molti medici raccomandate
Compresse di Aspirina „Bayer"
in imballaggio originale (tubetti di vetro da 20 compresse), con la Croce Bayer.

Teatro Eden
Lunedì 19, martedì 20 e mercol. 21 corr. alle ore 20.45
Spettacolissimo di Varietà
importante debutto del
Cav. Lunardi
ILLUSIONISTA TRASFORMISTA NEGROMANTE
Telepatia - Suggestione - Ipnosi
Esperimenti prettamente scientifici eseguiti dalla celebre
Madame Blanche
Nessuno è padrone della propria volontà
GRANDIOSO SUCCESSO
I posti si possono acquistare alla Cassa del teatro, dalle 10 alle 18 e dalle 17 in poi

Azienda commerciale
seria, lucrosa, di prim'ordine, bene introdotta, rilevante giro d'affari,
cerca socio collaboratore
Capitalista
Serie offerte, sino a tutto 25 m. c., inviarle all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» sotto: «Azienda Commerciale 500.000»



garantita da 5 a 10 anni
SODDISFA I PIU' ESIGENTI
Tipo recente, di sicurezza, ancora più perfezionato.
Pennini adatti per qualsiasi scrittura.
Prezzo da L. 50 a L. 120.
Guardarsi dalle imitazioni.
In vendita in Trieste:
PIETRO SBISA'
Ottico
Via S. Antonio N. 5
Rappresentante generale per l'Italia:
ARTURO SENSENHAUSER
MILANO - Via Bagutta, 24

Sala da Ballo di I.mo ordine — SCUOLA DI DANZA
TELEFONO 39-30
TEATRO FILODRAMMATICO
TRIESTE, VIA DEGLI ARTISTI 5
MAGNIFICA SALA DA BALLO
di I.mo rango, con ordine di palchi e spaziosa galleria, adatta per
SPETTACOLI FAMIGLIARI - SCUOLA DI DANZA - CONCERTI VOCALI-ISTRUMENTALI - SAGGI DI GINNASTICA - TORNEI DI LOTTA - ESPOSIZIONI - TÈ DANZANTI - CONGRESSI - RIUNIONI
PROPRIA ORCHESTRA - SERVIZIO DI BUFFET
PROFESSORI DI DANZA
Il Teatro viene ceduto a Comitati, Clubs, Società. Per informazioni rivolgersi al bigoncio del Teatro giornalmente dalle 10 alle 12
Prossima apertura — Prossima apertura
CONCERTI vocali-istrumentali — Saggi di ginnastica tornei di lotta

...Dorber. In duetto di Miss Cissy e della signora Dor- | io che ho appena intravisto, no pure veduto | na vera erosione dell'epidermide! | la ferita al polso.

L'Esule è ritornato nella terra dei suoi padri restituita alla Patria

Trieste onora nelle ceneri di Giuseppe Revere la sua perenne tradizione italiana

La vita e l'opera

Giuseppe Revere, abbandonando Trieste — dov'era nato nel 1812 — per gettarsi nei vortici della vita milanese, aveva segnato così il suo destino d'uomo. Nel vigore dei suoi ventisei anni, fisicamente perfetto come un Apollo, pieno di sogni e di ardimenti, era stato spinto da una donna a cercare, lontano dalla sua città, la gloria che lo avrebbe reso degno di lei. Chi fosse questa donna, affascinante per lusso e bellezza, avvolta nei vapori velenosi dell'invidia e della malignità della gente, per sottrarsi ai quali andò poi a morire in terre lontane, non ci è dato di precisare. Certo ebbe un potere eccezionale sul giovane poeta, se non solo seppe determinare un passo così decisivo nella esistenza di lui, ma riuscì a legare a sè la sua anima con un vincolo, che nè le vicende liete e tristi della vita nè altre immagini di donna seppero allentare.

A Milano

A Milano il Revere s'immerse con voluttà nella turbinosa vita. La sua personalità, per quel fine senso pratico, ch'è proprio della sua razza, cominciò ben presto a rilevarsi. Fremente di gioiosa baldanza, con il cuore pieno del terribile e dolcissimo mistero, vive intensamente co' sensi e col cervello. Il ricordo del Foscolo, il quale non molti anni prima aveva abitato vicino alla sua casa, aumenta la sua ebbrezza. Nella sua testa germinano progetti grandiosi: aprire nuove vie nell'arte è la sua prima meta. Ed eccolo accingersi a scrivere per il teatro, certo di ottenere così più presto gloria e fortuna. Pubblica il *Lorenzino*, accolto con uno scoppio di entusiasmo da' critici e dal popolo. L'ardita ed esagerata prefazione, la *réclame* abilmente preparata, la cura sollecita di soffocare in tempo recensioni sfavorevoli, la vastità insolita di concezione sono prove di questo stato di esaltazione. Il culmine è toccato quattr'anni dopo, nel 1843, con un altro dramma storico: *I Piagnoni e gli Arrabbiati al tempo di fra Girolamo Savonarola*. Nel comporlo il Revere forse pensava al «dramma altamente romantico», sognato dal Mazzini, «colle sue proporzioni gigantesche, coi suoi mille elementi, colle sue diverse lingue e col suo pensiero unico, grande, fecondo, come un'anima potente in un corpo potente, trattato con franco disegno e tinte decise da una mano energica senz'altra guida che il genio». I drammi però che seguono sono già di misura più limitata e in breve la produzione teatrale si esaurisce. Non eran passati peranco sette anni dalla pubblicazione del *Lorenzino* e il Revere, abbracciato alla recente tomba del padre, implora più che indulgenza pietà per l'opera del suo ingegno sfiduciato. In mezzo all'attività straordinaria, improvvisamente, l'aspetto della sua anima muta. Alla tensione estrema prodotta dalla sensibilità dell'egotismo ed acuita dall'emozione erotica succede una eguale prostrazione. Quali ne sono le cause? Invano si cercano negli avvenimenti esteriori. Nulla è accaduto che ci spieghi com'egli sia precipitato sì disastrosamente. Perciò ritengo che nella passione amorosa stia anche il perchè dell'abbattimento mortale che l'ha preso, tanto più ch'egli con strana insistenza parla delle «ascose battaglie del cuore». Forse le speranze che aveva riposte in quel suo grande amore finirono, per sempre; forse l'incendio, che da quella passione era divampato, aveva disseccato le fonti vitali della sua anima.

L'attività politica

Giuseppe Revere continuò a salire il monte della vita. Ma il suo procedere è adesso incerto e strascicato come quello di un ammalato. Invano l'uomo, fisiologicamente sano, cerca di reagire. La ferita s'apre, inguaribile e orrenda, nell'intimo del suo spirito. E in questo conflitto tra la forza che vuol vincere e il cuore che non regge è il momento più caratteristico nella vita del poeta.

Le vicende che seguirono non fecero che inasprire il misterioso suo dolore. Ma la depressione nervosa è pur interrotta da qualche scatto di vivido entusiasmo. Uno scatto è la sua attività politica. L'idealismo, forma del suo amore, adesso, non potendo trovare lo sfogo nell'adorazione della persona amata, cerca altri obietti.

Quindi l'indirizzo politico più consono alle sue disposizioni di spirito è quello, mistico, di Giuseppe Mazzini. A Milano prima del '48 deve aver avuto un'attività non segreta, se si aspettava dalla polizia persecuzioni e se cercò di sfuggirle riparando attraverso la Svizzera nel Piemonte. Il Repetti in un interessante libro di ricordi descrive non senza un sorriso di bonaria ironia la fuga del Revere: «Cesare Correnti, allora direttore della *Concordia* a Torino, mi fece pregare di procurare a Giuseppe Revere i mezzi sicuri per ripararsi dalla Lombardia in Svizzera, e poi dirigerlo a Torino ove doveva collaborare al suo giornale. Giuseppe Revere, appena a Como, scongiurò il mio Dottesio di metterlo in una barca e condurlo a Capolago: il poeta gentile non era troppo forte in geografia o la paura tremenda che allora aveva della polizia gli turbava le idee; Dottesio lo portò a traverso il Bisbino per sentieri disastrosi famigliari a lui e sicuri con tale guida. Ma il Revere era pessimo alpinista quanto buon poeta, e le sue cadute furono innumerevoli, e mi giunse a Capolago in uno stato indescrivibile. I pantaloni attillati e col sottopiede, ch'egli portava secondo la moda, non avevano resistito a quella fuga che fu per lui una specie di via Crucis. A Capolago sgraziatamente non esisteva nessun magazzino d'abiti fatti, ma riconfortatolo e lasciatolo riposare la notte lo vestimmo alla meglio, poi gli procurammo i mezzi di proseguire». A Torino non stette inerte; continuò la sua opera politica, iniziata con i *Nuovi Sonetti* e con un carme *Marengo*, nel quale ammoniva gli Italiani e presagiva il corso fatale degli avvenimenti. Un centinaio di forti articoli suoi comparve nella *Concordia*. Di questa sua attività fu particolarmente orgoglioso, e ci tenne a farlo sapere: «Fra quelli che senza romore di vantamenti cooperarono all'impresa, e che vigilarono acciocchè le fresche larghezze piemontesi non fossero strozzate in culla dalle esorbitanti pretensioni e dagli storpi, che ad ogni piè sospinto faceva sorgere l'Austria, fra coloro che badando alle cose e lasciando i nomi chiarirono le enormezze dello straniero e la mala contentezza dei popoli ad esso sommessi, credo, senza temer nota d'immodestia, di potermi annoverare. E quando Italia leggeva la mia quotidiana parola e plaudiva benedicendo all'animoso scrittore e ne cercava il nome, quando il mio pensiero, pria solitario, sulle colonne della *Concordia* diveniva la voce di cinque milioni d'Italiani, e come tale era tenuta da tutta la Penisola, io nell'oscura mia solitudine, ancorchè rifinito dalle veglie, mirando all'altezza del fine, trovava nuove forze a proseguire la lotta. Nè spaurito da ogni maniera di miserie, nè inorgoglito da quei compiacimenti, che pur venivano tal fiata a solleticarmi, non iscrissi mai il mio nome, perchè non essendo di alcun rilievo, esso avrebbe tolto fede e vigore alla impresa».

Ma quando l'eco delle cinque giornate giunse a lui, comprese ch'era finita la preparazione e che occorreva combattere. Volò a Milano. Giunto in ritardo, fece quello che si poteva fare. Cooperò alla pubblicazione di un giornale repubblicano, *l'Italia e il popolo*. Poi, impaziente di agire, corse a Venezia.

Da Venezia a Roma

Le avventure che colà gli toccarono ce le racconta lui stesso argutamente: «Mi ricordo che in un mio viaggio a Venezia, entrato in un palchetto al teatro della Fenice, vidi una dama acconcia di questo modo, e da che a quei tempi la repubblica metteva paura, la venni pregando volesse girar meco le città d'Italia, poichè vestito a quella foggia, e raffigurato da sì leggiadra persona, il reggimento a popolo sarebbe stato accolto con feste. Bisogna dire che a qualcuno non garbasse quel mio disegno, perchè in nome di San Marco, la libertà mi colse di notte nel letto mentre dormivo i sonni del giusto alla *Luna* (s'intenda alla locanda di tal nome, non già al sereno), e con un coraggio veramente lionino (qui quel di San Marco non entra punto), messa nei corridoi, nelle camere, la famiglia con arme in asta (leggi baionette in canna), con la più squisita e trepida cortesia, a benefizio della patria, que' prodi mi stivarono in un *bragozzo*, perchè me ne andassi a predicar la repubblica ai pesci. Gli è vero che la libertà ripentita e riconoscinto l'error suo mi richiamava colà, ma non c'era più cosa a fare». Andò a Roma e vi stette tre mesi. Sembra che, non ostante l'ardenza del suo carattere e l'entusiasmo per l'ideale mazziniano, vi sia vissuto piuttosto ritirato, se potè poi dirsi «per nulla compromesso» e potè fidare nell'interrento in suo favore di persone altolocate, quando giunto negli Stati Sardi temeva che il provvedimento generale contro i sospetti di repubblicanesimo avesse a colpirlo.

Abbandonata Roma, si recò a Civitavecchia e di là a Genova tenendo in tasca un passaporto americano. Prevedeva che gli sarebbero state fatte difficoltà allo sbarco. Il suo intendimento era di recarsi in Isvizzera ed, ove non gli si consentisse il passo, di rimbarcarsi per Malta. Il ministro degli Interni consentì a lasciarlo in Piemonte, ma non a Genova. Più tardi però a Torino, dove s'era rifugiato, il 16 febbraio del 1850, un ordine del Governo di S. M. gli impose di andarsene al confino a Susa o se gli tornasse meglio di lasciare gli Stati Sardi. Il motivo era da cercare nella dimora a Roma, «ove una certa maniera di peste menava grandissima strage, e faceva scoppiare certi gavoccioli che guai! a chi n'era infetto». Il Revere sospettò anche ire personali. Gli si permise di recarsi a Genova per tre giorni ad acconciare le sue faccende. In viaggio fu colto da uno sgorgo di sangue, cui seguirono febbre e tosse. Dopo quattro giorni di letto il male diminuì. Fece sapere al ministero che si trovava in condizione di proseguire il suo viaggio, non volendo si pensasse che si ingegnasse di ingrandire il suo incomodo per acquistare tempo. Gli fu risposto andasse a Susa. Partì il 4 marzo. Menò vita infelicissima. La tosse e mille altri cancheri non gli lasciavano un'ora di pace. La polvere e il vento (in que' valloni fortissimo) congiuravano contro i suoi polmoni. S'era alla fine di marzo. Siccome l'aria di Susa lo uccideva, deliberò di fare una corsa a Torino ed espose le cagioni che lo tiravano al viaggio. Per il momento il ministero gli fece sapere che poteva restarsene a Torino insino a tanto che venisse presa una determinazione. Egli stette zitto e fu dimenticato.

L'opera politica, pur così vivace, non riuscì a sanare il poeta. Egli non agisce per una fiamma interna che lo bruci sicchè nell'opera stessa trovi completa sodisfazione e nell'entusiasmo il motivo dell'azione. Uomo che nella crisi erotica aveva consumato la parte migliore di sè, nella febbrile e irrequieta attività politica cercò un diversivo, cercò un campo dove esercitare quelle energie che non erano ancora distrutte. Ma ferito nel midollo, non uscì dalla campagna lieto e contento di sè; bensì con la piaga più viva, più lacerata, più sanguinante di prima. Egli è come uno, il quale abbattuto da una sventura, vada in traccia di distrazione ed oblio nella vita turbinosa, ma, ritornato il silenzio, si sente più solo, più invaso dall'amarezza.

Quando il Governo piemontese si oppone a che egli abiti a Genova, esclama in una lettera a un amico: «Se non portassi il verme entro di me, queste miserie mi tornerebbero manco acute». E' il ricordo che lo tormenta. «Sempre in guerra con le mie ricordanze, e giudice inflessibile di me stesso, non so perdonarmi le stoltezze del cuore. Tuttavia non ho cosa che mi faccia arrossire; seppi vincere ma con la morte nell'anima». E altrove: «Lo sdegno degli uomini può indignarmi; i disinganni che porto arcanamente nell'anima sono i soli che hanno virtù di svigorirmi. Io chiedo al tempo e alla ragione il beneficio dell'oblio».

Da questo stato d'animo nacquero le opere più conosciute del Revere: *Bozzetti Alpini* e *Marine e Paesi*, dove, unendo alla grave tradizione italiana la vivacità birichina e la snellezza del Heine, prende lo spunto da descrizioni di gite nel Piemonte e nella Liguria per effondere tutto sè stesso in un nuovo esempio di colloquio tra l'autore e il lettore.

Destino avverso

Giuseppe Revere aveva sperato nel tempo e nella ragione; ma tempo e ragione non furono capaci di cancellare dal suo cuore il ricordo. Il ricordo fu tutta la vita sua interiore, in esso si cristalizzò e fossilizzò a poco a poco ogni spirito vitale. Il mondo che lo circondava perdeva per lui colore e luce e la vita che pulsava attorno a lui, attaccato a una rimembranza, gli diventava oggetto di odio, che ogni dì cresceva, gli si penetrava in tutti i meandri dell'anima, gli penetrava vene e arterie. Del vecchio e del nuovo ne aveva insino alla gola. E in questo stato di nausea grida all'amico pittore, Lorenzo Butti: «Vivrò dell'aria e della luce della tua tela; perchè questa che respiro mi strozza. Vorrei la mia onda materna e ultimo conforto baciare piamente la zolla che dà pace alle ossa del mio sventurato genitore...»

Poi il destino rovesciò su di lui una grandine di contrarietà: la miseria lo tormentò, la trascuratezza de' contemporanei lo abbattè, l'invidia e l'odio dei circoletti letterari lo dilaniarono. Una immonda polemica tra amici e avversari suoi lo coperse di contumelie. Vedeva salire nell'Italia rinnovata uomini abietti, vedeva spadroneggiar la baldracca o il furfante. E allora, ammalato, dimenticò la cagione della sua infelicità e la cercò — dove non era — nell'uomo. Perciò diventò pessimista e dichiarò il suo pessimismo in una lettera, che della sua anima ci dà un quadro che mette angoscia: «Io pure vivo mestamente solingo, e sto presente a così dire, ai funerali della mia povera fantasia, non ho cosa nel core che mi allieti, cosa nel pensiero che mi prometta giorni meno tribolati. Sto espiando i falli di un animo il quale credeva a quanto fu insino ad ora gridato grande e generoso. Questo fallo sconto con la miseria, caro a nessuno, a molti odioso, perchè non posso conformarmi al putridume dei tempi... Lorenzo mio, la giovinezza se n'è ita, e non lasciò a me delle sue vampe altro che ceneri. L'età presente è rimorso degli anni sprecati, e paura dei futuri. Non voci a me note dalla fanciullezza, non un cuore che compia con la sua misericorde amorevolezza quel che nel mio fallisce; non furore di nome o di *gloria!* turpe parola, la quale mette nella opinione altrui il fiore verecondo della propria vita. Dipingi fratello, perchè la natura è meno triste del suo epilogo: l'uomo; in questo ella intende sè stessa, si tiranneggia e diventa triste. Studiala non animata per anco dal soffio satanico che la tramuta in uomo!» La voce della ragione che ritrovava in lui stesso la causa del male diventa sempre più fioca. Perciò il suo pessimismo ha un non so che di amaro, di iracondo, di astioso. Talvolta vuol dimenticare la terra che lo affligge:

Via per mondi ineffabili mi porta
per altre terre che librate ha Iddio
nel mar dell'infinito mi tragitta.
Là più non penso a questa aiuola afflitta
e mi punge sacrilego un desio
di non più rivederla altro che morta.

Ma, irrequieto, non si accontenta della rinuncia. Vuole combattere il mondo, vuole vincerlo.

Io riderò del tempo che mi artiglia.

Poi: «Se ci penso un po' troppo su, le dubbiezze pigliano il sopravvento, la parola torna indispettita e ratta donde moveva, il cuore non è più agitato dalla scintilla dell'affetto, i disinganni, la svogliatezza ricordano soltanto le ire, i sarcasmi della mia fortuna.» In questo ondeggiare tra la cupida brama di una pace obliosa e lo stimolo a lottare passa tutta la esistenza. C'è un po' del Saul Alfieriano in questo poeta, il quale, tormentato da un verme spietato, per farlo tacere si getta con furore impotente contro il mondo esteriore. Dal 1862 al 1879 anche l'opera letteraria cessò. Di rompere il silenzio gli diede occasione un viaggio nell'Egitto. Furon le feste d'Ismailia a trarlo alla terra dei Faraoni, o non piuttosto l'immagine della donna amata? Nel proemio a *Osiride* il poeta comincia con una considerazione del progresso che l'umanità aveva compiuto negli ultimi anni; sembrerebbe che un uomo nuovo fosse venuto al posto dell'antico, pieno d'ira e di rancore. Ma poi ritorna al triste torpore, vivificato solo di tratto in tratto da qualche guizzo di combattività.

Disvestito le bende peregrine,
or di canti la illustra il suo poeta
e dei mutati panni Iside lieta,
va discorrendo l'itale marine.
Ed io, gramo, discosto dalla meta,
chieggo ad Osiri sol virtù bovine,
e con rime bisbetiche e barbine,
muggirà la mia voglia mansueta.

Il tramonto

Poi l'aggressività prese il sopravvento. Un gorgo amaro gli salì sino alla gola. Derise, schernì, maledisse, gettò il fango su tutto il putrido mondo che non gli aveva dato se non male. Nel 1881 all'amico Tullo Massarani scriveva: «Io... sono d'umore canino, barbino, e vorrei scrivere versi col *vitriolo* o con *l'acido fenico*; gli è perciò che smetto per non cascar nel letamaio dei rimpianti, e per non vi dar fastidio».

E' il triste tramonto dell'anima del poeta: in fondo ad essa vibra ancora, doloroso, il ricordo più vivo della giovinezza, trema il desiderio accorato così dignitosamente espresso alla fine dei *Bozzetti Alpini*:

«Il Cimitero di *Sant'Anna* mi vide fanciulletto; ma i miei triestini non ricordano più le mie fattezze; possa io un giorno, senza vitupero del mio nome, senza che i miei portamenti disdicano a ciò che ancora mi tenzona nell'anima, ricondur loro il fratello spossato e ramingo, e in quel Camposanto trovare alla perfine la vera libertà, quella che parla con la penosa facondia della fossa, e che più non teme i loquaci furori delle sètte, nè le ire ferocemente dissennate delle male signorie».

ROMEO NERI

Qui la vita è gagliarda

*Han padiglioni d'oro i miei tramonti
e limpide apparenze di colori;
hanno i miei colli l'allegria dei fiori,
e brulli dossi i miei superbi monti.
Nelle mie valli candidi gli amori
trovi e gli animi aperti e al gaudio pronti;
sulle mie spiaggie le domate fronti
stendono i flutti cerulì e sonori.
Qui la vita è gagliarda e l'opra incalza,
ma un libero desio lo spirto investe,
e vietato un sospir dal petto balza.
Qui mi rifascia ancor la bruna veste,
onde il pensier procombe o indarno s'alza...
Così a me canta la natia Trieste.*

G. Revere, Osiride

A Trieste

*O de' miei monti cime contrastate;
colli cui parco allegra il verde maggio;
scogliere paurose che il viaggio
rompete alle procelle infaticate;
Venti che furiando col selvaggio
verno la mia marina esercitate,
ai liberi fantasmi or mi tornate
ch'ebber dai tempi e da fortuna oltraggio.
Forse di salutarvi a me concesso
arditamente fia; forse l'aspetto
vedrò di lei che a me dischiuse il giorno.
E il core, d'anni e di dolor provetto,
sciorrà l'ilare canto del ritorno
rinnovellato nel materno amplesso.*

G. Revere, Osiride

Giuseppe Revere rassomigliava a Ugo Foscolo nella smania dei cavalli, del lusso, nelle vanterie, e nella potenza scultoria del verso spiegata in sonetti superbi; e di Ugo Foscolo andava tutto solo mormorando i *Sepolcri* nella silente via delle Ore, convegno di mesti amanti.

Come il Monti, componeva a letto sul quale passava buona parte del giorno. Qualche editore, per ottenere le pagine pattuite, dovea mandar da lui uno scrivano, cui egli, dal letto, senza aiuto alcuno di libri, dettava veloce, mai sbagliando un nome storico nè una data, in uno stile artificioso, in lingua purissima.

Un sant'uomo, venerato dalla Maffei e da tutti, il marchese Giuseppe Arconati-Visconti, protettore nel Belgio dei profughi italiani e più che amico fratello del Berchet che ospitò a lungo, comperò in blocco non so quante copie d'un'opera del Revere per venirgli onestamente in aiuto; e il Revere giubilante acquistò subito con quella somma un agilissimo *tilbury* in cui, troneggiando, facea clamoroso sfoggio pel corso, in mezzo ai gaudenti sfaccendati che lo guardavano.

Da C. BARBIERA, «*Il salotto della Contessa Maffei*».

Duino, Monfalcone! vi saluto dalla lunge. Mi par quasi di sentirmi ripestar l'ossa dal biroccio, il quale mi menava in Aquileia; riveggo que' campi desolati, dove ad ogni piè sospinto sorge una colonna mozza dal suo capitello a sostenere un pergolato; dove tra le smattonature o i crepacci d'un muro di campagna esce quasi minaccioso il braccio d'una statua, la quale forse figurava un dio, o tondeggia il femore rilevato di qualche Venere *Callipiga*, o il casto seno di qualche simulacro di matrona romana, che nutriva alla repubblica, col libero sangue, liberi figli. Ma insieme con le statue mozze, che scusano i mattoni, mi vengono innanzi agli occhi le facce scialbe dei poveri abitatori di quelle storiche marine; mi stanno intorno i ruderi e gli avanzi de' monumenti della grandezza romana raccolti intorno al campanile massiccio della chiesa d'Aquileia; la memoria de' suoi patriarchi battaglieri nell'evo medio mi va risonando di scudi e corazze; riveggo il volo delle presaghe cicogne, le quali dalle torri combattute fuggono il fato della seconda Roma, della Roma del mare, come narra il *Candido*. Rammemoro come di qua corresse la *Via Emilia*, la quale per Rimino e Bologna metteva nella *Flaminia*, che di poi faceva capo a Roma; entro teco, o mio Lorenzo, nel ladro burchiello, che da quell'ultimo lembo di terra limacciosa, contrastata dalla rabbiosa fame dell'Adriatico, ci mena per un canale alle sabbie di Grado: là dove il nostro albergatore serbava l'olio da friggere nelle arche, nei sarcofagi del terzo secolo; là dove le pescatrici racconciavano le reti di notte, e del giorno, ignude le braccia, ignude le gambe, con le vesti rimboccate infino al ginocchio, si avanzavano nel mare a raccoglier gamberetti perchè servissero di pastura ai pesci maggiori nelle reti insidiose tutte intorno gettate; e queste memorie mi tenzonano turbinose come il mare che flagella quei lidi, i quali ci videro pensosi pellegrini.

G. REVERE, *Marine e Paesi* (Lavagna)

L'ideale artistico

De' tre aspetti per i quali la figura di Giuseppe Revere è interessante, — il drammaturgo, l'umorista, il poeta, — il più importante è senza dubbio il primo.

Dicono che il Mazzini vigilasse sempre a cogliere tra la folla «il suo uomo»: l'uomo cioè dotato di qualità eccezionali per favorire il suo vasto piano di unificazione nazionale e di riforma sociale. Egli sentiva che il concepire un'idea, il propagandarla col fervore di un mistico, il compiere per essa qualunque sacrificio non bastava per avvincere a sè l'anima della folla. L'anima della folla è multipla e il fascino dell'apostolato predicatorio, sia pur rincalzato dalle congiure e dalle sommosse, è uno soltanto dei mezzi coi quali si agisce sull'anima popolare. Così, quando egli venne a sapere delle prime gesta di Garibaldi in America: — ecco, disse, colui che conquisterà il popolo al mio piano col fascino della gloria militare! — Quando seppe dei primi trionfi musicali di Giuseppe Verdi: — ecco, disse, colui che metterà l'arte della melodia a servizio della causa rivoluzionaria!

Per Giuseppe Revere avvenne invece il contrario: non il Mazzini salutò lui come discepolo e interprete della sua dottrina; fu il Revere a salutar nel Mazzini il maestro e l'ispiratore della propria opera. Quando lesse nell'*Antologia* fiorentina del 1830 il programma che il Mazzini tracciava al futuro fondatore del moderno teatro democratico, il Revere ne rimase entusiasmato: credette di essere lui il chiamato a realizzar l'ideale del grande Agitatore.

Furono dieci anni d'intenso lavoro, sostenuto con aspra fatica e con fede messianica. Era così bello il sogno del secondo romanticismo: creare il dramma destinato al popolo, il vero dramma del popolo, il quale non vi figurasse soltanto quale massa bruta e passiva, come nella tragedia greca; il dramma che non fosse soltanto per il popolo spettatore, ma dove il popolo comparisse come attore, anzi come protagonista; — il dramma dalle proporzioni gigantesche, «coi suoi mille elementi, colle sue diverse lingue e col suo pensiero unico, grande, fecondo, come un'anima potente in un corpo potente, trattato con franco disegno e tinte precise da una mano energica senz'altra guida che il genio!»

E chi poteva nutrire tale e tanta ambizione meglio di un irredento, la cui vita era una propedeutica per eccellenza alla creazione di un dramma che faceva precetto all'individuo di sparire nella sorte della collettività e dove l'interesse dell'opera d'arte doveva esser dato da un fatto e non da una persona?

La fortuna non arrise agli audaci tentativi del Revere. Forse perch'essi furono tentativi o perchè la fortuna è fortuna?

Anche dopo le analisi, coscienziose ed acute, di Romeo Neri, io persisto nel ritenere che il mancato successo si debba ascrivere a difficoltà meccaniche non superate, non avendo l'autore riconosciuto che anche il teatro ha le sue esigenze particolari, magari esteriori, magari variabili secondo i luoghi ed i tempi, ma non meno ferree e necessarie, nelle loro conseguenze pratiche, di qualunque legge estetica universale ed astratta.

Ma più che a insufficenze di carattere tecnico, attribuisco il fallire del successo immediato al solito destino de' precursori. E' il destino che ha colpito l'*Armando* del Prati e la *Roma nel mille* di Filippo Zamboni. Non sono le generazioni de' contemporanei quelle che riconoscono il vero valore de' precursori e il vero profitto che si può cavare dall'opera loro; saranno appena i posteri.

E che nell'opera dello Zamboni ci fossero tesori di poesia, lo provano coloro che oggi vi attingono dei motivi, come Silvio Benco per l'*Abisso*, o ne riprendono addirittura il tema intero, come Sem Benelli per *Le nozze de' Centauri*.

Verrà dunque anche la volta per l'*Armando* del Prati e per il teatro del Revere: notiamo, intanto, che *La maschera di Bruto* dello stesso Benelli ha pure avuto i suoi precedenti nel *Lorenzino de' Medici* del Revere nostro.

***

Se altri titoli il Revere non avesse per meritare le onoranze che ora gli vengono tributate col trasporto delle sue ceneri a Trieste, basterebbe questo, d'aver tentato di dar corpo sul teatro all'idea di Giuseppe Mazzini. Come basta il poco successo che il suo tentativo ebbe fra' contemporanei per ispiegare i lunghi anni di depressione di apatia ne' quali il Revere trascinò la sua vita dopo compiuto il magnanimo sforzo.

L'Ariosto potè godere della sua fama perchè aveva interpretato il gusto dominante del suo tempo. Ma potete voi immaginare la malinconia di Dante, non interprete de' propri tempi ma precursore di tempi futuri; potete immaginare la malinconia della sua solitudine spirituale, se non fosse morto dopo aver compiuto il grande poema ma fosse sopravvissuto al suo compimento per due o tre altri decenni? Attendendo di morire, sorretto dall'unica voce della propria coscienza, che gli prometteva il premio solo dopo la tomba?

Anche il Tasso aveva interpretato l'anima del suo tempo: eppure non ne godette. Non potè goderne, perch'egli aveva in sè, nelle sue tare psichiche, il nemico della propria gioia. E un nemico simile, ad aggravargli il peso del suo destino di precursore, lo ebbe pure il Revere.

Tare psichiche individuali o predisposizione etnica, giunta a lui dalla sua nazione originaria, la nazione che aveva creato il poema del più terribile pessimismo religioso, il libro di Giobbe? O delusioni patite in materia di cuore?

Può darsi che alla causa principale si debbano aggiungere anche l'una o l'altra di queste cause secondarie. Ma certo è che il Revere aveva natura d'umorista e che l'umorista non è mai stato una persona allegra. Il suo fu un umorismo dal riso contenuto, frenato da un'eccessiva riflessione ed autovigilanza: se gli dissero che aveva dello heiniano, ciò serve ancora di più a chiarire la ragione della sua continua, intima e profonda insodisfazione. Di Heine gli mancava però la capacità d'abbandonarsi all'estro del capriccio, a costo d'essere cattivo. C'era in lui troppa serietà morale per concedersi delle stravaganze. Ma lo sfogo inibito si traduceva in altrettanta malinconia.

Fa pena a leggere quella corrispondenza di sonetti che i due più celebrati poeti dell'Italia irredenta, il Prati e il Revere, si scambiavano, vecchi, stanchi, delusi, ma sempre fedeli agl'ideali della loro giovinezza, l'uno dalle pagine di *Psiche*, mentre meditava *Iside*, l'altro dalle pagine del suo *Osiride*.

Si rifugiavano entrambi, i due nobili spiriti, tra le amene fantasie del mondo classico, per disgusto del mondo presente.

Noi la sorte segnò,

cantava il Prati,

*quando a la diva
aura schiudemmo i pargoletti lumi:
tu sul mar glauco, io presso una sorgiva
di pallid'acque cui fan ombra i dumi.*

E avevano fatto ciascuno il proprio dovere, piegandosi alla dura sorte della loro nascita. Ma ora sono saliti al loro posto altri ch'erano spettri quando occorreva essere persone:

*or son altri i saliti, e noi le larve.
Prendiam la via di Delfi, anima schiva;
e, di qua trafugando i patrii numi
lasciam le mandre pascolar la riva
facile e pingue degli ausonii fiumi.
Il volgo è volgo: ma l'età che viene
noi loderà del non tradito istante.*

«Dio t'aiuti, o poeta», rispondeva amaramente il Revere:

*Dio t'aiuti, o poeta; ruzzoloni
scendi la superata erta del monte,
dove un alloro t'illustrò la fronte
tra il furiar de' torbidi aquiloni.
Fitto ne' Punti franchi insino al collo,
d'Edmenegarda tua scorda il compianto
peccato, onde all'Italia fosti noto.
Studia pur quanto sai, figlio del canto;
sulla lance del ver pesa il tuo vóto;
avrai contro del tuo quello d'Apollo.*

***

Ma la sdegnosa fede del Prati ebbe più ragione dell'amara ironia del Revere. La patria non li ha dimenticati ed è giunta l'ora in cui doveva premiarli entrambi «del non tradito istante». Come la verde chiostra montana di Dasindo attende a gloria le ceneri di Giovanni Prati, tornante alla culla de' suoi canti, da Torino culla d'Italia e prima sua capitale, così il glauco mar di Trieste s'appresta ad accogliere le ceneri di Giuseppe Revere, qui trasportate da Roma, culla primissima d'Italia ed ultima sua capitale.

Mi si consenta di finire con un ricordo personale. Ai 5 novembre 1911, io dovevo tenere, per l'Università popolare di Trieste, la commemorazione di Filippo Zamboni. La mattina di quella giornata fui chiamato d'urgenza alla Polizia: si voleva che io presentassi il copione del mio discorso. Poche ore dopo, il copione mi veniva restituito tutto segnato con grossi freghi di matita verde, per indicarmi i punti che avrei dovuto sopprimere, sotto minaccia di sospendere altrimenti la commemorazione.

La cosa non passò, naturalmente, senza contrasto. Un punto sul quale si discusse più a lungo (e che riuscii da ultimo a salvare) fu lì dove proponevo di trasferire i resti mortali di Filippo Zamboni da Vienna a Trieste. Poichè — dicevo — «gli odii ancor verdi» contendono alle ceneri di Giuseppe Revere e di Giovanni Prati il ritorno alla terra natia, affrettiamoci ad avere fra noi le ceneri di Filippo Zamboni, le quali, essendo egli morto e sepolto di qua de' confini politici, non ci possono esser fortunatamente contese.

— «Gli odii ancor verdi»? — fece l'imperialregio Commissario, oscurandosi in volto. — Come sarebbe a dire?

Non gli dissi, naturalmente, che la paternità della frase spettava al Berchet, di cui mi fremevano — dentro — i versi sfavillanti di magnanima bile contro lo straniero: ma non gliene tacqui il vero significato. La Triplice Alleanza? Gli odii sarebbero stati sempre «ancor verdi», finchè le alleanze avessero dovuto aver paura di permettere alle ceneri del Revere il ritorno alla sua Trieste.

— Ciò non sarà mai! — rispose l'imperialregio Commissario, consegnandomi il manoscritto con un sorriso ancora più verde della sua matita — Ciò non sarà mai! e troncando bruscamente la conversazione.

Su quel mai, come su tanti altri *mai* della storia, è passata ora la guerra, facendo inesorabilmente giustizia d'ogni malvagità politica e d'ogni inettitudine governativa.

Le ceneri di Giuseppe Revere tornano alle spiagge del suo glauco mare, com'egli aveva sognato e cantato:

*Tornerò dalle pugne della vita
ai monti che a me diero il nascimento,
e al mar che rifasciò di cilestrine
onde la prima
mia giovinezza.*

Ma egli non torna più abbattuto e sconfortato. Il poeta viene ricantando la sua canzone di libertà, di gagliardia, di coraggio: le foci del Timavo non sono più disputate da nessuno e lo spirito della gente sana e industre può ora temprarsi nella franca esplicazione di tutte le sue proprie energie, secondo i propri ideali:

*O del Timavo disputate foci,
antro di Diomede, e voi marini
lidi, e voi cimbe al vento sì veloci,
casti gaudii de' miei giorni bambini;
e voi procelle dalle cupe voci
che mi turbaste gli ondeggianti crini,
a me insegnando coi furor precoci
come nelle battaglie il cor s'affini;
se mesti gli occhi del pensier dischiudo,
io vi riveggo, e una virtù novella
il tramortito spirito rinfranca.
Il riso torna a illeggiadrir la stanca
fantasia che dei morti dì s'abbella,
e torno atleta al mio dismesso ludo!*

FERDINANDO PASINI

CRONACA DELLA CITTÀ

Il trasporto delle ceneri del Revere

L'ordine del corteo

Ecco l'ordine del corteo che oggi, dalla stazione, accompagnerà le ceneri del patriotta Giuseppe Revere al cimitero israelitico:

Ore 10 — Convegno alla stazione centrale delle autorità civili e militari, delle Associazioni e delle rappresentanze delle nostre scuole. Trasporto del cofano delle ceneri dalla saletta sul carro da parte dei signori comm. Banelli, comm. Zampieri, cav. Kabler e da un rappresentante della Comunità israelitica.

Formazione del corteo: 1) plotone dei vigili del fuoco al comando di un ufficiale; 2) plotone dei vigili urbani, con la bandiera cittadina, al comando di un ufficiale; 3) banda della Pia casa dei poveri; 4) carro con le ceneri fiancheggiato da 4 vigili del fuoco e 4 vigili urbani in alta tenuta; 5) familiari del Poeta; 6) autorità civili e militari; 7) Associazioni cittadine con bandiera; 8) rappresentanze delle scuole; 9) cittadini; 10) 10 carrozze del Comune con 10 cursori e 10 carrozze della Comunità israelitica. Il corteo sarà diretto dal capitano Rossetti, vice-comandante dei vigili urbani.

L'itinerario del corteo

Il corteo seguirà il seguente itinerario: stazione centrale, via Flavio Gioia, via Ghega, piazza Oberdan, via XXX Ottobre, via Dante Alighieri, corso Vittorio Emanuele, piazza Goldoni, corso Garibaldi, piazza Garibaldi. In piazza Garibaldi il corteo si scioglierà.

Proseguiranno le vetture con le autorità e le rappresentanze fino al cimitero israelitico, dove avverrà la consegna ufficiale delle ceneri da parte del Commissario straordinario al rappresentante della Comunità israelitica.

Dopo la deposizione delle ceneri nel loculo, sarà redatto un verbale di consegna.

Il pellegrinaggio dei cittadini alla stazione

Nella giornata di ieri, le ceneri del grande patriotta furono esposte al pubblico dalle 8 alle 20. I cittadini che vollero recare omaggio al poeta furono molte migliaia: tutto il giorno una processione di gente andò alla saletta della stazione, che ben presto fu trasformata in una vera serra di fiori. Ed oggi pure, lungo tutto il percorso, l'urna del grande triestino passerà certo sotto una pioggia di fiori, perchè non trasporto funebre è la cerimonia attuale, ma apoteosi, ma glorificazione del cittadino illustre ed eroico.

Il comm. Aldo Mayer delegato a rappresentare la famiglia

L'avv. Giulio Morpurgo che rappresentò alla cerimonia di Roma la famiglia del poeta ha telegrafato in questi termini al comm. Aldo Mayer: «Ragioni di salute mi vietano di rappresentare la famiglia di Giuseppe Revere alle solenni onoranze che Trieste liberata tributa oggi alla memoria dell'illustre nostro prozio. Sii tu presente per noi alla cerimonia che, restituendo alla diletta patria le ceneri dell'esule, compie il voto ardente del poeta. Giulio Morpurgo».

«Sursum Corda» - batt. vol. «Trieste». Oggi, alle 9, adunata dei volontari in divisa, alla caserma Oberdan, per prendere parte alle onoranze solenni che Trieste tributerà a Giuseppe Revere.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati invita i colleghi a trovarsi nella sede della Camera, alle 9.15, per partecipare alle onoranze che vengono tributate a Giuseppe Revere.

I soci dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Trieste, sono invitati a partecipare numerosi alla traslazione delle ceneri di Giuseppe Revere, che avrà luogo oggi alle 10, partendo dalla via Flavio Gioia.

I soci del Partito nazionale fascista che intendono di partecipare alla solenne tumulazione delle ceneri del poeta e patriotta concittadino Giuseppe Revere, sono invitati a trovarsi oggi alle 10, alla stazione centrale per prendere parte al corteo che da colà muoverà direttamente al cimitero israelitico. La compagnia d'ordine, le squadre d'azione e l'avanguardia studentesca, sono convocate per il medesimo scopo, alle 9 precise, in sala Dante.

Associazione combattenti. Oggi alle 10, gli ex combattenti sono pregati di trovarsi alla stazione Meridionale per prendere parte, in forma ufficiale, al trasporto delle ceneri del grande patriotta e poeta Revere. Si prega di non mancare. Tale invito è esteso anche alla compagnia giuliana.

Avanguardia fascista. Tutti i soci sono invitati a partecipare alle onoranze che si tributeranno alle ceneri di Giuseppe Revere. Luogo di riunione in sala Dante, alle 9.30.

Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale è pregato di trovarsi alle 9.30 in sede sociale per partecipare al corteo in onore di Giuseppe Revere. I soci sono pure invitati a intervenire al corteo.

Il consiglio direttivo del Comitato di Trieste della «Dante Alighieri» invita i soci a trovarsi alle 9.30 presso la sede sociale, Via Mazzini 6, per partecipare corporativamente al corteo in onore di Giuseppe Revere.

Il consiglio direttivo della Società della Storia del Risorgimento invita i soci a intervenire alle onoranze a Giuseppe Revere.

Il Partito Nazionale Fascista convoca, per partecipare al corteo in onore di Giuseppe Revere, tutti i componenti le squadre d'azione, alle 9, in Sala Dante, e, alla stessa ora, la Compagnia d'ordine, in sede sociale; la sezione giovanile, la sezione femminile, in via Teatro 1; la sezione di S. Giacomo, in Sala Dante e, infine, la sezione di Roiano.

L'anniversario del martirio di G. Oberdan

Abbiamo già ripetutamente annunciato che martedì 20 dicembre, anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan, un comitato di udinesi consegnerà a Trieste, in forma solenne, i cimeli del martire triestino, conservati devotamente da quella città.

Ecco la lista dei sacri ricordi, che passeranno in proprietà del Comune per l'istituendo Museo del Risorgimento:

1. Ritratto di Oberdan a penna, con cornice.
2. Cappello di feltro color caffè.
3. Un paio di scarpe ad elastico.
4. Ritratto a stampa.
5. Bastone di canna d'India con manico di corno di cervo.
6. Papalina di lana tessuta a colori nero e viola.
7. Camicia di filo con guarnizione sul petto.
8. Un paio di mutande di cotone.
9. Un fazzoletto da naso con fiorami stampati a rosso.
10. Un paio di polsini e un solino di tela bianca.
11. Cravatta bleu di seta con punti bianchi.
12. Fotografia di M. R. Imbriani sul letto di morte.
13. Ritratto di Donato Ragosa all'epoca del processo.
14. Ritratto fotografico dello stesso all'epoca della sua morte.
15. Ritratto fotografico del farmacista Antonio Giordani, di Buttrio, che ospitò Oberdan.
16. Ritratto fotografico della spia Baldassi.
17. Ritratto fotografico della spia stessa con autografo.
18. Ritratto fotografico dell'imperatore Francesco Giuseppe nel 1883.
19. Veduta fotografica della casa Ongaro, a S. Michele.
20. Fotografia del bozzetto del monumento a Oberdan che doveva sorgere a Trieste.
21. Altro ritratto fotografico di Donato Ragosa, con autografo.
22. Fotografia della casa a Ronchi dove fu arrestato Oberdan, con autografo a matita di Romeo Battistig.
23. Altra veduta fotografica della detta casa Ongaro a S. Daniele.
24. Ritratto di Oberdan in litografia.
25. Idem fotografia di autografo di Oberdan.
26. Ritratto fotografico di Oberdan.
27. Veduta fotografica della caserma di Trieste ove fu impiccato Oberdan.
28. Fotografia allegorica dell'imperatore e del boia.
29. Fotografia della impiccagione di Oberdan.
30. Libretto di appunti di matematica di Oberdan, del 1878, quando frequentava le scuole reali superiori a Trieste.
31. Fiori della corona della «Giovane Pola» sequestrati dalla polizia al funerale della madre di Oberdan.
32. Cartella indicativa colla scritta in tedesco degli effetti di Oberdan custoditi in Polizia.
33. Libretto a stampa del programma della civica scuola reale superiore di Trieste, dell'anno 1872, contenente a pagina 75 la notizia della promozione con eminenza di Oberdan.
34. Lettera del 29 agosto 1881 di Felice Cavallotti ad Oberdan.
35. Ultima lettera di Oberdan scritta alla madre dal carcere, il 30 settembre 1882.
36. Brano di supplica della madre di Oberdan all'imperatore Francesco Giuseppe perchè la salma del figlio venga sotterrata nel civico cimitero di Trieste e risposta negativa del comando del II Corpo d'Armata.
37. Elenco originale dei nomi di sottoscrittori di Udine per una lapide in memoria a Oberdan.
38. Scritto relativo alla famiglia Oberdan (senza firma).
39. Lettera del dott. Carlo Marzuttini riguardante Oberdan, con altra lettera del Fabris.
40. Lettera autografa di Giosuè Carducci, in data Verona 30 gennaio 1883, diretta a Pietro Maurich, riguardante una raccolta di fondi fatta dagli udinesi per ricordare Oberdan.
41. Il giornale *Il Resto del Carlino*, Bologna 20 dicembre 1914, n. 351, contenente un articolo di Fulvio Cantoni, ricordante il 32.mo anniversario del supplizio di Oberdan, con riproduzione di scritti e fotografia di Oberdan.

Cartoline d'Oberdan pro monumento. Il C. N. D. I., d'accordo con il Comitato pro monumento a Oberdan, ha deciso di mettere in vendita, martedì 20 corr., anniversario del supplizio del martire Guglielmo Oberdan, delle cartoline con la sua effige. La vendita, che viene volontariamente assunta dai principali negozi e che verrà anche effettuata nei teatri, da persone appositamente incaricate, andrà ad aumentare il fondo pro monumento. Siamo certi che la cittadinanza vorrà contribuire col solito entusiasmo ad onorare il grande precursore.

La situazione ai punti franchi

La decongestione è incominciata

Ripetere, ritornare sulla tanto vessata questione della crisi dei nostri traffici, dopo tutto quello che è stato detto e scritto fin qui, parrebbe voler portare vasi a Samo o nottole ad Atene. Peggio: servirebbe a chi ne abbia l'interesse — non certo ispirato al bene comune — di trarre argomentazioni e deduzioni non perfettamente in armonia con la sincera visione del complesso problema che da tre e più anni ormai affatica la mente dei nostri maggiori uomini, senza che si riesca a trovarne la soluzione. La quale, siamo convinti, è riposta unicamente nel fattore «tempo».

Ma noi non fummo mai pessimisti. Al contrario: nell'indagine condotta, qualche mese fa sulle ragioni prime della crisi portuale; chiaramente abbiamo espresso il convincimento che presto o tardi la crisi stessa si sarebbe orientata verso quel giusto equilibrio consentito ed imposto dagli elementi nuovi, economici e che il tempo, frattanto, andava maturando.

Or l'indice, l'esponente dell'attività nostra portuale è contenuto ed integrato nel Punto Franco, da cui effettivamente dipende la fortuna di Trieste.

Esiste ancora la congestione?

Allora lamentavamo uno stato congestivo dei nostri Magazzini Generali. Un miliardo e più di merci di svariata natura, parecchia deperibile, giaceva inerte, senza possibilità di esito per mancanza quasi assoluta di acquirenti i quali non compravano e per strettezze eccezionali di natura economica, e, specialmente, per i gravami eccessivi che sentiva la merce stessa a causa delle spese di manipolazione e di piazza in genere.

Lentamente, ora, lentamente assai forse, ma con continuità ininterrotta, si nota un principio di sfollamento che ben dispone l'animo alla speranza. Il risultato primo di questo sfollamento è che i Magazzini Generali attualmente — e finalmente diciamo noi — dispongono di ampie aree chiuse per accogliere e custodire le eventuali merci in arrivo.

V'è insomma in atto un processo di decongestione visibile, tangibile, indizio incoraggiante a ritenere che il porto riprenderà il normale ritorno di quell'operosità che è ragione unica della sua esistenza. Il miglioramento della situazione vuolsi attribuire a due cause: una, la preminente, riposta nella illuminata sagacia della Direzione del punto franco, la quale fin da tempo si era resa perfettamente edotta della necessità di misure straordinarie per superare difficoltà eccezionali; la seconda è da ascriversi al buon senso pratico che conforta la nostra natura italiana, della massa dei lavoratori del porto, i quali finirono col comprendere ed apprezzare nel giusto valore quali fossero i loro veri interessi individuali e collettivi di classe. Donde una sensibile diminuzione delle spese di piazza; le quali, gravando altra volta eccessivamente sul valore delle merci, inducevano e inducono in parte ancora le grandi ditte ad avvalersi di altri porti.

I provvedimenti attuati

La Direzione dei Magazzini Generali e per essa il comm. Gregoris, fin da quando il rigurgito delle merci aveva reso critiche le condizioni portuali, ebbe imposto lo studio di un programma di azione ispirato soprattutto al sano criterio di agevolare — sia pure a costo di non lievi sacrifici — il commercio di transito. I provvedimenti quindi escogitati e posti in pratica furono volti a facilitare i traffici la cui natura ed entità dessero garanzia di una sicura continuità di lavoro. Con che si ottenevano due risultati: assicurare l'attività al Punto Franco e dar lavoro alle masse operaie che dal porto traggono i mezzi per l'esistenza. Inoltre, le facilitazioni erano dirette a proteggere la bandiera nazionale impegnando cioè le ditte avvantaggiate di servirsi dei nostri piroscafi. Com'è noto, un fattore negativo fin qui per Trieste — come per altri porti italiani — consiste che i piroscafi giunti carichi, sono costretti a ripartire quasi sempre a vuoto, non trovando merce da imbarcare. Per cui una doppia o quasi spesa di nolo, e quel che è peggio, il fenomeno di ditte italiane che preferiscono caricare ad Amburgo anzichè a Trieste, per la maggiore possibilità di usufruire colà di agevolazioni, nella spesa non solo, ma della regolarità degli arrivi e delle partenze.

Ormai però anche da noi si comincia a constatare una certa regolarità nel traffico via mare specie da parte dei piroscafi lloydiani, che per il Levante riescono ad assumere carichi notevoli in importazione.

Tutto, insomma, contribuisce a migliorare la situazione: il ribasso dei noli e la diminuzione delle spese di piazza, al cui proposito è giusto ricordare che il famoso aggravio del 30 per cento, fin dalla metà dello scorso luglio è stato abolito.

I generi di maggior traffico

Quello dei cereali in importazione figura in prima linea. Molte ditte private hanno ripreso la normale attività, importando dal Mar Nero quantità ingenti di granaglie destinate al Regno ovvero all'antico retroterra.

Altro articolo in ascesa è quello dei semi oleosi, alimento primo delle industrie locali. Per lo zucchero è noto che in passato Trieste costituiva il deposito dei prodotti della Czeco-Slovacchia. La giovane repubblica qualche tempo fa credette giovevole per sè, indirizzare i propri zuccheri in Germania, ma n'ebbe del danno con rilevanti perdite. Ora sembra che — per lo meno — le ingenti partite destinate al Levante attesteranno a Trieste e perciò la Direzione dei Magazzini Generali, provvidamente si prepara a ripristinare tutti quei servizi che l'esperienza dell'anteguerra suggerisce in tal materia. Al proposito sono in corso trattative del cui felice esito non è lecito dubitare stante la serietà e la sperimentata capacità degli uomini incaricati di svolgere le pratiche relative. E' ancor noto che tradizionalmente quasi, il caffè è stato per Trieste un genere di maggior traffico. Anche questo speciale commercio comincia a ridestarsi. Di recente è giunto un carico di 70 mila sacchi, e, per la prima volta, venne consegnato ai commercianti o ricevitori direttamente, senza passare — cioè — per la trafila dell'ufficio monopolio del caffè, di non lieta memoria, come tutti i monopoli commerciali escogitati nel dopoguerra.

L'ottimo inizio da adito alla speranza che tale genere ricco costituirà in un prossimo avvenire, una delle sorgenti migliori della prosperità economica del nostro porto, specie se in Oriente, come sembra, ritornerà la calma e la pace.

In fatto di legnami, la quantità raccolta nei depositi è veramente grande, ma per il momento si nota un certo ristagno nel relativo traffico, imputabile alla concorrenza di Buccari. I vini nazionali sono in notevole quantità e soffrono un periodo di stasi. Si tenga conto del fatto che i vini greci e spagnuoli, sono offerti a 1,60, mentre i nostri non si cedono a meno di 2,20. Occorre perciò che produttori e commercianti si convincano che a queste condizioni i loro prodotti cercheranno inutilmente la via per l'esportazione. E' necessario che abbassino i prezzi. I cotoni sono nulli o quasi. Poco tempo fa un piroscafo proveniente dall'America sbarcò a Genova il grosso del carico e solo 300 balle a Trieste. Le cause? Una oltrepassa tutta la nostra buona volontà perchè dipende dalle condizioni di grave disagio economico nelle quali versa l'Austria tedesca, che si era sempre rifornita dei cotoni per le proprie industrie a Trieste; l'altra è nella concorrenza dei noli esercitata da Brema dove seguita a servirsi perciò la Czeco-Slovacchia. Ma in compenso ci sono i tabacchi, i quali costituiscono un genere quasi nuovo di transito. Nell'anteguerra le quantità che passavano per Trieste nel complesso dei traffici erano trascurabili; oggi invece assumono proporzioni notevoli nei depositi del porto Duca d'Aosta. E' un genere delicato per manipolazione e custodia, ma ricco e perciò assai redditizio.

L'articolo principale in esportazione resta sempre la magnesite diretta agli alti forni dell'America del Nord. In confronto dello scorso anno risulta un'eccedenza di 3 a 4 mila tonnellate al mese nelle spedizioni.

Al traffico della magnesite si accordano tutte le possibili facilitazioni, rappresentando in effetti l'elemento d'equilibrio per i noli, poichè permette di caricare i piroscafi in partenza, dopo scaricate le merci in importazione.

In seconda linea figurano i blocchi di pietra indirizzati anch'essi in America. Le nostre cave danno un materiale pregiato assai dai costruttori d'oltremare. L'avvenire, insomma, appare meno oscuro. C'è un principio, un buon principio; qualche cosa di promettente che lo spirito d'intraprendenza delle nostre maggiori ditte e la diligenza delle nostre case speditrici, le quali, ad onor del vero, con encomiabile fervore lavorano per riallacciare le antiche relazioni col retroterra, sapranno mutare in fatto compiuto.

E' questo il nostro convincimento.

Scioglimento dell'Ufficio speciale per le Nuove Provincie presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Per decisione ministeriale, col 1.o dicembre ha cessato d'esistere l'Ufficio speciale per le Nuove Provincie presso il Ministero della P. I.

La prima seduta della commissione consultiva regionale

Sotto la presidenza dell'on. Pitacco, oggi si è riunito il Comitato giuridico-amministrativo della C. C. R.

Erano presenti: i senatori Bennati, Bombig, Chersich; gli on.li Giunta, Wilfan; della Commissione consultiva regionale, gli on.li Zanolla, Bonavia, Inwinkl, dott. Bonne, l'avv. Ara, dott. Cosolo, comm. Sbisà, avv. Puecher, comm. Pettarin, prof. Matejcic, barone Rinaldini; del Comitato, dott. Pastrovich, l'avv. Pincherle, dott. Stocca, prof. Seraval, avv. Mrach, avv. Quarantotto, sig. Bisiach, avv. Tamaro, avv. Albanese, avv. Slavik, avv. Vidacovich, dott. Frübauer, dott. Kers, avv. Frausin, dott. Pieri, dott. Castiglioni, sig. Pisoni, prof. Conforto. Erano inoltre presenti: l'avv. Tanascovich per l'Avvocatura erariale, il cav. Zanconato, capo dell'Ufficio II del Commissariato generale civile, dott. Watzek, per il Municipio di Trieste. Scusati: comm. Doria, avv. Marani, on. Pogatschnig. Fungeva da segretario il dott. Ruzzier. Presenziavano: il segretario capo della C. C. R., il vice segretario cav. Reina e il dott. Quarantotto.

Dopo le comunicazioni del Presidente, il quale ha fatto presente che si attendono dall'Ufficio centrale per le nuove provincie schemi concreti e studi preparatori su alcuni argomenti comuni alle tre Regioni, specie per quanto riguarda le autonomie provinciali e comunali e le norme per l'estensione alle nuove provincie della legge di pubblica sicurezza, si passa alla pertrattazione del secondo punto dell'ordine del giorno, che suona: Discussione generale per quanto riguarda la sistemazione amministrativa delle Provincie e dei Comuni della nostra Regione.

Dopo animata discussione alla quale partecipano il dott. Kers, il bar. Rinaldini, il prof. Confroto, il comm. Pettarin, l'avv. Zanolla, l'avv. Ara, il sen. Bennati e il sen. Chersich, su proposta combinata si decide di affidare ad una sottocommissione composta di cinque membri rappresentanti le tre Provincie e con relativi sostituti per i membri dell'Istria e di Gorizia, da nominarsi dal Presidente, lo studio dello stato di fatto e di diritto e del raffronto della legislazione esistente in materia nelle vecchie e nelle nuove Province e particolarmente l'esame delle circoscrizioni amministrative, fissando il termine di un mese per la presentazione di relazione e proposte.

Sul terzo punto dell'ordine del giorno e cioè sui provvedimenti intesi a modificare e abrogare nelle nuove provincie leggi del cessato regime (specialmente la così detta legislazione di guerra) e decreti e ordinanze emanati con efficacia legislativa dai cessati Governatorati e dai Commissari generali civili, dopo breve discussione, cui parteciparono gli on.li Zanolla e l'avv. Pincherle, si stabilisce che una sottocommissione di cinque membri, da nominarsi dal Presidente, raccolga, d'accordo con la R. Avvocatura erariale e con altri funzionari del Commissariato generale civile, tutto il materiale della legislazione di guerra e dei decreti riguardanti le nuove provincie dall'occupazione in poi e riferisca sulle necessarie modificazioni ed abrogazione delle stesse.

A comunicazione del Presidente che fu rimesso dall'Ufficio centrale lo schema di dereto-legge sul rimborso delle spese di cura e di spedalità fra le vecchie e le nuove provincie, si è d'accordo che lo stesso formi oggetto di discussione nella prossima seduta, previa distribuzione dello schema stesso.

Alle eventuali è messa in discussione, alla quale partecipano l'avv. Ara, il bar. Rinaldini, il comm. Pettarin e l'avv. Pincherle, con riguardo alle deplorevoli condizioni della pubblica sicurezza, l'opportunità di una sollecita estensione delle leggi di pubblica sicurezza vigenti nel Regno a queste province.

In riflesso al fatto che la legge stessa contiene le norme relative alle concessioni industriali ed altre che toccano la sfera autonomistica dei Comuni, si adotta il partito di attendere il rispettivo progetto di legge e di farne oggetto di prossima discussione.

Su proposta dell'avv. Ara, combinata con quella dell'avv. Vidacovich, avv. Mrach, Pincherle, del comm. Pettarin, e dell'on. Wilfan, si adotta di prospettare all'Ufficio centrale d'urgenza, che non più tardi del 1.o aprile 1922 siano estesi a queste provincie il codice di diritto penale e di procedura penale e le leggi annesse, facendo presente la necessità che tutti i lavori preparatori riguardo a personale, a locali, a pubblicazione tempestiva anche delle norme di transizione, siano previamente compiuti e con la raccomandazione dell'on. Wilfan che fra i lavori preparatori sia compresa la traduzione di quelle leggi nella lingua slovena.

Su proposta dell'on. Wilfan è in fine adottato di chiedere la proroga della sospensione del corso della prescrizione triennale prevista per prestazioni ecc., di cui l'ordinanza del Comando supremo del R. Esercito 8 febbraio 1919 e 2 aprile 1919.

Un'interpellanza sulle condizioni della P. S. a Trieste

Ci telefonano da Roma, 17, sera:

Gli onorevoli Banelli e Suvich hanno presentato la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente dei ministri e il ministro degli Interni sulle condizioni della pubblica sicurezza a Trieste ove in questi ultimi tempi i delitti più efferati si susseguono con frequenza impressionante e sui provvedimenti che intendono adottare a tutela della sicurezza e della tranquillità dei cittadini».

Per la rinascita delle terre redente

E' stato presentato alla Camera il seguente ordine del giorno: La Camera, considerando che il risorgimento economico delle nuove provincie dipende in gran parte dalla soluzione dei problemi finanziati sorti coll'annessione alla Madrepatria ed ora inaspriti per la sfavorevole interpretazione dei trattati, convinta che venendo incontro ai bisogni delle popolazioni redente con spirito di fraterna solidarietà si fa opera non solo di equità, ma anche di saggezza politica, confida che il Governo voglia fronteggiare la situazione con generosa sollecitudine e passa all'ordine del giorno. F.ti De Gasperi, Di Fausto, Bertone ecc.

Per la ricostruzione delle chiese rovinate dalla guerra

Abbiamo da Roma, 17, sera:

Mons. Giovanni Costantini, direttore dell'«Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra», ha avuto un lungo colloquio con S. E. Raineri, ministro per le Terre Liberate, presente l'on. Ottavio Frova.

In tale colloquio fu prospettata al ministro, con elementi e considerazioni di fatto, la necessità di favorire le libere iniziative per la ricostruzione delle chiese, finanziando sollecitamente gli Enti che intendono di eseguire i lavori per proprio conto. Fu pure dimostrata la necessità di provvedere decorosamente per la ricostruzione degli altari e per tutto l'arredamento necessario al culto.

Poichè tali proposte non ottennero, presso il ministro e il direttore generale comm. Fagiolari, quel successo che i presenti si ripromettevano, l'on. Frova, recatosi a Roma, ha creduto bene di presentare al ministro per le Terre Liberate ed al ministro del Tesoro, una interrogazione «per conoscere i criteri seguiti nella ricostruzione delle chiese del Veneto, poichè risulta che le libere iniziative locali, invece di essere favorite, sono rese inattuabili, spesso anche con danno dell'Erario, e che l'interpretazione che il Ministero delle Terre Liberate dà alla legge in merito all'arredamento sacro, è ingiusta e monca».

Il Nuovo Gillette Perfezionato

REGALO PREFERITO

L'invenzione di fama mondiale

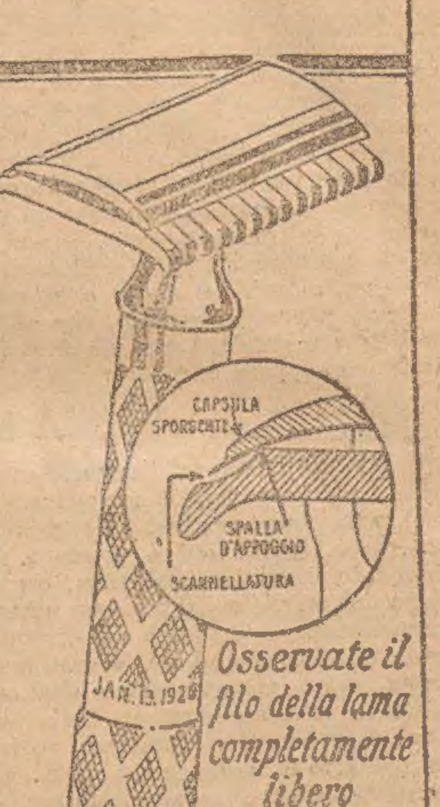
ovunque conosciuta ed apprezzata

Il „Nuovo Gillette perfezionato"

risolve il problema di radersi da sè, rendendolo un'abitudine dilettevole invece di una schiavitù

Indispensabile al'uomo pratico

Cataloghi e listini a richiesta



S.A.I. GILLETTE SAFETY RAZOR

MILANO - Via Borgonuovo, 19

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - VIA A. MANZONI - N. 19

STABILIM.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

Agenzia Generale per il Veneto, Trentino e Venezia Giulia Sig. GIUSEPPE SECCHIERI - PADOVA, Corso del Popolo N. 2

Sub Agenti con Deposito per la Venezia Giulia: Sigg. ISIRSICH & PINCHERLE Via Geppa, 6 - TRIESTE

La più conveniente fonte d'acquisto

Abiti da uomo

pronti di propria fabbricazione

BELTRAME

GORIZIA Corso G. Verdi N. 37 — TRIESTE Corso V. E. III, 35

Grandioso assortimento

Stoffe da uomo

nazionali ed estere

Primario Stabilimento Sartoria

: Massima solidità ed eleganza :

Deposito e Rappresentanza Generale per tutta la Venezia Giulia e Fiume delle rinomate ESAGONELLE APPIANI

Compagnia Italiana per i traffici con l'Oriente "C.I.T.O."

Società An. - Filiale di TRIESTE, via S. Anastasio N. 8 interno - Telefono N. 27-34

La nostra inchiesta sul Comune

Il bilancio e i contributi statali

Prima di dire in quale misura lo Stato abbia concorso e concorra alle spese del Comune di Trieste, è utile spiegare qualche punto riguardante le entrate e le uscite del bilancio, allo scopo di evitare equivoci e per la maggiore chiarezza la quale è richiesta più che mai in tale materia finanziaria.

Allorchè — ad esempio — abbiamo accennato all'entrata del preventivo 1921 al titolo «proventi diversi» concludemmo che i 25 milioni dell'attuale bilancio, sono di fronte ai 2 e un quarto del 1914, il che si traduce nel rapporto di 1119 a 100. Tutto ciò sta bene. Se non che per ragioni di speciale evidenza, o meglio, per necessità tecniche di bilancio, nel conto di previsione del 1921, tra i «proventi diversi» — quali quelli derivanti dalla pubblica nettezza, igiene, polizia sanitaria, macello, pescheria, cimiteri, ospedali ecc. — sono state inserite alcune partite «figurative» e che perciò dovrebbero essere detratte.

Un esempio pratico. Tra le entrate degli ospedali venne complessivamente inserito l'importo di oltre 7 milioni quale «rifusione di rette ospedaliere a carico del Comune per i suoi pertinenti poveri». Ciò si fece perchè nelle uscite figurano 7 milioni ripetuti due volte alla categoria «assistenze» e precisamente una volta tra le spese generali degli ospedali e l'altra come stante a sè. Lo stesso avviene per L. 668.000 quali prestazione degli uffici centrali e per i provvedimenti di riposo relativi agli ospedali, somma che figura nei proventi in corrispondenza, e per pareggiare o compensare — che dir si voglia — la doppia registrazione nell'uscita: la prima alle spese generali degli uffici centrali — stipendi, salari e pensioni — la seconda nelle spese dei singoli ospedali.

Insomma è una questione puramente tecnico-contabile, la quale però sostanzialmente non cambia per nulla la faccia alle cose.

Il contributo statale

Tra i proventi del bilancio 1921 figurano i rimborsi ed i contributi di spesa da parte dello Stato, relativi all'istruzione ed all'assistenza e beneficenza pubblica, le cui spese — com'è ormai noto — sorpassano di molto assai le corrispondenti degli altri Comuni, e costituiscono la causa prima del dissesto finanziario.

E' giusto che lo Stato concorra alle spese di istruzione comunale? E se sì, in quale misura? Il concorso dello Stato trova giustificazione nel fatto dell'anormale situazione finanziaria del Comune nonchè, e specialmente, per esser venute meno, dopo la redenzione, le note ragioni patriottiche per le quali il Comune, a costo di qualunque sacrificio, si accollava tutte le spese scolastiche onde impedire o quanto meno limitare l'ingerenza del Governo austriaco.

Nel bilancio 1921, di fronte alle spese ordinarie di quasi 17 milioni per le scuole, troviamo così nell'entrata i seguenti rimborsi dello Stato:

L. 3.800.000 per le scuole elementari
» 1.320.000 per le scuole medie

Per lo stesso titolo, e fino al 1920, lo Stato aveva già contribuito con

L. 5.860.000 per le scuole elementari
» 1.070.000 per le scuole medie

Assistenza e beneficenza pubblica: lo Stato interviene per disposizioni già in vigore ed in conformità ad alcune forme di contributo esistenti nelle vecchie provincie. Tra i «proventi degli ospedali», infatti, sono inscritti i seguenti contributi statali:

L. 444.700 a rifusione rette per ricoverati nelle sale celtiche;
» 450.000 a rifusione di rette per ricoverati appartenenti alle vecchie prov.;
» 40.000 quale contributo per la scuola di suore laiche.

Per gli stessi titoli, fino al 1920 lo Stato aveva pagato: L. 200.000; 650.000; 78.000. Oltre a ciò, è previsto un contributo di L. 831.880 per rifusione spese sostenute per il riformatorio, somma che il Comune ha chiesto allo Stato come di sua spettanza in analogia delle relative disposizioni vigenti nel Regno. Infine L. 20.000 per l'Ufficio di mediazione del lavoro, per il quale, a tutto il 1920 lo Stato aveva già pagato circa L. 800.000.

Ancora. Tra le imposte e tasse del bilancio 1921, oltre la quota parte spettante al Comune sul reddito dell'imposta erariale sui pubblici spettacoli, è inscritta anche la devoluzione al Comune di Trieste dell'intero contributo di beneficenza — circa L. 840.000 — lo Stato non ritenendo nulla per sè, e ciò in considerazione degl'ingentissimi oneri che il Comune sostiene per la beneficenza pubblica. Allo stesso titolo, a tutto il 1920 lo Stato aveva già versato 1.250.000 lire. Complessivamente, dunque, alla spesa preventivata per pubblica beneficenza per il 1921, che assurge a circa 27 milioni, lo Stato vi concorre con 2.600.000 lire.

La sintesi dei contributi statali

Noi qui abbiamo fatto cenno unicamente dei concorsi o contributi statali relativi all'esercizio finanziario 1921, notando di sfuggita e saltuariamente le ingenti somme erogate per gli stessi titoli per le gestioni 1919 e 1920.

Ma è da tener presente che tali contributi non sono compresi nelle anticipazioni di 140 milioni, i quali hanno perciò carattere straordinario, mentre quelli assumono la forma di risarcimenti per servizi resi dal Comune.

Come si vede le questioni relative ai rapporti finanziari fra Stato e Comune, specie in materia d'istruzione, di assistenza e beneficenza pubblica, non sono ancora ben definite, e naturalmente perciò saranno oggetto di studio e di provvedimenti da parte della futura rappresentanza amministrativa eletta dai cittadini di Trieste. Le cifre che noi man mano abbiamo esposte, vogliono essere raggruppate perchè appaiano nella loro chiara evidenza ai lettori. A questo scopo servono i seguenti specchi:

Il primo riguarda «le spese effettive» nei confronti del 1914 e 1921 con altre città del Regno, insieme ai relativi indici di aumento.

SPESE EFFETTIVE

1914	1921		1914	1921
24.000.000	94.000.000	Trieste	100	388
		Milano	100	514
		Firenze	100	388
		Torino	100	379
		Genova	100	350

Il secondo è per le

ENTRATE EFFETTIVE

	1914	1921
Rendite patrim.	L. 3.250.000	L. 3.750.000
Proventi diversi	» 2.250.000	» 25.000.000
Addizionali imposte e tasse	» 13.000.000	» 35.000.000

Però i «proventi diversi» vanno diminuiti in realtà di L. 7.000.000 per rette ospedaliere a carico del Comune per i pertinenti poveri, segnati come «provento degli ospedali», e di L. 668.000 per rifusione figurativa per prestazione degli uffici centrali e per i provvedimenti di riposo relativi agli ospedali.

Nei riguardi dei contributi statali ed a maggior chiarezza del seguente quadro, si noti che tra le imposte e tasse figurano — nel bilancio 1921 — l'importo dato dallo Stato in sostituzione di un'addizionale imposta personale, in analogia — si dice — di quanto avveniva sotto il passato regime. Si badi che il Comune gode già della regolare addizionale prevista dalla legge italiana per cui la seconda addizionale rappresenta un... complemento. Tanto per esser chiari. Tale contributo è calcolato in lire 456.000. A tutto il 1920 figurò per 755.000 lire.

Si aggiunga che lo Stato seguita a versare al Comune l'aliquota dell'imposta erariale sui liquidi spiritosi e la tangente della imposta sulla birra, abbenchè non sussistano più le ragioni che giustificavano tale contributo sotto il passato regime.

per liquidi spiritosi e per il 1921	L.	99.000
detto a tutto il 1920	»	164.000
per la birra e per il 1921	L.	660.000
detto a tutto il 1920	»	1.000.000

Infine: a tutto il 1920, lo Stato concorse alla riattazione straordinaria delle strade in seguito al logorio guerresco, con L. 6.500.000.

Ed ecco i

Contributi statali

BILANCIO 1921			Contributi precedenti	
In sostituzione aliquota imposta personale	L.	456.000	L.	755.000
Tangente imposta liquidi spiritosi	»	99.000	»	164.000
» » birra	»	660.000	»	1.000.000
Riattazione strade	»	—	»	6.000.000
Ospedali:	»	444.700	»	200.000
Rifusione rette malattie celtiche				
Rette pertinenti vecchie provincie	»	450.000	»	650.000
Scuola suore laiche	»	40.000	»	78.000
Rifusione spese Riformatorio	»	831.000	»	—
Ufficio mediazione lavoro	»	20.000	»	800.000
Intero contributo beneficenza della imposta pubblici spettacoli	»	840.000	»	1.250.000
Scuole elementari	»	3.800.000	»	5.860.000
» medie	»	1.320.000	»	1.070.000
			Anticip. L.	140.000.000
	L.	8.960.700	L.	158.320.000

BENEFICENZA e ASSISTENZA 1921

Spese	Contributo Stato
27.000.000	2.600.000
	Oltre quota tassa pubblici spettacoli

SCUOLE 1921

Spese	Contributo Stato
17.000.000	5.120.000

In definitiva, il deficit per il 1921 è:

L. 24.000.000 per differenza di bilancio;
» 36.000.000 per mutuo privato;
» 140.000.000 per anticipazioni statali.

Un congresso del Consorzio macellai

Oggi alle 11.30, il Consorzio dei macellai si raccoglie in assemblea straordinaria per discutere — dice l'ordine del giorno — sulla posizione da prendere «contro il sistema adottato dai grossisti della piazza di provvedere la città esclusivamente con merce scadentissima ed eventuale protesta contro la autorità annonaria.»

La convocazione urgente è dovuta, a quanto ci risulta, dal fatto che alcune macellerie hanno posto in vendita, da qualche giorno, carne di manzo e di vitello a prezzi sensibilmente inferiori a quelli segnati dal calmiere. E la bazza richiama a queste macellerie folla di gente che fa fila, con danno degli altri consortisti.

Ora il Consorzio dei macellai intende protestare contro questa concorrenza che considerano sleale. Chi vende la carne acquistata dal Macello triestino, non può venderla che a prezzo di calmiere, che non lascia al rivenditore se non un modestissimo margine. I concorrenti devono quindi acquistare la carne d'altra fonte, a prezzi minori, e di qualità inferiore. Di chi la colpa?

— Dell'autorità annonaria che permette la vendita della carne scadente, dicono i macellai danneggiati. Noi abbiamo voluto sentire, a questo proposito, cosa dicono le autorità d'annona. Ci fu risposto che i macellai concorrenti acquistano direttamente il bestiame dalla Jugoslavia, che dà una carne senza dubbio di seconda qualità, ma che dal punto di vista sanitario è inceccepibile, per cui l'annona non può porre il veto alla rivendita. Ieri in alcune macellerie di piazza Goldoni, via Garibaldi e Battisti si vendeva il manzo a lire 3.60 e 4.80. Se non erriamo, visto che il Consorzio si rende conto dell'impopolarità cui andrebbe incontro se esigesse la proibizione della vendita della carne in concorrenza, si limiterà a chiedere che, come avviene nel vecchio Regno, si stabiliscano macellerie di I e II ordine: ed è richiesta giusta. In ogni caso, sulla discussione di così interessante questione per i consumatori, daremo relazione.

Legato benefico. Il defunto sig. cav. Ettore Schott, con testamento del gennaio 1920, ha legato alla Pubblica Beneficenza la somma di lire 500 in favore degli indigenti.

La "Edinost,, richiama gli insegnanti jugoslavi passati oltre il confine

Il nostro corrispondente da Lubiana ci comunica: «Lo *Slovenski Narod* riporta un appello della società politica *Edinost* ai professori e maestri della Venezia Giulia in cui s'invitano, quanti hanno creduto di passare il confine al giungere dell'Italia, a ritornare e a riprendere i propri posti. Il Governo italiano — dice l'appello — assicura che tutti saranno ripresi, che riceveranno lo stipendio e saranno lasciati indisturbati.

«Il *Narod* commenta l'appello dicendo che ormai gli sembra troppo tardivo il richiamo e che il ritorno non è praticamente effettuabile».

Noi non sappiamo quanto ci sia di vero nei pretesi affidamenti dati dal Governo italiano; sappiamo però che quanti maestri e professori slavi hanno creduto di raggiungere il Regno trino, avevano tutti sulla coscienza qualche cosa da rimproverarsi: il meno, un irriducibile spirito d'antitalianità, che male si confà a chi deve compiere la delicata funzione dell'insegnamento in Italia. Ecco perchè ci auguriamo che — come osserva il *Narod* — il rimpatrio sia praticamente ineffettuabile, qualora i maestri slavi intendano ritornare qui — come farebbe supporre l'appello — per continuare la loro propaganda italofoba anzichè per insegnare l'alfabeto.

Per il Natale dei ricoverati all'Istituto generale dei poveri. Pervennero all'istituzione, per l'albero di Natale, le seguenti elargizioni: donna Flora Mosconi, 9 scatole cioccolata (450 pezzi); Nella Doria Cambon, 1 cestino frutta, 1 scatola dolci; Arturo Tonnini, 1 cassa aranci; Giuseppe Stokel e Debarba, 1 pacco borse e portalibri; figli di Jacob Brunner lire 300; Ferdinando Zorn lire 50; Ermanno Bruna lire 50; Giuseppe Schiavon lire 15; Rothermann e Engelmann lire 30; G. Afenduli lire 40; Enrico Colognese lire 100; raccolte dalla signorina Fornis in una riunione in casa Illy, lire 80.

Esercizio di libera pratica medica. Il dott. Giovanni Smerchinich ha ottenuto l'esercizio della libera pratica medica, dopo essersi laureato brillantemente all'Università di Vienna.

Per l'albero di Natale per i poveri ciechi dell'Asilo di Barcola

Ecco l'ottava lista delle elargizioni pervenuteci:

Maria e Antonio Cosulich	L.	100.—
Vittoro Dallari	»	20.—
Ditta Rastelli & C.o	»	25.—
Guido e Mariangela	»	20.—
F.lli Avanzo	»	20.—
Raccolte da Bianca Ziliotto: N. N. Lire 10; Alfonsina L. 5; Alice L. 5; N. N. L. 5; Vittoria Fabris L. 10; Panzini L. 5; Calogiuri L. 5; Carreras L. 5; Vitolo L. 5; Coitesani L. 10; Nidia Ziliotto L. 10; Ghigi L. 5. Totale	»	80.—
Silvano Desantolo dal suo salvadanaio	»	15.—
A. L. F. A. M.	»	5.—
Giovanna ved. Buberd Cesare	»	200.—
Clio e Lisetta Farolfi	»	50.—
Per onorare la memoria della signora Luigia Pagliaro dalle figlie Zoe e dal genero Giulio Steindler L. 10; dal consorte Emilio Pagliaro L. 25	»	35.—
	L.	570.—
Somma precedente	»	8113.—
TOTALE	L.	8683 —

* * *

Ci pervennero inoltre i seguenti doni: Carmen Fornasari, una borsetta con dolci, una palla, una trombetta, tre libri, dieci cartoline affrancate, un ferretto da stirare per la bambola; Egone Stolfa 18 animaletti infrangibili, una trincea; Gina Daurant un salotto da pranzo; Giorgio Carmelich 8 pacchi di cioccolata, 2 vasi di marmellata, 12 pacchi di biscotti; Ida Kronfeld Tedeschi, tre libri di storia; Alice Viterbo Tedeschi un mandolino; Anita Peterlini un cestino con utensili di cucina; Ucci Martinelli un'armonica, un salotto da pranzo, una bambolina, un berretto di lana, un vassoio, un servizio per caffè, un pianino, un cavallo, una tromba; Umberto e Ida Ogliengo sei scatole di biscotti; Marcella C. un pianino; B. Gradenigo un pacco biscotti, quattro pezzi manderlato; Masutti e Cominotto un pacco di caramelle, quattro pacchetti di cioccolata; Maria Rizzardi un vasetto per fiori, una statuetta, sei poggia posate; Umberto Piazza un gioco di dama; Sicelli due pacchi di cioccolata; Hausbrandt un pacco di cioccolata; Rodolfo Ceraico una dozzina di calze, una dozzina di catenelle niellate; Emilio Doifi dieci giocattoli diversi, tre bestie infrangibili, mezzo kg. di caramelle, 12 pezzi di cioccolata; Emilia Peteani una chitarra e una palla; Pino Vitoppi un mandolino; Mercedes Tarabocchia 15 seggioline da giardino; Nino Moro un violino; Lia Parenzan un fantoccio pieno di confetti, 10 pezzi di cioccolata.

* * *

Elargizioni e doni possono essere inviati alla nostra amministrazione o a donna Flora Mosconi.

Albero di Natale per i bambini dell'Ospedale civico

Nel mentre ringrazia la Banca Commerciale Italiana e la Banca Commerciale Triestina, le ditte Smolars e Nipote, Stokel e Debarba, Giusto Cadel e L. Gatti, per le loro gentili offerte, la direzione dell'Ospedale civico fa caldo appello a tutti i cittadini, perchè vogliano concorrere alla festa dell'albero, che avrà luogo il 6 gennaio 1922, per i bambini ricoverati nello stabilimento. Sono questi per la maggior parte poveri ed abbisognano di qualche capo di vestiario, maglierie ecc., per quando, guariti o migliorati, potranno uscire dall'ospedale.

Gentili offerte di danaro (anche piccoli importi), effetti di vestiario, qualche giocattolo superfluo, dolci, ecc., si prega di volerli inviare direttamente alla direzione dell'Ospedale civico.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Massimilla Caburi, dalla famiglia dott. Raunich lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria dello zio Nicolò Granatelli, da Gina Granatelli lire 50, pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria della sua diletta consorte Luigia, da Emilio Pagliaro lire 25, pro Guardia Medica; dall'addolorata figlia e genero Zoe e Giulio Steindler lire 10 pro Frenocomio; da G. Pregel lire 10 pro Guardia Medica.

Nel I.o anniversario della morte del loro adorato Umberto, dalle famiglie Ongaro-Damini-Pappa lire 50 pro Comitato Monumento Guglielmo Oberdan.

Nel XIII.o anniversario della morte della sua adorata Carletta, da Carlo Ongaro lire 15, pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria dell'adorato estinto Nino Catolla nel II.o anniversario della sua morte, dalla madre Lodovica ved Catolla lire 25; dalla sorella Maria Catolla lire 25, pro Natale dell'Oratorio Salesiano

Per onorare la memoria della signora Lucia ved. Camerino nata Senigaglia da Olga ed Angelo Luzzatto lire 20, a favore Associazione italiana ciechi (a mani della sig.a prof. Fidora).

Per onorare la memoria della signora vedova Gattorno, da Rosa e Pierre Regazzi lire 20, a favore della Società francese di Beneficenza a Trieste.

Dal signor Pietro Angeli in occasione del suo giubileo di 25 anni di lavoro quale impiegato presso l'Officina comunale del Gas illuminante lire 100 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Caris dalla famiglia Clemencich lire 20, pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria di Luigi Feresini dalla famiglia Forti lire 25, pro Lega Nazionale.

In occasione delle feste natalizie la ditta Rastelli e C. elargisce lire 25 pro Comitato Croce Rossa pro Ospizio Marino; lire 25 pro Ospedale civico per l'albero; lire 25 pro Direzione del Frenocomio civico per l'albero; lire 25 pro Guardia Medica; lire 25 pro Lega Nazionale; lire 25 pro Ass. naz. madri, vedove e orfani di guerra; lire 25 pro Orfanotrofio S. Giuseppe per l'albero; lire 25 pro Società Alpina delle Giulie (Club Alpino) per le squadre militari addette ai lavori nella grotta; lire 25 pro Pia Casa dei poveri.

Pro Natale dell'Ass. naz. fra madri, vedove ed orfani dei caduti lire 5 da Dante Talamini.

Il barone Currò in occasione delle feste natalizie elargisce alla Società S. Vincenzo de Paoli (sezione femminile) lire 50; ai Salesiani lire 50; all'Orfanotrofio S. Giuseppe lire 50; al Sacro Cuore lire 50; alla Società Amici dell'Infanzia lire 50; all'Ass. naz. fra madri e vedove dei caduti lire 50; all'Istituto Mafalda (presidentessa baronessa Rinaldini) lire 50 ed alla Pubblica Beneficenza lire 50.

L'esito di una serata di beneficenza pro corpo nazionale Giovani Esploratori, sezione di Trieste, tenuta nel teatro Nazionale il giorno 12 dicembre u. s., ha dato, levate le spese, un utile netto di lire 1500, somma questa che è stata versata al corpo G. E. I.

Il calendario della "Lega Nazionale,,

Seguendo le consuetudini la Lega Nazionale pubblicherà anche per l'anno 1922 un magnifico calendario, degno successore di quello per l'anno che sta morendo e corrispondente alle belle tradizioni che anche in questo riguardo vanta la benemerita Istituzione.

Il calendario in forma murale sarà pronto entro una diecina di giorni e conterrà delle vedute di pregevole fattura, assunte da amenti paesaggi e simpatiche località di Trieste, dell'Istria, del Friuli e di Fiume. I cittadini avranno occasione anche quest'anno di offrire il loro obolo alla Lega Nazionale che, con i suoi asili e con i suoi ricreatori compie opera di educazione morale e civile, generalmente apprezzata. Oltre al calendario murale sarà messo in vendita anche un calendario tascabile.

Farmacie aperte oggi: Bradamante, palazzo Lloyd; Crevato, via Roma; Manzin, via dell'Istria; de Manzini, via Giulia 1; Manzoni, via Sette Fontane; Mizzan, piazza Venezia; Pizzul-Cignola, Corso V. E. III; Rovis, piazza Goldoni; Sponza, via Tor S. Piero; Stalio, via S. Cilino.

Massimo fondaco Mode e Manifatture della Venezia Giulia

M. WEISS

TELEFONI Nr. 498 - 2336 - 2337 CORSO VITT. EMAN. III TELEFONI Nr. 498 - 2336 - 2337

Flanella di cotone, tinte unite, bella qualità	L.	2.90	al m. in poi
Velour di cotone, grande assortimento, disegni recenti	„	3.30	„ „
Velour di cotone, felpato, greve, prima qualità disegni moderni	„	4.50	„ „
Flanelle di cotone, tessuti, grevissime	„	5.50	„ „
Fustagno bianco per biancheria, qualità grevissima	„	5.70	„ „
Velluti inglesi, finissimi, per vestiti signora, 105 cm. alti	„	68.—	„ „
Drape de dame, tinte modernissime, qualità fina, 135 cm. altezza	„	30.—	„ „
Saglie, tutta lana, 138 cm. alte, per vestiti signora	„	22.—	„ „
Cheviot di lana, blu, greve, 135 cm. alto, per costumi signora	„	10.—	„ „
Maglie da uomo, grevissime, per inverno	„	14.—	pezzo „
Camicie da Signora, ricamate	„	10.—	„ „
Seta duchesse nera, greve, 78 cm. alta	„	19.—	al m. in poi
Taffetas nero, altezza 78 cm.	„	20.—	„ „
Stoffe da uomo, inglesi, da strapazzo	„	20.—	„ „

ed innumerevoli altri articoli a prezzi di grande convenienza

VENDITA DI MODE E MANIFATTURE - STOFFE UOMO TELERIE - SETERIE - TAPPETI - STOFFE DA MOBILI BIANCHERIE - COTONERIE - CONFEZIONI DA SIGNORA E FANCIULLI - CRAVATTE - PELLICCERIE - GUANTI - PIZZI - RICAMI - NASTRI - ARTICOLI D'ACCONCIATURA - CALZATURE - CAPPELLI - MAGLIERIE - OMBRELLI - BIJOUTERIE - PROFUMERIE - SAPONI ecc. ecc.

INGRESSO LIBERO SENZA ALCUN OBBLIGO DI ACQUISTO

PREZZI FISSI !!! PREZZI FISSI !!!

M. WEISS

TRIESTE - FIUME - MILANO

"Old England,,

Corso V. E. III, 26, vis-a-vis Monte di Pietà

Il più assortito magazzino di

Vestiti-Paletots-Biancheria-Calze-Maglierie

Prezzi straordinariamente bassi in occasione delle feste del Natale

Il P. T. Pubblico visiti le mostre per convincersi

Straoccasione-Importante

Da lunedì 19 corrente vengono messi in vendita 100 vestiti confezionati da uomo di lana pettinata al prezzo di Lire 50 il vestito, e potranno godere di questo prezzo soltanto 100 clienti che faranno acquisti di altri articoli per importo inferiore alle Lire 150.

AVVERTIMENTO: I clienti che faranno in tempo le compere per avere il diritto di acquisito del vestito a Lire 50 saranno pregati di firmare poichè raggiunto il numero di vendite i medesimi verranno venduti a Lire 150.

Per abbonarsi al «Piccolo» da qualunque città del Regno inviare all'Amministrazione vaglia postale o l'importo di [illegible]

La fine dello sciopero degli scaricatori

Gli scaricatori del porto scioperanti decisero di riprendere il lavoro domani mattina, in un'assemblea tenuta ieri al Fenice.

Contemporaneamente, però, votarono il seguente ordine del giorno, col quale proclamano il boicotaggio della Società di Navigazione Cosulich, che, con l'accordo concluso con la Cooperativa «Tergeste», diede l'appiglio alla sospensione del lavoro:

«I lavoratori del porto, riuniti in assemblea generale straordinaria per discutere in merito alla vertenza cercata e voluta ancora una volta dalla classe padronale, personificata dalla Società di Navigazione Cosulich, tenuto conto delle particolari condizioni odierne del traffico portuario, che non consentono un'azione efficace quale dovrebbe essere raggiunta dallo sciopero generale e che nonostante ciò, nella sua applicazione e compattezza ha espresso la sua unanime protesta dei lavoratori del porto contro l'insano tentativo padronale e mentre per puro spirito di opportunità deliberano la ripresa generale del lavoro, affermano la necessità di un'azione atta a colpire esclusivamente la anzidetta società, unica responsabile dell'agitazione; preso atto della solidarietà offerta dalle organizzazioni dei porti d'Italia, deliberano la proclamazione del boicotaggio contro i vapori della Compagnia Cosulich, da condursi fino a tanto che il giusto diritto dei lavoratori portuari di Trieste non abbia avuto ragione contro le mene camorristiche ed antiproletarie della nominata società e dei suoi prezzolati coadiuvatori».

Il congresso della «Società di Minerva». Oggi, alle 12.30, nella sala maggiore della Società (Via del Coroneo 15) la Società di Minerva terrà il suo congresso generale ordinario, col seguente ordine del giorno: 1) Lettura del verbale dell'ultimo congresso; 2) relazione dell'annata CXI; 3) presentazione del rendiconto finanziario della Società per l'annata CXI a tutto maggio 1921; 4) proposta della direzione riguardo al canone per il futuro anno sociale; 5) elezione di tre direttori in sostituzione degli uscenti di carica, signori: dott. prof. Bruno Coceancig, sen. dott. Attilio Hortis, avv. Nicolò Vidacovich; 6) elezione dei revisori per l'anno venturo; 7) eventuali proposte.

Lunedì 19, poi, sotto gli auspici di detta Società e dell'Associazione medica, nella sede di Via Coroneo il dott. Arturo Castiglioni terrà l'annunciata conferenza su «La medicina ai tempi e nell'opera di Dante».

Gara di Foot-ball fra fiumani e triestini. Sul campo sportivo di Montebello avrà luogo oggi nel pomeriggio l'attesa gara di campionato fra la squadra del C. S. «Olimpia» di Fiume, campione della Venezia Giulia per la stagione 1920-21, e quella dell'A. S. «Edera» di Trieste, campione triestino per l'anno 1920-21. La partita avrà inizio alle 14.30 precise.

Lauree. I signori dott. Giorgio Diogenes Giorgiacopulo e dott. Marcello Mosettig si sono laureati in questi giorni in giurisprudenza.

Il signor Pinzani Vittorio di Vittorio si è laureato in questi giorni in ingegneria.

Promozione. Il Commissario straordinario comm. Cavalieri, ha nominato il perito medico dott. Lorenzo Lorenzutti a prosettore dell'ospedale della Maddalena e a direttore del laboratorio micrografico comunale. Il dott. Lorenzutti era finora sostituto del prosettore dott. Ferrari, presso il locale ospedale civico.

Giubileo di servizio. Il signor Pietro Angeli, apprezzatissimo funzionario del Gas illuminante, compì ieri l'altro 25 anni di servizio ininterrotto. In tale occasione ebbe le più cordiali felicitazioni dei colleghi tutti, che in segno della loro stima e benevolenza gli presentarono dei doni di valore, mentre il Consiglio d'amministrazione gli assegnò una gratificazione in denaro.

Il signor Angeli stesso poi volle festeggiare la lieta ricorrenza con una elargizione alla Lega Nazionale, istituzione che sta sempre a cuore agli impiegati del Gas e della quale si ricordano in ogni circostanza.

L'inaugurazione della Mostra della Società Alpina delle Giulie. Si avvertono i soci che mercoledì 21 corr. avrà luogo l'apertura della mostra fotografica. Alle ore 19 si inaugurerà l'esposizione con l'intervento delle autorità civili e militari; alle ore 20 potranno accedervi i soci dell'Alpina.

Il valore degli espositori e il numero e la varietà dei lavori già pervenuti alla Commissione fotografica, assicurano fin d'ora che l'attuale esposizione sarà superiore a tutte le precedenti. I più forti alpinisti e speleologhi e i migliori dilettanti di fotografia hanno voluto contribuire a che la mostra sia all'altezza delle belle tradizioni di lavoro e di serietà dell'Alpina.

Conservatorio Verdi. Con lettera in data 12 dicembre, confermata ieri con un telegramma, il sottosegretario alle Belle Arti, on. Rosadi, ha comunicato alla direzione del Conservatorio Verdi che il Ministero, udita la Commissione permanente per l'arte musicale, ha deliberato il pareggiamento dei diplomi di magistero e di licenza dell'Istituto ai diplomi che vengono rilasciati da tutti gli altri R. Istituti musicali superiori del Regno.

Monte di Pietà. Martedì 20 corr., nella mattinata, aste di preziosi della gestione 148, dal N. 6501 al N. 7100, assunti nel febbraio 1921.

Dopo l'ammanco di oltre mezzo milione al dipartimento tecnico del Genio

Le indagini della Questura sull'ammanco ingentissimo scoperto alla cassa del Dipartimento tecnico del Genio, continuano indefessamente.

Ieri fu accompagnato agli Uffici della Questura anche Luigi Vidali, socio dei Malusà, abitante in via Malcanton n. 2. A carico del Vidali sono venute in luce incolpazioni gravi anche per la sua qualità di socio della ditta. La sua complicità nell'ammanco sembra provata.

Ieri, inoltre, si è praticata una perquisizione in casa del cassiere Venier. Si sono trovate, tra le altre carte, anche delle ricevute senza bollo, con le quali il Malusà dichiarava di aver ricevute le somme a lui consegnate dal Venier, con una leggerezza eccessiva. Consta però che egli s'era ridotto a tali leggerezze per ritrarne in compenso, all'atto della riconsegna supposta degli importi, un dono di qualche centinaio di lire. Lo faceva, del resto, anche perchè solo di anno in anno avvenivano gli scontri di cassa e inoltre perchè non gli bastavano le 600 lire mensili che, quale cassiere, percepiva dal Dipartimento tecnico del Genio.

Come abbiamo rilevato, ieri, l'affare si complicò notevolmente. La Questura sta rintracciando, oltre agli elementi della responsabilità in questi ammanchi, le relazioni che eventualmente essi includono con la rapina denunciata da Luciano Gottardi, cioè con la romanzesca rapina avvenuta al Boschetto, della quale ci siamo occupati diffusamente.

La fabbrica clandestina di biglietti da mille

Circa sei mesi fa la Questura di Genova fu informata che in un villino di quella città, posto in posizione incantevole e fornito di tutto ciò che una raffinata eleganza richiede, aveva la sua sede una fabbrica di banconote false. Estese le indagini, fu stabilito un appostamento ed i falsari poterono essere arrestati. Uno però, riescì a fuggire e a far perdere le sue tracce. Era certo Giorgio Ciangro e si seppe, di lui, che era vissuto diversi mesi a Trieste, facendo vita dispendiosa.

Furono diramate delle circolari, si cercò il fuggitivo dappertutto, ma sempre invano. Ora, dopo tanto cercare si è saputo che lo spacciatore di banconote false è stato arrestato a Patrasso mentre tentava di spendere un biglietto da 1000 lire falso. Fu trovato in possesso di altri 49 biglietti da mille falsi. Verrà estradato.

Il mistero della maschera bianca

Un tentativo di rapina in pieno giorno - Il terribile quarto d'ora di una domestica

Le imprese della banda di rapinatori assumono un nuovo carattere d'assaggio: vengono tentate e consumate con audacia che non conosce limiti, in pieno giorno.

Un malandrino che ha fretta

Giovedì u. s., verso le 13.30, la soneria elettrica dell'appartamento della signora Emma Laurinsich, al III piano della casa N. 12 in Corso Vittorio Emanuele III, richiamò l'attenzione della domestica Stefania Valdemarin, di anni 17, da Visco, la quale al suono del campanello s'affrettò, ciabattando lungo il corridoio ad aprire la porta. Dal pianerottolo di fuori, qualcuno, impazientemente aveva fatto squillare due volte la soneria.

— Chi xe? — domandò la fantesca.

— Amici! — rispose una voce sconosciuta.

Senza che di subito nessun dubbio le attraversasse la mente, la domestica, obbedendo alla consuetudine, aprì la porta.

— Ah!! — Un grido quasi soffocato dall'improvvisa e violenta impressione, uscì dalle labbra della domestica.

La maschera bianca

Che cosa era accaduto?

Schiusa la porta, ella s'era trovata dinanzi un'alta figura di uomo snello, abbottonato in un pastrano elegante di taglio moderno, senza cappello ma... in compenso, con la faccia celata da una maschera bianca... La figura si profilò minacciosa e muta, come un fantasma, innanzi alla giovane fantesca, il cui largo viso sano e rosso di contadina, incorniciato di capelli biondi, a quella vista impallidì come un cencio di bucato. Tuttavia, ricuperato un po' di sangue freddo, ella tentò di chiudere precipitosamente la porta. Non vi riuscì, però, perchè il personaggio misterioso, destreggiandosi col piede impedì che la porta si chiudesse.

Due fascini: Occhi neri e Browning...

E sbottonatosi poi rapidamente il pastrano frugò con la mano destra nella saccoccia esterna dei calzoni, ne estrasse una rivoltella e la brandì... La giovane, ipnotizzata al primo istante dallo sguardo minaccioso degli occhi neri scintillanti tra i due fori della maschera bianca, raccolse tutta la sua forza vitale per arretrarsi dal cospetto dell'individuo. Costui la inseguì lungo l'andito semibuio e la ghermì d'improvviso per le maniche della vestaglia nera. La scena si svolgeva muta, poichè la ragazza, annientata dallo spavento, non era in grado di articolar parola; nè, del resto, l'individuo parlava.

Arretrando, sempre dominata dal truce sguardo dell'uomo romanzesco, il quale giuocava con intenzione imprecisabile manovrando innanzi al volto della vittima la rivoltella Browning, la ragazza ossessionata dalla vista dell'arma, fu d'un tratto sopraffatta dall'emozione e cadde in deliquio, urtando contro una vetrata della camera da pranzo che andò in frantumi.

Un accidente provvidenziale

Il fracasso dei vetri infranti suscitò vivo allarme nell'appartamento. Repentinamente s'udirono grida acute delle due sorelle Laurinsich, che in quel momento sedevano a pranzo.

— Ma cossa xe Stefania?! — disse la signora Emma, alzandosi per soccorrere la ragazza, mentre lungo il corridoio si udiva un rumore di passi come se qualcuno fuggisse.

La ragazza, riavutasi poco dopo, raccontò col respiro mozzato quanto in quei brevissimi minuti le era accaduto. La signora Emma Laurinsich, impressionatissima, come s'immagina, avvertì dell'accaduto il barone Rinaldini, presidente dell'Assistenza civile, società che ha sede nello stesso appartamento. Intanto, però, l'uomo dalla maschera bianca era scomparso.

E' da notarsi che qualche tempo fa, a danno dell'Assistenza civile per vedove e orfani di guerra è stato commesso un furto. Evidentemente il rapinatore, eclissatosi dopo le grida delle sorelle Laurinsich, riteneva che a quell'ora nessuno, tranne la domestica, fosse in casa e intendeva probabilmente di ritentare il colpo a danno dell'Assistenza civile, scassinando la cassaforte. Ma è una supposizione questa, poichè non è escluso che l'individuo avesse altre intenzioni.

Della brutta scena fu avvertita la Questura, che potè raccogliere qualche elemento d'indagine ed iniziò l'investigazione, incorporando anche questo fatto nell'ampio materiale già raccolto sulla nuovissima ed inquietante manifestazione di delinquenza, che da qualche tempo turba gli animi dei cittadini, per accertare se vi sia concatenazione o meno tra i singoli fatti.

Quando il destino si accanisce...

Le sventure di una donna

Non aveva certo l'anima lieta, Francesca Barando, quando, ieri l'altro, alla Stazione di Villa Estense salì in treno, diretta a Trieste, assieme ai suoi due bambini, Lidia di 10 anni e Pietro di 7. Le era morto da poco il marito e, rimasta quasi allo stremo di mezzi, aveva deciso di partire per Trieste nella speranza di trovar qui il modo di sbarcare il lunario.

Chiusa nelle sue gramaglie, la povera vedova ripensava al suo triste destino, non immaginando che proprio in quel momento le sovrastava un'altra sciagura.

Il treno era giunto a Duino e il piccolo Pietro affacciato allo sportello, ammirava con gli occhi sgranati per la meraviglia le cose sempre nuove che si presentavano ai suoi sguardi, allorchè d'improvviso lo sportello, mal chiuso, si spalancò ed il piccino precipitò fuori del treno, sulla scarpata. La madre scattò con un terribile grido d'angoscia e per poco non si precipitò lei pure dietro al figliuoletto. Gli altri viaggiatori, impressionatissimi si affrettarono a far agire il segnale d'allarme. Poco dopo il treno si fermò. Il povero piccino fu trovato sul terrapieno, a una cinquantina di metri, con la faccia contusa e sanguinante, semisvenuto. Fu raccolto premurosamente e riportato nello scompartimento, ove la madre, pazza di dolore, gridava e piangeva, attorniata da alcuni viaggiatori, impietositi, che cercavano in tutti i modi di consolarla. Il ragazzino appariva in condizioni gravi. Appena il treno giunse a Trieste fu avvertita la Guardia Medica, donde accorse con l'autolettiga il dott. Cavagna. La diagnosi fu inquietante: grave contusione alla tempia destra con depressione notevole dell'osso occipitale; sintomi di commozione cerebrale.

Il medico dispose per il sollecito trasporto del ragazzino all'ospedale ove fu accolto nel riparto chirurgico.

Alle 18 il povero bambino cessava di vivere.

Gl' ignoti si dedicano alla pesca...

25.000 lire di danni

Variando il genere delle loro gesta, i soliti ignoti visitarono l'altra notte, il negozio di articoli da pesca della ditta G. Vassilà, in via Lazzaretto n. 12. Dopo essere entrati nell'atrio della casa, il cui portone è prospiciente in via Felice Venezian, penetrarono mediante scasso nella portineria. Una volta colà, si diedero a forare il muro che divide l'atrio dalla portineria. Fatto il foro entrarono nel negozio dove, dopo aver frugato dappertutto, si appropriarono di quanto loro meglio conveniva fra cui parecchie reti e se ne andarono arrecando alla ditta un danno di circa 25,000 lire.

Ieri mattina, verso le 8,30, recandosi al consueto lavoro, l'addetto al negozio Giovanni Antunovich, constatò che la porta era aperta. Temendo che dentro ci fossero ancora i ladri l'Antunovich si mise di stazione dinanzi alla porta, sinchè giunse la signora Rina Bonifacio, pure addetta al negozio. La Bonifacio non volendo entrare da sola, chiamò due guardie municipali ed entrò con loro nel magazzino, ove constatò il furto. Dopo di ciò la donna si recò al Commissariato di via Sanità e denunciò il furto al cav. Falcone.

Cassiere in fuga - L'infedeltà di un giornalaio

Il giornalaio Francesco Orsi, oltre a una voce baritonale da strillone, aveva particolari qualità di organizzatore. Egli si occupò dei dettagli per raccogliere tutti i giornalai di Trieste in un'associazione a forma cooperativa, della quale divenne poi il cassiere.

In tale qualità prelevò dai 42 soci le quote fondazionali da 50 lire l'una, cioè 2100 lire complessivamente. Una volta in possesso dell'importo... se lo spese, poco a poco per proprio conto, fino all'ultimo centesimo.

E, quando intuì che la marachella stava per essere scoperta, se ne andò insalutato ospite.

Figurarsi la sorpresa degli strilloni quando s'accorsero del tiro briccone. Una volta tanto strillarono per conto proprio!

L'Orsi fu denunciato alla Questura, che ha diramato al suo confronto una ricercatoria d'arresto.

Landru... o quasi. Ieri mattina si presentò al commissariato di via Amerigo Vespucci certa Anna Iviza, d'anni 32, abitante in Ponziana n. 9. La donna raccontò al commissario d'ispezione che poco prima, per futili motivi, era venuta a diverbio con il marito Giacomo Iviza, di 38 anni, il quale, presò un coltello, l'aveva minacciata di... farla a pezzi. Cercato, l'Iviza non potè essere arrestato perchè s'era ormai eclissato.

Il bulgaro sospetto. In una perlustrazione compiuta l'altra notte, un pattuglione composto di guardie di finanza, arrestò, per misure di P. S. e perchè privo di mezzi e senza stabile dimora, il bulgaro Pietro Tugos, da Sofia, di 16 anni, manovale. In attesa di essere rimpatriato, il Tugos fu passato alle carceri dei Gesuiti.

La cronaca del fuoco

I vigili ebbero ieri una mattinata laboriosa. Verso le 9,30, fu telefonato ai vigili da certo Antonio Romanelli, che nella fabbrica di vernici e colori di Italo Bianchi, al n. 213 P. Rozzol (Settefontane) s'era manifestato un incendio. Recatisi sul posto i vigili, constatarono che l'incendio era stato originato da un difetto della caldaia e che attraverso un tubo di conduttura aveva intaccato parte del tetto. In breve l'incendio potè essere spento. Il danno ammonta a circa 1000 lire.

Stalla e fienile in fiamme

Ieri mattina, verso le 11,50, il contadino Stefano Starz si accorse che dalla stalla, adiacente alla sua casa, posta al n. 142 di Contovello usciva del fumo. Accorse e vide con terrore che s'era manifestato un incendio. Si affrettò a dare l'allarme e accorsero subito alcuni soldati che tentarono di localizzare il fuoco mentre lo Starz temendo per la casa attigua si recava di corsa a Prosecco, dove, dall'ufficio postale, telefonò ai vigili. Agli ordini del vicecomandante Sapunzacchi furono subito inviati sul posto due carri di campagna. Quando i vigili giunsero a Contovello, le fiamme avevano già distrutto la stalla ed il fienile; inoltre s'erano estese alla casa attigua il cui tetto ardeva. La violenza dell'incendio era tale che i vigili dovettero lavorare per oltre quattro ore prima di eliminare ogni pericolo. Mentre divampava l'incendio nella stalla, potè essere messe in salvo una mucca mentre un'altra perì soffocata dal fumo e altre due dovettero essere macellate subito. Il danno sofferto dallo Starz ascende a circa 30,000 lire.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Molto fumo...

Un incendio di modeste proporzioni, ma che cagionò vivo spavento, si manifestò ieri mattina verso le 8 nello stabile n. 22 in via Tiziano Vecellio. Si ritenne dapprima che fosse in fiamme la farmacia, al pianoterra e dato il fumo densissimo che invadeva le scale, vi fu tra gl'inquilini un po' di spaghitto pienamente giustificata e relativo scompiglio, con l'aggravante di qualche svenimento. I vigili, accorsi subito, poterono accertare, invece, che il fumo proveniva da un sottoscala ov'erano riposte alcune botti ed oggetti fuori d'uso. In pochi minuti ogni pericolo fu allontanato.

Vuol morire per espiare un fallo

Come abbiamo riferito, da mattina del 12 corr. l'impiegato postale Domenico Devescovi, di 24 anni, mentre si trovava nell'ufficio postale di S. Croce, ov'è addetto, si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Dapprima le cause del tentato suicidio si ignorarono. Poi si seppe che il disgraziato aveva tentato di uccidersi perchè s'era reso colpevole della sottrazione di 6000 lire dalla cassa dell'ufficio postale. Il Devescovi, che percepiva 300 lire mensili aveva lasciato comprendere ad alcuni amici che non potendo lottare con la miseria che lo affliggeva, si era lasciato vincere dalla tentazione e s'era appropriato di piccoli importi di danaro non suo.

Quando si accorse che la falla aperta nel bilancio dell'ufficio postale, era troppo grande tentò di riparare in qualche modo, ma non lo potè. Ormai, con lo stipendio, non sarebbe certamente riescito a rimborsare l'amministrazione. Che fare? Animo mite, spaventato dal pensiero di dover finire in prigione e di trascinare nel fango il suo nome, il poveretto pensò al suicidio.

Man mano che si avvicinava il momento in cui avrebbe dovuto rendere conto del suo fallo, s'ingigantiva in lui prendendo forma di ineluttabilità l'idea della morte livellatrice che lo avrebbe liberato dall'incubo angoscioso.

In breve, attanagliato dal rimorso, si lasciò soggiogare dal proposito di sopprimersi ed in un momento di disperazione ricorse all'unica soluzione che l'angoscia gli suggeriva.

Ora apprendiamo che ieri il Devescovi, le cui condizioni sono migliorate, fu tradotto dall'ospedale alle carceri del Coroneo in attesa del processo per infedeltà. La morte non lo volle!

Un urto... che scotta

Ieri nel pomeriggio, dopo le 17, il cameriere Guglielmo Chilarzo di 56 anni occupato sul piroscafo «Roma» della Tripcovich entrando nella cucina urtò un assistente cuoco che stava uscendo con una marmitta di minestra. Parte del liquido bollente si rovesciò sul Chilarzo il quale riportò scottature alla faccia ed al collo. Fu avvertita la Guardia medica e il dottore, accorso, fece trasportare il Chilarzo all'istituzione ove gli furono prestate le cure del caso. Poi con un tassametro fu trasportato alla propria abitazione in via Donota n. 8.

FRATELLI GUASTALLA

CASA FONDATA NEL 1848 GIÀ M. BEYER & C.o SUCC.
CORSO VITTORIO EMANUELE III, N. 3 TELEFONO N. 895

FABBRICA BIANCHERIA CONFEZIONATA

Il più vasto e più completo assortimento di **maglierie** e **calzetterie invernali, coperte lana** e **trapunte**

Nuovi arrivi con **ricchissima scelta** di **art'coli per regali di NATALE**

NB. Ogni cliente che acquista per un importo superiore a 50 Lire riceve un'elegante STRENNA NUMERATA che dà diritto a concorrere a vistosi premi.

Vertex la nuova Westinghouse

Doposcuola maschile — ISTITUTO SCOLASTICO "CESARE BATTISTI,, VIA CESARE BATTISTI N. 10 — Doposcuola femminile
Istruzione a gruppi - Ripetizioni in tutte le materie per tutte le scuole locali - Ambiente distinto - Aula scolastiche - Ricco materiale didattico - Igiene - Disciplina - Istitutori - Professori. Lire 50 mensili

AL DUOMO

MILANO PIAZZA DEL DUOMO — TRIESTE CORSO V. E. III, N. 12 — VENEZIA CAMPO S. BARTOLOMEO

ABITI FATTI E SU MISURA

Prezzi Minimi - Vendita Massima

I MIGLIORI TAGLIATORI

I MIGLIORI TESSUTI

I MIGLIORI PREZZI

Prezzi Minimi - Vendita Massima

Abiti
Per Uomo . . . da L. 95 in più
Per Giovanetto da L. 55 in più
Per Bambino . da L. 29 in più

Paletots
Per Uomo. . . da L. 125 in più
Per Giovanetto da L. 65 in più
Per Bambino. da L. 35 in più

Regaliamo un mangnifico giocattolo a tutti i nostri PICCOLI CLIENTI

Una bomba durante un'adunata di popolari

(CORTE D'ASSISE)

Come riferimmo nelle edizioni serali, iermattina cominciò il dibattimento contro lo studente Mario Forti, di 21 anni, da Trieste, accusato di omicidio. Si tratta del tragico episodio dovuto al lancio di un petardo a Isola, il 17 luglio a. c., dopo che ivi si tenne una festa promossa dal Patronato dell'educazione della Gioventù cattolica; lo scoppio uccise il giovane Giovanni Zustovich.

Presiede il cons. d'app. Lazzarich; giudici votanti i cons. Pacor e dott. Rocco; P. M. il Procuratore del Re dott. Bencich; difensore il dott. Robba.

All'udienza antimeridiana mancava all'appello dei testi Torindo Tomasini, il testimonio classico di questo processo, il quale attualmente è ferroviere in Roma. Si ebbe, però, già all'udienza, risposta telegrafica ad un dispaccio spiccato ieri alla Questura di Roma, la quale comunicava che il Tomasini era regolarmente partito per Trieste.

Il Forti si costituì quando seppe che lo si accusava

Mario Forti è vestito a lutto. A domanda del Presidente risponde con sicurezza: «Non sono colpevole!» Dice poi ch'era studente quando scoppiò la guerra con l'Austria. Lasciata la nostra città, alterò la data di nascita nei propri documenti nell'intento di farsi arruolare e combattere; e vi riuscì. Dopo la guerra fu della brigata Sassari e poscia del 69.o fanteria; fu riformato per nevrastenia. Ora è inscritto alla Università.

In merito al fatto si dichiara innocente. Si recò a Isola essendo capo della squadra Floriano Beuzzar, quando seppe che erano state bastonate due donne perchè vendevano biglietti pro bambini e vedove di Fiume, dopo che i sovversivi avevano lacerato e calpestato il vessillo tricolore dell'abitazione del dott. Fragiacomo; dopo, infine, che alla vigilia della festa indetta dai clericali era stato ferito il cap. Notari, fascista, e dei fascisti, inseguiti dai comunisti armati erano stati costretti a sbandarsi e rifugiarsi nelle campagne. Tuttavia la sera dopo la festa era trascorsa discretamente tranquilla se si fa eccezione di una bomba che sarebbe stata gettata contro fascisti, senza colpire alcuno.

La squadra, dopo aver fatto dimostrativamente il giro d'Isola, stava per riprendere la via di Trieste, quando tre signori pregarono di venire accompagnati a bordo dell'auto veliero che si recava a Capodistria. I fascisti si recarono al molo, ma il condottiero del battello non volle accettare a bordo i passeggeri e chiese i documenti. Uno dei fascisti mostrò allora la rivoltella, ma il Forti lo costrinse a rimetterla in saccoccia e stava scusandosi dell'incidente avvenuto col capitano. In quella sopraggiunse lo Zustovich con Torindo Tomasini e Giuseppe Bortolotti, tutti e tre col distintivo del partito cattolico. I fascisti, temendo qualche agguato, vollero perquisire i nuovi venuti. Il Tomasini e il Bortolotti si recarono, poi, a bordo. Lo Zustovich, invece, non si lasciò perquisire e proferì frasi all'indirizzo dei fascisti, che il Forti ritenne offensive, perciò gli menò uno schiaffo. Lo Zustovich fuggì in direzione della piazza e da questa parte partirono degli spari di rivoltella. Il Forti e i suoi amici stavano rispondendo a colpi di rivoltella (uno o due colpi), quando, sempre dalla parte della piazza, partì l'esplosione. Il Forti ordinò: Ventre a terra! Poscia i fascisti si recarono a perlustrare la piazza e rinvennero il corpo dello Zustovich. Il Forti, anzi, al momento credeva che si trattasse di un fascista e stava per farlo trasportare sul camion. Quando si accorsero che non era un fascista, il Forti avvertì del fatto i carabinieri, i quali assunsero i rilievi e si occuparono della salma. La squadra fascista ritornò a Trieste e il giorno dopo l'accusato lasciò la nostra città. Conclude col dire:

— Mi recai a visitare i miei genitori ch'erano in villeggiatura, quando seppi di una polemica che si svolgeva fra il *Popolo di Trieste*, l'*Emancipazione* e il *Lavoratore Socialista*, per il fatto che i giornali sovversivi accusavano me di avere gettato la bomba che uccise lo Zustovich. Fu allora che venni a costituirmi per giustificarmi; e fui trattenuto.

P. M.: — Il *Lavoratore socialista*, in cui si parla dei funerali dello Zustovich e si accusa Mario Forti dell'uccisione, era del 20 luglio. Lei si è costituito appena il 27 luglio.

Dott. Robba: — Lo legge lei, signor Forti, il *Lavoratore*?

Acc.: — Mai.

Alcuni testi

Giuseppe Bortolotti, uno dei giovani clericali ch'era con lo Zustovich, dice di non aver udito altro che: Tira Mario! o: Spara Mario!

Fu il Tomasini, il quale, a bordo, disse poi che «facilmente la bomba sarà stata lanciata da Mario Forti».

Attilio Minori, caporale di Finanza, assistette per caso al lancio della bomba, e riportò una leggera ferita ad una gamba. Vide lo Zustovich inseguito da due persone e udì da lungi gridare: «Spara Mario!»

Non riconosce nell'accusato nessuno dei due che inseguivano lo Zustovich.

Francesco Ravalico è un repubblicano, il quale dice che mentre stava alla finestra assistette alla scena e intese gridare: «Tira Mario!». Dice che, poscia, si vedevano sulla piazza pezzi del vestito dell'ucciso e scheggie di bomba.

Dott. Robba: — Quale distanza era tra lei e il morto?

Teste: — Circa venti metri.

Dott. Robba: — Si noti a verbale. Il teste vede di notte, a venti metri, dei pezzi di vestito.

Acc.: — Il teste era alle carceri di via del Coroneo per l'affare delle 190 bombe trovate a lui e a tali Benussi e Berzè. Vorrei che dicesse come ha macchinato la montatura contro di me, parlando con il Berzè.

Teste: — Io? Non ho macchinato montature di sorta. E' vero che ero in arresto per l'affare delle bombe, ma le bombe non furono trovate a me, per cui fui rilasciato.

Pres.: — A quale partito appartiene lei?

Teste: — Sono repubblicano.

Dott. Robba: — Al caso domanderemo la citazione del Berzè.

Il maresciallo dei carabinieri D'Angeli riferisce sui precedenti fatti svoltisi a Isola e come la sera del fatto abbia incitato alla calma i fascisti. Alla sera regnava la calma, quando si svolse il fatto della bomba sulla piazza. Il teste assunse i rilievi del caso ed estese verbale.

Egidio Parovel, macchinista dell'auto-veliero, narra che i giovani fascisti si erano presentati perchè venissero presi a bordo tre signori sconosciuti. Siccome il battello era stato assunto dalla società organizzatrice della festa clericale il teste chiese ai fascisti che si qualificassero. Uno di loro, presentando la rivoltella, disse: «Ecco i nostri documenti!»

Dopo capitarono il Tomasini, il Bortolotti e lo Zustovich, e si svolse la scena con quest'ultimo, il quale fuggì in direzione della piazza. Si udì il fragore dello scoppio dell'esplosivo.

Il teste classico ammette di essere maniaco e pauroso

Torindo Tomasini arriva a Trieste in tempo e viene escusso per il primo all'udienza pomeridiana, che incomincia alle 16.30.

Narra: — Appartengo al partito popolare italiano e mi recai a Isola, assistendo alla festa clericale. Alla sera, con il Bortolotti e lo Zustovich, mi recavo al molo. Siamo stati fermati da due persone. Ci fu imposto di alzare le mani, e io le ho alzate subito perchè avevo paura; non sono abituato a conflitti.

Pres.: — Fu lei perquisito?

— Io, no.

Pres.: — Vide lei colui che perquisiva lo Zustovich?

— Era una persona di alta statura, con capelli alla Mascagni.

Pres.: — Vide lei schiaffeggiare lo Zustovich?

— Intesi il rumore, ma non vidi menare gli schiaffi. Vidi poscia lo Zustovich fuggire. Io, impaurito, sono salito sull'auto-veliero e subito ho inteso lo scoppio dell'esplosivo. Più tardi venne a bordo un soldato e ci raccontò lo svolgimento del fatto. Poi vennero altri miei amici che fecero il nome di Mario Forti.

Io sostenevo di non avere veduto nessuno perchè era buio e la paura era grande.

Pres.: — Conosceva il Forti?

— L'avevo conosciuto giorni prima, durante un conflitto fra cattolici e fascisti.

Pres.: — Ha veduto lei che colui il quale schiaffeggiò lo Zustovich estraesse dalla saccoccia qualche cosa?

— L'ho veduto fare il gesto di estrarre di saccoccia, credo, una fondina di rivoltella. Io, però, non sarei nel caso di precisare niente.

Pres.: — Lei disse poi al dott. Degrassi di aver conosciuto assolutamente il Forti per quello che aveva lanciata la bomba.

Teste: — Impossibile! Io ero già a bordo.

Dott. Robba: — Quindi lei non poteva vedere, e neanche dire di aver veduto.

Pres.: — Anche a bordo lei disse di aver veduto il Forti.

Teste: — Non è vero. A bordo, per paura, mi collocai presso l'albero del moto-veliero per tema di altri conflitti. In tutti i casi, se avrò fatto nomi, sarà stato in forma oggettiva; perchè io non posso precisare niente di niente.

Pres.: — A bordo si fecero anche i nomi di Forti e Acquafresca?

Teste: — Non è possibile che io abbia parlato di Acquafresca. Conosco l'Acquafresca e so che è molto basso di statura. I due che fermarono lo Zustovich era alti di statura.

Pres.: — Sicchè lei fece o non fece nomi?

Teste: — No! Se ho detto qualche cosa l'avrò detto per la mia mania di gonfiare.

Dott. Robba: — Lo riconosce lei stesso di avere tale mania?

— Sì!

Pres.: — Lei disse anche di non voler parlare per non avere impicci.

Teste: — Forse l'avrò detto per modo di dire.

Acc.: — Il teste parla di una persona con capelli alla Mascagni. Io in quel tempo avevo i capelli corti perchè appena congedato dal servizio militare.

Non sono stato intimorito!

P. M.: — Ha veduto lei qualcuno rincorrere lo Zustovich, dopo che lo stesso fu schiaffeggiato?

Teste: — Ho veduto due che rincorrevano lo Zustovich; ma c'erano anche altre persone al molo e non posso affermare che fossero stati i due che avevano fermato lo Zustovich, perquisendolo.

P. M.: — Lei aveva molta paura, vero?

— Oh, tanta!

— E ora l'ha ancora?

— Non più.

Dott. Robba: — Il pauroso ha sempre qualche giorno di coraggio. Il teste porta gli occhiali. Vede poco?

Teste: — Sono fortemente miope.

Dott. Robba: — Dica, in coscienza. Fu lei intimorito da qualcuno? Pensi bene. Siano borghesi o non borghesi, lo dica.

Teste: — Io dai fascisti non ho subito intimidazione alcuna.

Dott. Robba: — E da altri?

— Neanche! Non sono stato intimorito!

La luna... sul calendario

Antonio Vascotto è un uomo in età matura il quale dice che dopo dieci minuti circa dell'avvenuto scoppio vide due giovani, uno dei quali in camicia gialla, l'altro in camicia nera. Uno diceva all'altro: Imbecille, cretino, che hai fatto? Sai che puoi pigliarti quindici anni di galera?

Pres.: — Parlava proprio in lingua?

Teste: — Sior sì! Proprio cussì.

Dott. Robba: — Come ha potuto vedere lei il colore delle camicie se c'era l'oscurità?

— Teste: — Iera ciaro de luna.

— Pres.: — Non si capisce niente. Uno dei testi dice ch'era chiaro di luna, l'altro mezzaluna.

Teste: — Se fa presto veder! Se guarda sul calendario. (Ilarità).

Dott. Robba: — Se la luna era coperta da nuvole, ad esempio, le nuvole sul calendario non apparirebbero.

La versione dell'accusato confermata

Vladimiro Fragiacomo, ferroviere.

Pres.: — Appartiene lei al partito nazionale fascista?

Teste: — Appartengo. All'epoca del fatto, essendo venuto a conoscenza dei fatti svoltisi a Isola in danno dei fascisti, per bocca di Mario Forti, che veniva da quella città, dopo avere assunto le necessarie informazioni, ho preso parte alla squadra del Forti. Essendo di domenica, la squadra era raccogliticcia e dico il vero, per vario ragioni, io ero malcontento della presenza di alcuni che non conoscevo.

Il teste racconta quindi l'attività spiegata dalla squadra a Isola, in perfettissima consonanza con quanto dichiarò l'accusato durante il suo interrogatorio, compreso l'incidente avvenuto sul molo. Il Forti eccitava gli altri alla calma, e non fu che nel momento in cui dalla piazza, dopo fuggito lo Zustovich, venne sparato, che il Forti fece atto di sparare a sua volta con la rivoltella. L'arma però gli fece cilecca. Altro fascista si disponeva a sparare e il Forti allora disse: — Lascia, che sparo io! — e gli chiese la rivoltella. Il teste vide che il Forti prendeva la rivoltella dall'altro fascista. Non sa se il Forti ha sparato, ma intese altri fascisti gridare: Tira, Mario! e in quel momento dalla parte opposta si udì il fragore dello scoppio della bomba; e tutti, il Forti compreso, si gettarono ventre a terra per tema che altra bomba venisse lanciata.

Perchè — conclude il teste — quella era la terza bomba che veniva lanciata in quel giorno.

Pres.: — Gli altri parlarono soltanto di due bombe. Cioè una sarebbe stata gettata nel pomeriggio.

Teste: — No. Nè furono gettate due nel pomeriggio. Una contro di noi quando facemmo il giro di perlustrazione.

Il segretario comunale d'Isola

Il dott. Amatore Degrassi, segretario comunale di Isola, appartenente al partito popolare italiano dice di aver conosciuto il defunto Giovanni Zustovich, ch'era maestro a Montemaggiore. Era giovane urbano, buono, di condotta esemplare.

— Lo conoscevo da anni — dice il teste — poichè io stesso in altri tempi lo avevo avuto mio discepolo poichè gli davo ripetizione. In merito al fatto, personalmente nulla sa. Fu il Torindo Tomasini il quale disse che era stato Mario Forti a tirare la bomba.

Pres.: — E' stato lei a denunciare ai carabinieri ciò che il Tomasini disse del Forti.

— Sissignore!

Il Tomasini continua a contradirsi

Dott. Robba: — Sa lei che il Tomasini fosse un po' Guascone? Che abbia il vizio di esagerare?

Teste: — Io lo conoscevo da poco tempo. Ciò che posso dire del signor Tomasini è questo: Un'altra volta pensi bene prima di parlare! Ma così come ho detto egli ha parlato.

P. M.: — Ed è stato sulla base dell'affermazione del Tomasini che il Procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro Mario Forti.

CATRAMINA

BERTELLI

"....grazie alle pillole di Catramina Bertelli, non ho più nè tosse nè catarro, e posso beatamente fumarmi il mio buon sigaro."

CALZATURIFICIO DI VARESE La Marca Italiana preferita

Trieste - Via Mazzini 30 - Trieste

POLACCO uomo all. derby cromo nero . . . . . L. 70 e 85
" " " " chevreau nero . . . . L. 85
" " " " box calf nero due suole . . . . „ 95
STIVALETTO cambrato, cromo o chevreau nero . . . . „ 95
POLACCO uomo all. box calf nero speciale, Modello 010 . . „ 98
SCARPETTA uomo all. vernice e pumps per ballo . . . . „ 95

I nostri modelli rappresentano il massimo della perfezione e l'ultima moda

Continua l'eccezionale vendita delle

CALZATURE VERE AMERICANE

a prezzi ribassati

Che il vostro nuovo paio di scarpe sia del Calzaturificio di Varese

Elisir squisito e salutare CHINA PEDRONI MILANO P. Castello, 3 Stab. MONZA

Grandi Magazzini Manifatture e Confezioni

A. di L. Butti & C.

TRIESTE

Via Dante Alighieri 10 - Via G. Mazzini 32 - Telefono N. 26-12

Portiamo a conoscenza della spett. Clientela che in occasione delle imminenti

Feste di Natale e Capo d'Anno

abbiamo iniziato una Vendita eccezionale per tutti gli articoli di stagione

a PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

Senza alcun obbligo d'acquisto lo Spettabile Pubblico è invitato a visitare i nostri magazzini e convicersi della mitezza dei NOSTRI PREZZI

TEATRO NAZIONALE
Viale XX Settembre N. 30
Compagnia «Comoedia» di OLGA VITTORIA GENTILLI diretta dal cav. Leo Orlandini.
Alle 15.30 precise:
Il bosco sacro
commedia brillantissima in 3 atti di DE Fleurs e Caillavet
alle 20.45 precise:
Il padrone delle ferriere
di Giorgio Ohnet
Domani: LO SCANDALO commedia in tre atti di H. Bataille

TEATRO EDEN
Viale XX Settembre N. 35
Zampe di velluto
meravigliosa film d'avventure
VARIETA':
Flavius, silofonista — Elvira and Silan, meravigliosa coppia di danze russe — Gaboardi, il più fine interprete della canzone.

CINEMA ITALIA
Via Dante Alighieri N. 1-3
Ninnola
straordinario capolavoro interpretato da ELENA LUNDA
Prossimamente: ROSA BENRD dal romanzo di G. Hauptmann con HENNY PORTEN

CINE MODERNISSIMO
Piazza M. R. Imbriani N. 5
Allo schermo la film:
Il più grande sacrificio
protagonista AMLETO NOVELLI
Prossimamente: VERITA' NUDA con LIDIA QUARANTA

GRAN BAR EDEN
Viale XX Settembre N. 35

Vendesi in Villaco

DUE STABILI nel centro della città, con magazzini, negozi, stallaggio, corte, unito fondo per costruzioni di circa 4200 m. q.

FONDO INDUSTRIALE, unico in città, accanto binario ferroviario, adatto per ditta in spedizioni, circa 3600 m. q.

FONDI PER COSTRUZIONE ville ecc., splendida posizione, circa 10.000 m. q.

Prezzo convenientissimo

Offerte al giornale sub «Affarone 100»

PER NATALE

Il Calzaturificio Milanese

Trieste, Piazza Goldoni 1

(PALAZZINA DEL «PICCOLO»)

Dal 15 al 24 dicembre, offre quest'anno

il miglior regalo di Trieste

ad ogni persona che compera:

STIVALI DA UOMO, da Lire 160 in più si DONA: 1 magnifico taglio Camicia extra.

STIVALI DA UOMO, da Lire 65.— a Lire 99.— si DONA: 1 paio calze di lana.

STIVALI DA DONNA, da 80.— Lire in più, si DONA: 1 paio calze nere prima qualità.

A TUTTI I COMPRATORI da Lire 50.— a Lire 79.—, si DONA: 3 fazzoletti ricamati.

CONTINUA SEMPRE LA VENDITA DI

Calzature Salamander a prezzi ridotti

FOTOGRAFIA LUX ET UMBRA

VIALE XX SETTEMBRE N. 24 VIALE XX SETTEMBRE N. 24

UNICO STUDIO FOTOGRAFICO A LUCE DI MAGNESIO

Straordinarie fotografie artistiche A PREZZI MODICI

INGRANDIMENTI A COLORI

SPECIALITÀ FOTOGRAFIE PER BAMBINI

RIUSCITA GARANTITA CON QUALSIASI TEMPO APERTO PURE DI SERA

Per preventivi di pubblicità sui principali giornali del Regno rivolgersi alla Unione Pubblicità Italiana - Trieste - Piazza Goldoni N. 1.

CARMIGNANO NICCOLINI

Vino delle tenute di S. E. il sen. marchese Ippolito Niccolini CARMIGNANO (TOSCANA) — Casa fondata nel 1664

IL MIGLIORE TRA I VINI TOSCANI

Concessionario di Trieste: DITTA SILVIO HOENIG, via Fonderia N. 10 - Tel. 21-58

ARRIGONI

IL MIGLIORE ESTRATTO DI CARNE

Dott. Robba: — Però il Tomasini, già in istruttoria, negò di avere accusato Mario Forti.

Teste Tomasini: — Non può essere che io abbia detto di aver veduto il Mario Forti a lanciare la bomba. Non l'ho neppure riconosciuto la sera del fatto per quello che gli avevo veduto prima in antecedente conflitto fra cattolici e fascisti. Anche oggi, entrando nell'aula io ho preso equivoco, scambiando tale Tiberio per il Forti.

Tomasini ammette di essere stato incoerente

Antonio Zencovich, già impiegato alla Pia casa dei poveri della nostra città, dichiara di appartenere al partito popolare italiano. Fu a Isola in occasione della festa. Dopo il fatto il teste attraversò la piazza e vide dei carabinieri presso un uomo che giaceva a terra; ma per non perdere il battello si recò subito a bordo. A bordo si parlava del fatto. Ho inteso delle frasi frammentarie; niente di positivo. Mancavano all'appello tale Besediach e lo Zustovich. Per non allarmare le persone che si trovavano a bordo durante il tragitto da Isola a Capodistria la nostra banda suonò. A Capodistria io e il dott. Degrassi ci siamo recati a chiedere consiglio a don Giovanni Sirovich, al Convitto. Il Besedniach venne rintracciato e seppimo che mancava lo Zustovich. Dalla relazione che ci fecero i carabinieri la prima volta risultava che si riteneva lo Zustovich un comunista e che fosse morto in seguito allo scoppio di un petardo che aveva addosso.

Siccome sapevo ciò che aveva detto il Tomasini a bordo, si fece venire il Tomasini al Convitto. Il Tomasini ripetè che intese al molo che gli altri fascisti dicevano: Tira Mario! e che fu il Mario Forti a schiaffeggiare lo Zustovich e a lanciare l'esplosivo.

Pres.: — Ha inteso teste Tomasini?

Tomasini: — Che io abbia potuto parlare a bordo nella mancanza dei sensi? Forse sarà così!

Pres.: — Ma lei lo ripetè anche al Convitto!

Teste: — Nella mancanza dei sensi? (ilarità).

Uno dei giurati: — Forse il Tomasini in quel giorno si sarà soffermato troppo all'osteria?

Pres.: — No! Il Tomasini, anzi, dichiarò non soltanto di non aver bevuto, ma neanche di aver mangiato.

Dott. Robba: — Allora era in quello stato per debolezza. (al teste Zencovich) Lei ha avuto delle questioni con i fascisti.

Zencovich: — Con il Mario Forti ebbi discussioni soltanto nell'occasione di movimenti anticlericali nella scuola; ma al Fascio.

Dott. Robba: — E con i fascisti, personalmente? Non è stato lei mai bastonato?

Teste: — Bastonato, mai! Ebbi un incidente una volta perchè mi fu tolto il distintivo.

L'accusato Forti narra invece come per averlo appreso da fascisti può dire che il Zencovich fu bastonato in tre occasioni.

Teste: — Se le avessi prese lo ricorderei. Dal momento che non lo ricordo vuol dire che non le ho prese.

Accusato: — Sta il fatto che il teste diede del vigliacco al Tomasini perchè parlasse.

Teste: — Io dissi al Tomasini soltanto che sarebbe un vigliacco qualora, dopo aver detto a noi che era stato il Forti, per tema, avesse voluto sottrarsi dal dirlo.

Tomasini: — Volevano che io dicessi di aver veduto il Forti e io dicevo di no. Per questo, anche, ho consegnato la tessera non intendendo più di appartenere al loro circolo.

P. M.: — Ma lei lo disse anche ad altri!

— Uno dei giurati: — Può darsi forse che il Tomasini abbia detto ciò che disse in preda a turbamento dei sensi, come egli stesso ammette.

L'udienza si chiude con un incidente

Sono le 19.30 e il presidente dichiara sospeso il dibattimento che verrà ripreso domattina alle 9. Dalla galleria si leva unanime il grido di: «Viva l'Italia!» Il presidente ordina di sgomberare. Il P. M. dichiarando che nell'aula giudiziaria non si possono tollerare dimostrazioni di qualsiasi specie, domanda che lunedì il dibattimento prosegua a porte chiuse. Giovani che si trovano in galleria escono al canto di: «Giovinezza» e i canti continuarono anche sulla via.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 16.30, nella sala massima del Circolo Artistico, via Coroneo 15, si svolgerà la seconda audizione nell'evoluzione del Quartetto Triestino col seguente programma: Mendelssohn: Quartetto in mi bem. op. 12; adagio non troppo, allegro, canzonetta, andante espressivo, molto allegro e vivace. Mendelssohn: Quintetto con due viole, in si bem. op. 87; allegro vivace, andante scherzando, adagio, allegro molto vivace; esecutori prof.ri Jancovich, Viezzoli, Dudovich e Baraldi.

Domani, nella palestra di via Giotto, lezione di «Come si è fatta l'Italia», docente prof. Luigi Grandi.

— Nella sede di Barcola: oggi alle 17.30, conversazione per ragazzi (con proiezioni), docente professoressa Lucia Boccasini.

— Nella sede di S. Giacomo, via Veronese: domani, lezione di anatomia e fisiologia dell'uomo, docente dott. Fabricci. Domani, alle 19, in un'aula del Ginnasio Dante Alighieri si darà inizio al corso primo di lingua tedesca. Iscrizioni alla Segreteria dalle 16 alle 17 (Ginnasio Dante Alighieri).

Alla Ginnastica. Martedì, nel pomeriggio, gli antichi compagni di cospirazione di Romeo Battistig udinese, mureranno nel vestibolo della palestra della Società Ginnastica, una lapide ricordante lo strenuo apostolo della libertà di Trieste.

Dopo la cerimonia, che si svolgerà alla presenza degli ospiti udinesi, allievi e ad allieve sfileranno davanti alla lapide. A tale uopo si raccoglieranno in palestra, in divisa, alle ore 15, accedendovi dalla via Petrarca.

Società Ginnastica Triestina. Come annunciato, oggi alle 18 avrà luogo la IV rappresentazione cinematografica.

Gruppo combattenti «Filippo Corridoni». Gli iscritti al Gruppo ed al Circolo «Giuseppe Vidali» sono convocati in sede sociale, via Settefontane 14, primo, per oggi alle 14.30, per recarsi in corpore al cimitero sull'urna che racchiude le ceneri del glorioso amico Giuseppe Vidali.

Avanguardia fascista. Avvicinandosi la fine dell'anno, s'invitano tutti i soci che sono in arretrato col pagamento del canone a mettersi quanto prima al corrente. Chi non ottempererà a tale invito verrà considerato come espulso e il suo nome verrà pubblicato sui giornali.

— Il Consiglio dei capisquola è convocato d'urgenza per lunedì alle ore 18.

Società Primavera. Sabato 24 corr., dalle 20, si svolgerà una veglia danzante nella sala Tartini, via G. Carducci 24. Per informazioni rivolgersi seralmente in sede sociale, Caffè ai Giardini, piazza G. Vico, dalle 20 alle 22.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra terrà la sua seduta oggi alle 16 precise, anzichè alle 10 come venne già comunicato ai singoli componenti del Consiglio stesso.

— L'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra comunica a tutti gli associati che desiderano abbonarsi al «Bollettino», giornale mensile del Comitato centrale, organo dei mutilati ed invalidi, di volersi prenotare per l'eventuale abbonamento per l'anno 1922, presso l'Ufficio di Segreteria, via S. Giorgio 3. L'abbonamento ordinario annuo è di lire 3, l'abbonamento sostenitore annuo è di lire 10. L'Ufficio di segreteria è aperto al pubblico tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

— Tutti i soci sono vivamente pregati di volersi mettere al corrente col pagamento dei canoni sociali dell'anno 1921; quei soci che entro il 31 dicembre 1921 non si troveranno in regola coi pagamenti saranno considerati dimissionari dell'Associazione.

— Tutti i soci poveri e disoccupati, bisognevoli di cure ed assistenza sanitaria per sè e per le proprie famiglie, potranno rivolgersi all'Ufficio di segreteria, dove riceveranno degli speciali biglietti per visite, cure, operazioni gratuite, sia in ambulanza che a domicilio.

Associazione dei Cavalieri della Morte. La Direzione porta a conoscenza dei soci che domani alle 21 nella trattoria al Leon d'oro, in via Slataper, angolo via del Toro, verranno battezzati parecchi nuovi affiliati.

Camera del Lavoro Italiana. Il Consiglio camerale della Camera del lavoro italiana è convocato per questa sera alle ore 19 precise nella Segreteria sociale per importanti comunicazioni. Raccomandasi vivamente di non mancare.

— Tutti gli iscritti al Sindacato Nazionale fra Operai Metallurgici ed Affini sono convocati in assemblea generale per oggi alle 9, nella sala «Filippo Corridoni» della Camera del Lavoro Italiana, via del Pozzo bianco 9, secondo, per importanti comunicazioni.

Comitato «Carnaro». Domenica prossima, dalle ore 21 in poi, grande ballo inaugurale che si terrà nella spaziosa sala Fenice.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Avvertimento alle Signore

Sono giunti proprio in questi giorni nel negozio della *Merveilleuse* (A. V. E. — Corso Vitt. Eman. 27) gli ultimi modelli parigini di toilettes per sera. Sono le più ricche e originali creazioni uscite dalla fantasia dei grandi sarti della celebre Rue de la Paix. Le signore che visitano i magazzini della *Merveilleuse* rimangono estasiate per la bellezza dei modelli e stupefatte per la modicità del loro prezzo.

Ai nostri lettori, che ci richiedono dove si possono acquistare le ottime lampadine «Ferrowatt», dobbiamo rispondere che per sistema non diamo indirizzi di nessun genere. Osserviamo però che tutti i rivenditori previdenti si sono accaparrati un deposito di lampadine «Ferrowatt», avendole riconosciute come le migliori per durata ed economia nel consumo d'energia. Per cui si può affermare senz'altro che le «Ferrowatt» si trovano presso tutti i migliori elettricisti.

Rappresentanza deposito per la Venezia Giulia, Zara e Fiume, Vittorio Russi, Trieste, piazza Oberdan 1, telefono 3-81.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 17 dicembre 1921

ROMA	3	58	70	27	87
BARI	46	12	1	74	90
FIRENZE	50	89	62	7	30
MILANO	76	85	45	53	51
NAPOLI	41	89	9	56	31
PALERMO	51	82	30	14	55
TORINO	87	22	17	3	52
VENEZIA	55	39	69	66	13

CINEMA E VARIETÀ

La film «Zampe di velluto» ha ottenuto grande successo al teatro Eden. Ammirato questo capolavoro per la sua messa in scena e per l'intreccio. Nella varietà: Flavius xilofonista; la meravigliosa coppia di danze russe Elvira and Silan si ebbe scroscianti applausi; Gaboardi con le sue nuove canzoni ha provocato un entusiasmo indimenticabile e ha dovuto concedere cinque bis.

Domani alle ore 20.45 spettacolo di varietà con il cav. Lunardi.

Caffè-concerto-varietà «Roma». Successone al debutto del ballerino Marchisio e del duo lirico Carpi-Guanci. Domani debutto del comico dialettale triestino Brunello con le ultime novità di V. Cuttin e di Corradini. Nuovo repertorio per il resto del programma. Ogni giorno matinée. Ingresso libero.

Al Cinematografo Italia oggi la grande première di «Ninnola», quattro atti tratti da «L'amica del cuore» di Alfredo Testoni, con Elena Lunda. Orario odierno dalle 15 alle 22, rappresentazioni continue. Funzionano i caloriferi.

La grande diva polacca, Elena Makowska, al Gran Cinema Savoia. Con oggi s'iniziano le proiezioni della stupenda pellicola «La folgore dell'amore» in cui Elena Makowska è interprete sublime.

«La folgore dell'amore» è un grande dramma moderno, serrato, drammaticissimo. Principia alle 16 precise.

Al Cinema Modernissimo si replica il passionale romanzo «Il più grande sacrificio» protagonista insigne Amleto Novelli. Prima rappresentazione alle 15.30, ultima alle 22.

Ultimo giorno della Henny Porten al Novo Cine. Grande e meritato è stato il successone di questi ultimi giorni che ebbe la bella film «I drammi della cocaina». Vero e suggestivo dramma che oggi si proietta per l'ultimo giorno. Domani «Donna perduta» con Cecil Tryan, Alberto Collo e Alfonso Cassini. Principia alle 15 precise.

Cine Iris. Oggi «Polidor» nel «Lo scheletro di Cassio», avventure comiche.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.30 (Turno B): «La Walkiria», 3 atti di R. Wagner.

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Lombardo). Ore 15.30: «La casa delle tre ragazze»; ore 20.30: «La signorina Puck».

Teatro Nazionale. (Compagnia drammatica Orlandini). Ore 15.30: «Il bosco sacro»; ore 20.45: «Il padrone delle ferriere».

Teatro Fenice. Dalle ore 15 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà e la pellicola «La signora del mondo» (V episodio).

Teatro Eden. «Zampe di velluto» e spettacolo di varietà.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri 1-3. «Ninnola» con Elena Lunda.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Il più grande sacrificio» con Amleto Novelli.

Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). «I drammi della cocaina» con Henny Porten.

Cine Royal. «La 63 - 71 - 57», grandioso dramma d'avventure.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali

Caffè Roma. Giornalmente duplice concerto vocale-istrumentale.

ORARIO delle FERROVIE.

STAZIONE S. ANDREA

PARTENZE

5.20 O. per Erpelle, Canfanaro, Pola.
5.25 D. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle, Salisburgo, Monaco, Vienna.
5.30 M. per Capodistria, Portorose, Buie, Parenzo.
6.— O. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle.
9.— M. per Buie.
12.— A. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle.
12.50 D. per Erpelle, Canfanaro, Pola *).
12.55 M. per Capodistria, Portorose, Buie, Parenzo.
17.10 A. per Erpelle, Canfanaro, Pola.
17.25 A. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle.
17.55 M. per Buie *).

ARRIVI

0.30 D. da Vienna, Monaco, Salisburgo, Piedicolle, Gorizia Nord, Prevacina.
7.30 M. da Erpelle e stazioni intermedie.
7.40 O. da Gorizia Nord e Prevacina.
8.28 M. da Buie *).
10.45 O. da Pola, Canfanaro, Erpelle.
12.39 M. da Parenzo, Buie, Portorose, Capod.
15.50 A. da Piedicolle, Gorizia Nord, Prevacina.
16.05 D. da Pola, Canfanaro, Erpelle *).
18.35 M. da Buie.
21.08 O. da Piedicolle, Gorizia Nord, Prevacina.
21.30 M. da Parenzo, Buie, Portorose, Capod.
22.10 A. da Pola, Canfanaro, Erpelle.

*) Alla domenica sono sospese le corse segnate con asterisco.

TURO BERGMANN
Materiale elettrico
G. MINUTILLO - TRIESTE
Via Massimo d'Azeglio N. 21, T. 572

TRENTINI!
E' arrivato il vero Teroldego!
ASSAGGIO GRATIS
nello Spaccio Vini del Regno, in Via Guido Brunner N. 5 (ex Via dei Bachi)
!!! BUONGUSTAI !!!

VANI PER UFFICIO
A KLAGENFURT
come pure locali per negozio e magazzino per qualunque ramo di commercio nei pressi della stazione centrale si affittano a quelle ditte che si associano all'Unione Costruzioni di Klagenfurt con almeno Lire 10.000. Informazioni fornisce la Allgemeine Bau- und Adaptierungsgesellschaft m. b. H. Klagenfurt, Paulitschgasse 15, I. Piante sono a disposizione presso gli uffici pubblicità del giornale il Piccolo.

Un Raffreddore Trascurato
è la porta aperta a tutte le MALATTIE della GOLA, dei BRONCHI dei POLMONI
Non Trascurate mai un Raffreddore ma Guaritelo
rapidamente, radicalmente, economicamente coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma sopratutto non usate che le
VERE
PASTIGLIE VALDA
Vendute unicamente
IN SCATOLE
e mai altrimenti

IL MIGLIOR
CARTONE DA COPERTURA
"CONTINENTAL„
CARTONE-CUOIO SPECIALE
reso impermeabile con una composizione di caucciù
Più resistente, elastico, duraturo, estetico ed economico di qualsiasi altro cartone
" NON RICHIEDE ALCUNA SPALMATURA "
PRIMA FABBRICA MONFALCONESE ASFALTI E PRODOTTI CHIMICI
KOLLAR & BREITNER - Monfalcone
Direzione ed Uffici, Trieste, via Lodovico Ariosto N. 2, Telefono N. 29-34

„CORTIMIGLIA"
Le migliori pastine e paste glutinate
Chiedetele ovunque - C. CORTIMIGLIA Piazza G. B. Vico (telef. 74) - NAPOLI

SAN REMO
LA PERLA DELLE STAZIONI CLIMATICHE INVERNALI
CASINO MUNICIPALE oltre 30 ALBERGHI e numerose ville

Straordinaria occasione!
Per le FESTE DI NATALE la Ditta
LINOLEUM
LEOPOLDO HAAS
TRIESTE CORSO VITTORIO EMANUELE III FIUME
accorda al P. T. Pubblico il
30% Sconto su articoli di Linoleum
20% Sconto su articoli di Tele cerate
25% Sconto su Impermeabili
30% Sconto su tutti gli altri articoli
Persuadetevi visitando OGGI STESSO i Suoi magazzini senza obbligo d'acquisto

CALZOLERIA·DONDA
TRIESTE

CORSO·GARIBALDI - 16
GRANDE ARRIVO
Calzature uomo donna e bambini

Il Mal di Schiena
ed altri dolori "esterni" sono prontamente calmati.
QUEL mal di schiena, continuo, affaticante di cui soffrono tante donne può essere alleviato in brevissimo tempo mediante una semplice applicazione di Linimento "Sloan." Non occorrono fregagioni di sorta; esso nè impiastra nè macchia la pelle. Ottimo e raccomandabilissimo a tutti i membri della famiglia contro qualsiasi sorta di dolori e mali "esterni."
In vendita presso tutte le Farmacie.
Deposito all'ingrosso: H. ROBERTS & CO., 40, Via Moscova, MILANO.
LINIMENTO "SLOAN"

GENNAIO 1922
11
MERCOLEDÌ
Data irrevocabile per l'estrazione della Lotteria Opera Cardinal Ferrari
600,000
Lire di Premi. - Primo Premio L. 100.000
Ogni biglietto costa L. 2.— presso tutte le Banche, i Tabaccai e i Banchi Lotto

FORMAGGIO
DEL BEL PAESE
DI FAMA MONDIALE. TROVASI OVUNQUE
PRODUZIONE DEL CELEBRE CASEIFICIO GALBANI
DI MELZO (MILANO)
Guardarsi dalle imitazioni
Rappresentante Generale per la Venezia Giulia, Fiume e la Dalmazia
GIOVANNI - MARIA GHIRARDINI
TRIESTE, Corso V. E. III, 2 - Telef. 20-71
Telegrammi: Ghirardini - Trieste
Casella postale 397

CHI HA FIGLI
da fare studiare ed abita lontano dalle grandi città; chi vuole migliorare la propria carriera senza abbandonare le sue occupazioni, domandi subito il programma gratis alle
Scuole Riunite per Corrispondenza
Roma, Via Giulia, 147 - Casella postale 500
Fondate nel 1892 - Allievi 9000
Preparazione celere, economica, in casa, a tutte le licenze inferiori e medie, a esami d'integrazione e di riparazione, ai diplomi di Ragioniere, Geometra, Agronomo, presso le pubbliche Scuole, Corsi bancari, femminili. Lingue estere. Patente segret. com.le
Risparmierete tempo e denaro

CANDELE STEARICHE
"MARCA CIGNO„
Le migliori
Chiedetele ovunque
Commissioni per Esportazioni
Fabbrica: S. e G. CIMMELLI, S. Antonio Abbate 66 - Napoli.
Rapp.: F. ZACCARIA, Via Torre Bianca N. 10 - Trieste.
N. B. Ogni candela porta impresso il timbro «CIGNO».
A richiesta si spediscono campioni.

MARINA E NAVIGAZIONE

Cassa invalidi della marina mercantile

Col r. decreto 6 agosto 1921 sono stati estesi alle nostre provincie la legge 22 giugno 1913 ed il r. decreto-legge 26 ottobre 1919 sulla Cassa invalidi della marina mercantile. Con ciò è stato esaudito un postulato equo e da lungo tempo invocato ed atteso dalla nostra classe marinara.

Per incarico ricevuto dalla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali in Roma, che per legge amministra la Cassa invalidi della marina mercantile, l'Istituto Pensioni per impiegati in Trieste fungerà per la Venezia Giulia quale sede locale della Cassa invalidi ed inizierà nei prossimi giorni i lavori di accertamento e di riscossione dei contributi arretrati e correnti sinora scaduti rivolgano per eventuali informazioni su rivolgano per eventuali informazioni in quest'argomento all'Istituto pensioni in Trieste, Via XXX ottobre 4, II.

Salvataggio di un veliero italiano

ZANTE, 16

Il veliero italiano «Agnese», capitano Duilio, in viaggio da Trieste o Venezia per Bengasi con un carico di legnami, causa rottura del timone si ancorò sulla costa occidentale dell'isola di Zante e venne abbandonato dall'equipaggio che si rifugiò in una spelonca.

Il veliero venne poscia, per ordine dell'autorità, rimorchiato qui dal piroscafo «Agjos Joannis» che salvò pure l'equipaggio.

Grave collisione tra due vaporini

VENEZIA, 17, sera.

Ieri l'altro alle 17.30 circa partiva da Venezia il vaporino «Torcello» diretto a Burano comandato dal capitano Vincenzo Doria. Esso recava a bordo 115 persone in massima parte operai e donne.

I passeggeri, all'altezza di San Giacomo in Paludo, furono sorpresi da un violento urto.

Il vaporino si era investito col «Firenze» proveniente da Burano e recante a bordo solo 6 persone, comandato dal capitano Sante Greco.

Il «Torcello» era stato investito dal «Firenze» con tale violenza che questo s'era incastrato nello scafo con la prora. Il panico da cui furono presi i passeggeri fu enorme. Tra un urlìo e una confusione indescrivibili il trasbordo avvenne in pochissimi minuti, e fu grande fortuna poichè subito dopo il «Torcello», poco a poco colava a picco.

Causa le avarie subite, anche l'altro vaporino doveva andare a incagliarsi nelle secche.

Tra i passeggeri, a cagione dell'urto e la confusione del trasbordo, si constatarono 11 feriti.

Le cause dell'incidente non sono conosciute.

Navi varate all'estero

— A Chester fu varata la motonave «Californian» di 11 mila tonn. di portata, doppia elica, 11 1/2 miglia di velocità.

— A Drammen il piroscafo «Hellen» di 8250 t. di portata.

— A Groningen il piroscafo tank a doppia elica «Präsident Gomez», dimensione 613×10×37'.

— A Copenhagen la motonave «Bintang», 3500 t. di portata, due motori Diesel, ciascuno di 750 cavalli.

— A Tönning il piroscafo «Vaterland», di 2850 t. di portata.

— A Stettino il piroscafo «Erik Larsen» di 3000 tonnellate.

— Ad Amburgo il piroscafo «Island».

— A Lubecca il piroscafo merci «Waldtrant Horn», di circo 2475 t. di portata.

— Il piroscafo «Arabia», costruito ad Amburgo per conto della «H. A. L.», ha dato eccellente prova al collaudo.

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco personale coperta, macchina, operai ecc. ecc.

Turno particolare del Lloyd. Fuochisti: dal 696 in poi. Carbonai: dal 20 (990) in poi. Timonieri: dal 255 in poi. Giovani I.a: dall'8 (18) in poi. Giovani II.a: dall'11 (67) in poi.

Da richiamare: fuochisti: 676, 690, 693; carbonai: 15 (763) e giov. coperta II.a: 8 (69).

Turno delle Generali. Fuochisti: dal 1406 in poi. Carbonai: dal 616 in poi. Timonieri: dal 536 in poi. Giov. I.a: dal 472 in poi. Giov. II.a: dal 63 in poi. Mozzi coperta: dal 96 in poi. Mozzi macchina: dal 151 in poi.

Da richiamare: giovani coperta I.a: 365; giovani coperta II.a: 21; fuochisti: 1307, 1303, 1270, 1342; carbonai: 604, 591; mozzi coperta: 80; timonieri: 462, 482, 467, 504, 505, 516.

Nocchieri coperta: dal 7 in poi. Nocchieri macchina: dal 20 in poi. Operai mecc. I.a: dal 21 al 26 in poi. Operai calderai: dall'1 in poi; Operai ottonai: dall'1 al 5. Operai elettricisti: dall'8 in poi. Operai carpentieri: dal 70 in poi. Capistiva: 87.

Da richiamare: operai calderai: 6; nocchieri macchina: 18.

Turno d'imbarco del personale di camera

Turno particolare «Cosulich»: Maitre d'Hotel: dall'11 in poi; maestri di casa: dall'1 al 6 (920) e dal 3 in poi; I.i camerieri passegg.: dal 2 in poi; III.i camerieri: dal 69 in poi; camerieri: carico: 6, 7, 8 e dal 15 in poi; allievi camera: dal 41 in poi; barbieri: dal 2 in poi; I.i cuochi classe: dal 6 in poi; II.i cuochi classe: dal 5 al 13; III.i cuochi classe: 16, 17 e dal 20 in poi; pasticceri: dall'1 in poi; I.i cuochi equip.: dal 19 in poi; II.i cuochi equip.: dal 14 in poi; III.i cuochi equip.: dal 6 in poi; I.i cuochi carico: 10, 13, 20; II.i cuochi emigr.: dal 10 in poi; I.i cambusieri: 3, 9; II.i cambusieri: dall'8 in poi; III.i cambusieri: 14; allievi cambusieri: 19 (920) e dall'1 in poi; pistori: 48 in poi; I.i macellai: 8 in poi; allievi cuochi: 9* (920) e dall'1 in poi; garzoni cucina I.o turno: dal 46 in poi; garzoni cucina II.o turno: dall'1 in poi; garzoni camera: 42* al 44* e dal 46 in poi.

Turno particolare «Lloyd Triestino»: Camerieri: dal 9 al 114; Piccoli camerieri: dal 35 al 107 (920) dall'1 al 105; Macellai: dal 6 al 10; Pistori: dal 10 al 50; Cambusieri: dall'1 al 31 (920), dall'1 al 14; Garzoni cucina: dal 15 al 22, 25, 26 (920), dall'1 al 39; Piccoli cucina: 13*, 20*, 21*, 38*, 39* (920), dall'1 al 30.

Turno particolare «Tripcovich»: cuochi: dal 2 in poi; camerieri: dal 2 in poi; cambusieri: dal 5 in poi; garzoni cucina: dall'1 in poi; garzoni camera: dall'1 in poi.

Turno Generali: cuochi: dal 99 in poi; giovanotti cucina: 68 in poi; mozzi cucina: dall'1 in poi; cambusieri: dal 75 in poi; cambusieri II turno: 1, 3, 4 in poi; camerieri: dal 70 in poi; cuochi II turno: dall'1 in poi; giovanotti camera: dal 25 in poi; garzoni camera: dal 4 in poi.

Turno personale sanitario: infermieri: 2, 3, 10, 14, 16, 17, 18, 19, 24, 27, 29; infermiere: 4 e 6 in poi.

Imbarcati ieri: un terzo cuoco N. 13, un primo cuoco emigr. N. 6; un secondo cuoco emigr. N. 8; tre pistori N. 45, 46 e 47; un primo cameriere pass. N. 3.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Melpomene», da Samarangen, con 1868 tonn. di merce varia; «Venezia», da Venezia, con pass.

Partito il piroscafo «Metcovich», per Spalato ed Ancona.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Hangar 1 a: «Bellenden», car.; Hangar 1 b: «Sarajevo», scar.; Hangar 3: «Sirena», car.; Hangar 9: «Melpomene», scar.; Hangar 17: «Palacky», scar.; Molo I: «Maria O.», car.; Molo 0: «Georgia», scar.; Diga: «Fr. Ciampa», «Anna Goich», «Twer» e «M. Madre» inop.; Hang. 42: «Ravenna», «Roma», scar.; «Duchessa d'Aosta», inop.; Riva V: «Gerania», scar.; Molo V: «Smeli», inop.; Hangar 55: «Tracia», «Haralt», scar.; Hangar 71: «Slavonia», scar.; Molo VI: «Belvedere»; velieri «Giuseppe» e «Gabriele d'Ali», inop.; Molo Servola: «Diamant» e «Fiume», car.; in Sacchetta: «Issoria», «Baltico» e «Grof Tisza Istvan», inop.; San Sabba: «Bayone», scar.

Movimento settimanale dei piroscafi

Lloyd Triestino

Piroscafi: «Abbazia», «Galicia» e «Gastein», viaggianti in linea Soria B; «Almissa», a Pola; «Aventino» a Braila; «Quirinale», «Praga» e «Trento», viaggianti in linea Soria A; «Celio», parte oggi in linea Soria B; «Dalmatia» e «Remo», viaggianti in linea Lev. cel. B; «Brioni», in linea Dalmato-Albanese; «Palatino», parte domani per Cattaro; «Graz» e «Leopolis», viaggianti in linea Lev. cel. A; «Carniolia», in linea laterale Batum e Costantinopoli; «Cracovia», partito il 14 corr. da Porto-Said per Trieste; «Merano», atteso a Trieste; «Melpomene», arrivato ieri a Trieste; «Tevere», partito il 10 corr. da Aden per Bombay; «Helonan», atteso domani a Trieste; «Campidoglio», a Venezia; «Asia», («Koerber»), a Napoli; «Cilicia», partito il 4 corr. da Colombo per Penang; «Nippon», partito il 15 corr. da Shanghai per Hongkong; «Persia», partito il 14 corr. da Porto Said per Brindisi; «Scutari», in linea Fiume-Albona; «Trieste» partito il 2 corr. da Aden per Colombo; «Vienna», arriva domani in Alessandria; «Cleopatra», «Tracia» e «Palacky», a Trieste; «Metcovich», partito ieri per Spalato; «Sarajevo», arriva oggi a Trieste; i piroscafi: «Africa», «Bucovina», «Carinthia», «Hungaria», «Aquileia», «Pilana», «Friuli», «Semiramis», e «Stambul», in riparazione in arsenale.

Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: «Argentina», arrivato il 16 corr. a Venezia; «Belvedere» arrivato il 16 corr. a Trieste; «Martha Washington» viaggiante in America; «Presidente Wilson» partito il 16 corr. da Patrasso per Trieste.

Servizio passeggeri Sud America: «Atlanta» partito il 16 corr. da Trieste per Spalato; «Columbia» arrivato il 15 corr. a Buenos Aires; «Francesca» partito il 13 corr. da Las Palmas per Rio de Janeiro; «Sofia» partito il 3 corr. da Rio de Janeiro per Almeria.

Servizio merci Nord America: «Anna» partito l'11 corr. da New Orleans per Venezia via Orano; «Emilia» partito l'8 corr. da New York per Messina; «Federica» arrivato il 3 gennaio a Monfalcone; «Georgia» arrivato il 9 corr. a Trieste; «Gerty» arrivato il 29 u. s. a Monfalcone; «Giulia» arrivato il 10 corr. a Baltimore; «Lodovica» [illegible] passato il 25 u. s. Gibilterra per Chester e Filadelfia; «Augusta F.» d'imminente arrivo a Galveston; «Erdely» partito il 16 corr. da New Orleans per Genova; «Fiume» partito il 12 corr. da Orano per New York; «Kossuth» in partenza da Galveston per Barcellona; «Kossuth Ferencz» arrivato il 7 corr. a Venezia; «Kuhen Hedervary» d'imminente arrivo a Venezia; «Magyarorszag» arrivato il 14 corr. a New York; «Orsova» partito il 29 u. s. da Malaga per New York; «Szteny» arrivato il 14 corr. a Palermo.

Servizio merci Sud America: «Carolina», arrivato il 13 corr. a Buenos Aires; «Marianne» partito il 3 corr. da Rio de Janeiro per Orano.

Prossime partenze dall'America per Trieste e Venezia: da New-York: «Maria» circa fine corr., «Orsova id. id.; «Pres. Wilson» circa 24 gennaio 1922; da Savannah, «Magyarorszag», circa fino corr.; «Sztereny» circa seconda metà gennaio 1922; da New Orleans «Giulia» circa fine corr., primi gennaio 1922; «Georgia» circa gennaio 1922; da Galveston «Augusta F.» seconda metà corr.; «Fiume» circa metà gennaio 1922; da Buenos Aires rispettivamente circa 6-7 giorni dopo, eventualmente da Santos e Rio De Janeiro «Columbia», circa il 23 corr.; «Carolina», circa il 24 corrente.

Libera Triestina

Piroscafi: «Alga», partito il 10 corr. da Newcastle per Ancona; «Marina», partito il 26-11 da Freemantle per Napoli; «Stella», arrivato il 14 corr. a Genova; «Sirena», a Trieste; «Laguna», arrivato il 10 corr. a Bombay; «Salina», partito il 2 corr. da Filadelfia per Genova; «Brenta», partito il 29-11 da Baltimora per Genova; «Cherca», passò il 10 corr. Durban diretto a Teneriffa; «Arsa», passò il 22-11 Gibilterra diretto per Hampton-Roads; «Recca», arrivato il 12 corr. a Catania; «Isonzo», passò il 12 corr. Gibilterra diretto a Barry R.; «Timavo», partito il 10 corr. da Pola per Gibilterra (ordini); «Piave», passò il 15 corr. Gibilterra diretto a Trieste; «Monte Grappa», partito il 14 corr. da Bermude per Hampton-Roads; «Duchessa d'Aosta», a Trieste; «Rosandra», arrivato il 13 corr. a Stettino; «Istria», arrivato il 7 corr. a New York; «Aussa», arrivato il 12 corr. a Cardiff.

D. Tripcovich

Piroscafi: «Anna Goich», a Trieste; «Arcadia», partito il 16 corr. da Napoli per Genova; «Bellaura», partito il 15 corr. da Gibilterra per Casablanca; «Bellena», partito il 15 corr. da Orano per Alicante; «Bellenden», carica a Trieste; «Bellanoch», arrivato il 12 corr. a Genova; «Dardania», passò il 13 corr. da Gibilterra per Grangemouth; «Ellenia», partito il 13 corr. da Palermo per Valencia; «Filippo Artelli», partito il 14 corr. da Venezia per Rotterdam; «Gerania», a Trieste; «Laconia», partito il 15 corr. da Livorno per Rotterdam; «Numidia», a Spezia; «Sarajevo», partito il 13 corr. da Trieste per Malta; «Thalia», partito il 16 corr. da Riposto per Gravosa; «Tobe», partito il 16 corr. da Genova per Marsiglia.

Gerolimich e Comp.

Piroscafi: «Principessa Cristiania», partito il 15 corr. da Algeri per Huelva; «Atlantico», a Vlardingen; «Caterina Gerolimich», partito il 10 corr. da Colombo per Alessandria; «Baltico», a Trieste; «Generale Petitti», partito il 13 corr. da Porto Said per Livorno; «Chlumecky» partito il 14 corr. da Algeri per Newcastle on Tyne; «Clara Camus», partito il 13 corr. da Algeri per Barry-Roads.

S. a. di nav. a vapore Marco U. Martinolich

Piroscafi: «Africa», in disarmo: «Boheme», atteso a Porto Said; «Fedora», partito il 6 corr. dal Tyne per Trieste; «Iris», di prossimo arrivo a San Vincenzo, isola del Capo Verde; «Lodoletta», partito il 10 corr. da Messina per Porto Empedocle.

S. a. di nav. a vapore «T. Cossovich»

Piroscafi: «Proteo», a Brindisi; «Olimpo», a Monfalcone; «Nereide», carica in Algeri per Middlesbrough.

S. a. di nav. a vapore «Perseveranza»

Piroscafi: «Immacolata» partito il 16 corr. da Londra per Penarth; «Perseveranza», partito il 14 corr. da Algeri per Cardiff.

S. a. di armamento «Oceania»

Piroscafi: «Mrav», arrivato l'11 corr. a Cardiff; «Jadera», partito il 13 corr. da Spalato per Catania; «Zora», partito il 16 corr. da Rotterdam per Barry-Roads; «Radium», partito il 13 corr. dal Tyne per Venezia; «Flektra», «Maria T.», a Sebenico; «Kostrena», a Regrio; «Sud», arrivato il 9 corr. al Tyne; «Vladimir», arrivato il 14 corr. a Calamata; «Dianante», a Trieste; «Clia», «Maria B.» a «Majdan», in linea per la Dalmazia.

G. Racich

Piroscafi: «Orjen», a Braila; «Epidauro», partito il 14 corr. da Marsiglia per Leixas; «Iakra», arrivato l'11 corr. a Barry-Roads; «Izvor», arrivato il 14 corr. in Alessandria; «Istina», arrivato il 15 corr. a Leixas; «Izrada», partito il 13 corr. da Porto Said per Dwarka.

BORSA DI TRIESTE

17 dicembre 1921

Rendita	72.—	Strade ferr. mer.	275
Consolidato 5 p. c.	77.5	Oceania	250
Banca d'Italia	1383	G. L. Premuda	345
Commerc. italiana	916	Soc. Tramway	178
Commerc. triest.	570	Tripcovich e C.	235
Banca ital. sconto	5 0	Sp. Adriatica	530
Credito Italiano	622	Ampelea	603
Banco di Roma	114	Ansaldo	52
Banca Adriatica	130	Beni Stabili	209
Banca Cred. pop	240	Cant. nav. triest	157
Zivnostenska	105	Cem. Dalmatia	321
Assic. Generali	13275	» Isonzo	115
Grand. Merid.	240	» Spalato	260
Riun. Adriatica	2200	Edison	407
Nav. Adria	260	Eridania	32
» T. Cossovich	120	Kerka	295
» Cosulich	282	Gas Roma	43[illegible]
» Dalmatia	200	Ilva	15
» Gerolimich	1500	Lavanderia	256
» Gen. Ital.	523	Off. navali triest	205
» Libera Tr.	499	Pastificio triest.	210
» Istria-Trieste	197	Pilatura riso	410
» Lloyd Tr.	1300	Stab. Tecnico	425
» Lussino	700	Terni	57
» Martinolich	1.8	Tergesteo	2200
Strade ferr. med.	145	Montecatini	134

CAMBI: Amsterdam da 800 a 820; Francia da 172.50 a 173.25; Londra da 91.75 a 92.25; Nuova York da 21.90 a 22.15; Svizzera da 427 a 432; Berlino da 11.15 a 11.35; Bucarest da 16.50 a 17.50; Praga da 26.75 a 27.25; Ungheria da 3.20 a 3.30; Vienna da 0.33 a 0.35; Zagabria da 8.3250 a 23.40.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0,40 a 0,45; Dinari da 34.50 a 35.50; Dollari da 21.75 a 22; Pezzi da 20 franchi da 89.25 a 89.90; Lire sterline b. n. da 91.35 a 91.85.

CORRISPONDENZA APERTA

Wally. Il ballo non è igienico per nessuno e meno per una ragazza nelle Sue condizioni. 8. Ottone il 2 luglio. Non ci sono scuole gratuite di dattilografia. — *Marcus.* Basta che Ella scriva al Gran Magistero dell'Ordine della Corona d'Italia, in Roma. — *Venezian.* L'ospedale dovrebbe trattenerLe le spese di degenza. — *Fascista.* Principale opera dell'Oriani è «La lotta politica in Italia». — *Impiegato tecnico.* Diritto a sussidio per la disoccupazione no: ma Ella può presentare domanda all'Associazione mutua degli impiegati privati.

Volontario di guerra. Un manuale per imparare la corrispondenza burocratico-militare? Che gli Dei La guardino e liberino da simili empi desideri! Corrispondenza commerciale: Ella trova un ottimo volume nella Collezione Hoepli. Per la corrispondenza privata non c'è di meglio che l'esercizio. Però Hoepli ha un volume pure pregevolissimo: «Come debbo scrivere le mie lettere», di Jacopo Gelli. — *Giacomino.* Per arruolamenti nella R. Guardia di finanza presentarsi in Via Trento 2, presso il Comando di Legione.

SCIARADA

Scorre lenta la *primiero*
Nella tua mortal carriera.
L'altro è un del tuo casato.
A te quindi imparentato.
E' di certo un immortale
Quel che forma il mio *totale.*

Soluzione del giuoco precedente:
LA LETTERA O.

Il Reumatizzato è un barometro vivente

Quando il barometro marca:

Il reumatizzato diventa pensieroso
Comincia il dolore!

Il reumatizzato smania e impreca. Il barometro si abbassa, il dolore aumenta.

Il reumatizzato implora il cielo; si augura il sole e l'Urodonal.

con l'URODONAL

GIUDIZI MEDICI:

«Ho avuto occasione di consigliare spesso l'uso dell'URODONAL ad individui affetti da dolori *reumatici,* da disturbi *artritici* in genere o da stati *presclerotici.* In tutti i casi o notato miglioramenti notevolissimi. Ho pure consigliato l'URODONAL a coloro che durante l'inverno nella loro vita ordinaria, avevano mal sopportato i mutamenti atmosferici ed i rigori climatici, tanto da essere spesso costretti al riposo per l'insorgere di dolori vaghi od altri disturbi. Anche in questi casi ho avuto agio di rilevare i vantaggi della cura urodonalica che, fatta sistematicamente per 10 giorni ogni mese, ha dato a siffatti organismi una maggiore resistenza all'umidità e al freddo.

«Mi pare specialmente importante notare il grande beneficio ottenuto in un caso di *sinchisi scintillante* da alterato ricambio e che era rimasto ribelle ad ogni altro trattamento.

Che piova che tiri vento
il reumatizzato se ne ride!

«Sono lieto pertanto di poter confermare con la mia personale esperienza, quanto del resto è già ben noto, che l'URODONAL è veramente un ottimo solvente urico, ed ottimo non solo nel curare ma anche nel prevenire le varie manifestazioni da alterato ricambio materiale».

Prof. Dott. ALFREDO BRACCIANTE
Maggiore Medico Minist. della Guerra, Roma

«Ho usato l'URODONAL in moltissimi casi di artritismo, ribelli ad ogni cura, ed è riuscito a trionfare del fastidioso e doloroso morbo».

Prof. Dott. MICHELE LANDOLFI
Professore pareggiato - Coadiuvatore alla seconda Clinica Medica - Già medico degli Incurabili ed Ospedali Riuniti - Specialista per le malattie Cardio polmonari. - Napoli.

Il flacone L. 15.40, tassa di bollo in più. — Les Etablissements Chatelain, 2 & 2 bis, rue de Valenciennes, Paris. Filiale Italiana, 26, Via Castel Morrone - Milano. — In tutte le farmacie. — Opuscoli gratis a richiesta.

Grandi magazzini confezioni

per uomini ragazzi e fanciulli

ALLE GRANDI FABBRICHE

N. 10 - CORSO GARIBALDI - N. 10
(Ex via Barriera vecchia)

OGGI GRANDE ESPOSIZIONE

In seguito a nuovi rifornimenti

OFFRE a PREZZI netti, senza sconti, ma VERAMENTE ONESTI

Paletots-Raglan-Soprabiti

Vestiti da passeggio e Sport - Calzoni singoli di qualsiasi genere

SPECIALITÀ COSTUMINI
in qualunque formato per fanciulli e bambini

Nonchè una ricca scelta di

STOFFE nazionali ed inglesi

Per ordinazioni su misura
SARTORIA PROPRIA
DI PRIMA CATEGORIA

Quelle compere, tanto di articoli pronti, quanto ordinati sopra misura, se non convengono, senza discussioni **si restituisce il danaro**

TRASPORTI INTERNAZIONALI MARITTIMI E TERRESTRI
SEBASTIANO MAFFETTONE
NAPOLI — VIA MIROBALLO 35 — TELEFONO 13-23 — Napoli
Servizio groupage da e per la Francia, Inghilterra e Germania. Sbarchi, imbarchi, sdoganamenti, rispedizioni — Prezzi a forfaits.

Non si può godere la vita se non si gode di salute. Una persona anemica non può godere di salute se non pratica una buona cura ricostituente, disintossicante. Ottima è quella del

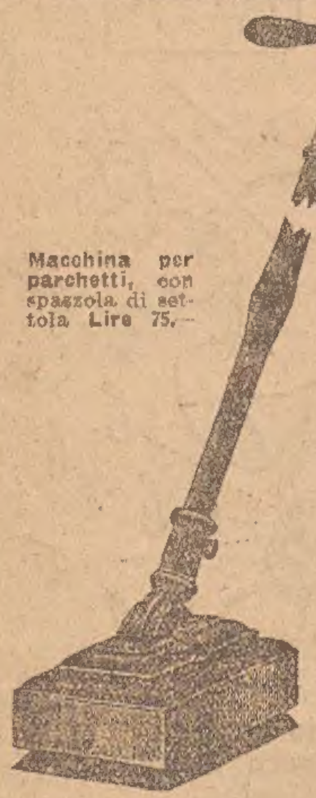
"PROTON"

VENDITA SPECIALE NATALIZIA

a prezzi straordinariamente ridotti

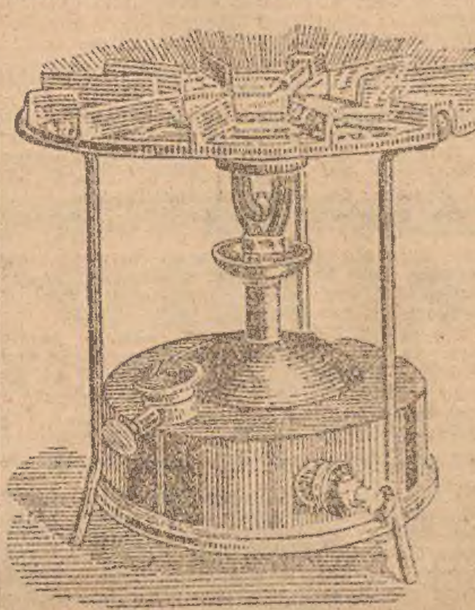
Questa pagina illustra una serie di **occasioni speciali** che noi offriamo a chiunque voglia approfittarne per rifornirsi di articoli d'uso giornaliero o per risolvere convenientemente il problema dei **Regali Natalizi.** Esaminate attentamente questa pagina ed osservate tutti gli articoli che in ogni famiglia sono indispensabili. Questi e altre centinaia di articoli che teniamo nei nostri depositi e così pure esposti nelle nostre vetrine, formano occasioni mai viste nel nostro ramo.

Dal giorno idi domani lunedì 19 corr. oltre ai prezzi ridotti degli articoli di casa e cucina SCONTO SPECIALE del 40 % sopra i prezzi segnati di tutti gli articoli di argenteria cinese e alpaca placcato in argento

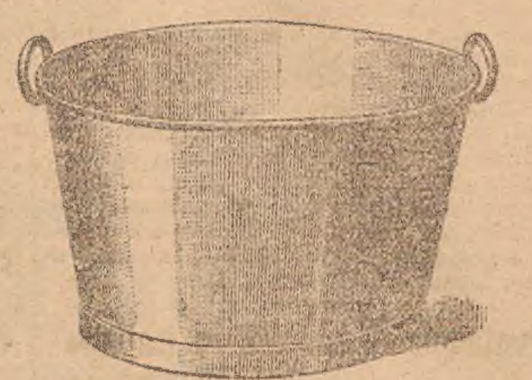


Macchina per parchetti, con spazzola di settola **Lire 75.—**

Vasca da bagno per bambini, costruita di zinco greve con piedestallo finemente verniciato **Lire 170.** Vasche senza piedestallo **Lire 90-100.**



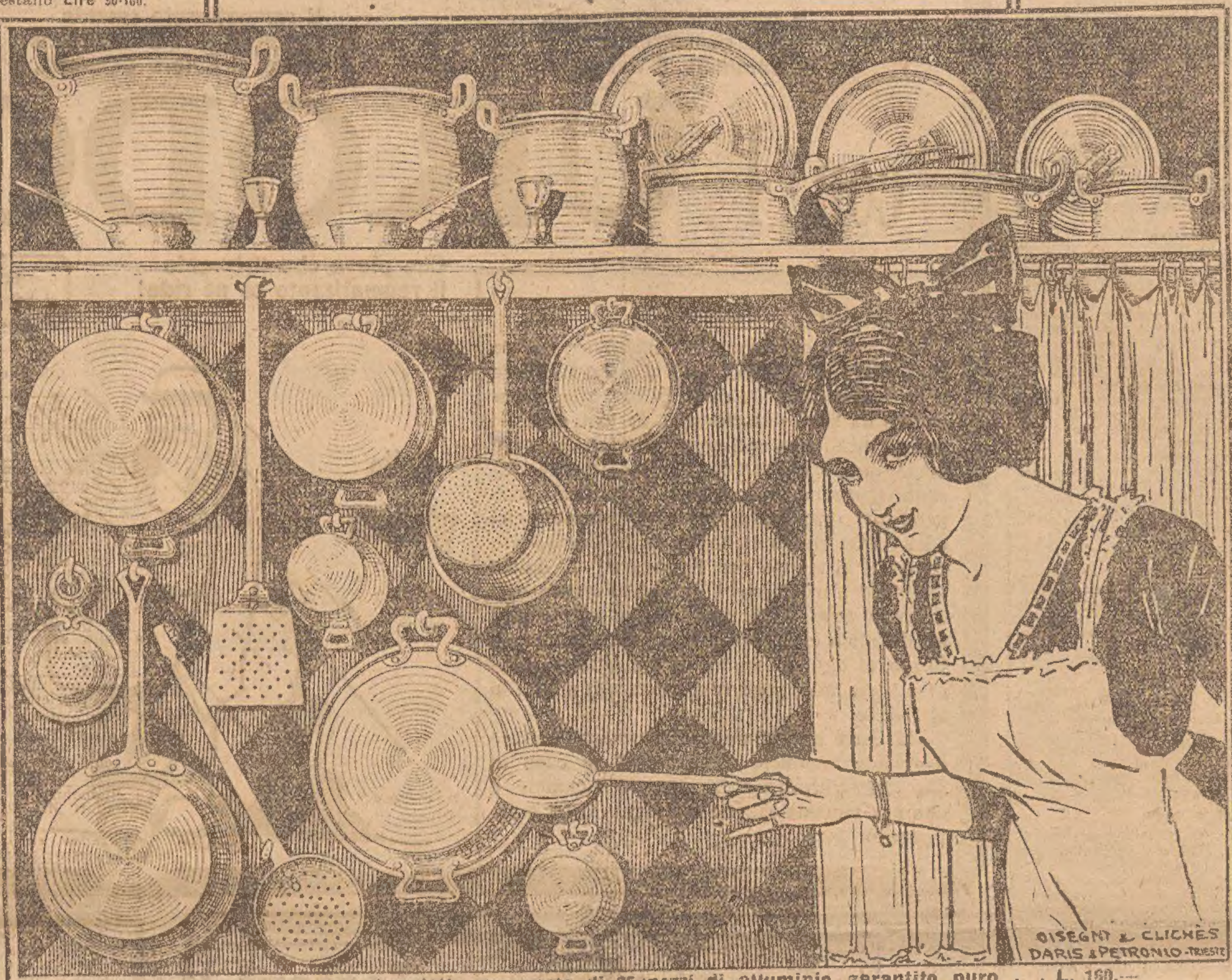
Fornello Phoebus, di ottone greve, funzionamento a petrolio trasformato in gas, pronto servizio, nessun pericolo, senza stoppino, senza fumo e senza odore **Lire 58.—**



Recipienti di zinco, grevi, finemente lavorati **Lire 25.—, 30.—, 35.—, 40.—.**

Maschinetta per caffè, per una persona, di metallo bianco **Lire 18,** da non confondersi con qualità più scadenti di Lire 8.—, 10.—

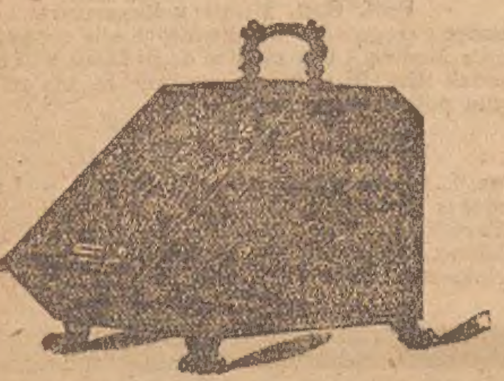
Macchina per pulire posate, il sistema più pratico. Uso Restaurant L. 170 e 140. Uso famiglia **L. 100.**



Questa cucina, come qui riprodotta, composta di 25 pezzi di alluminio garantito puro . . L. 160.—
La stessa cucina, tipo economico, composta di 18 pezzi . . . . L. 120.—

Bollitori per latte, di alluminio greve litri ½ **Lire 14,** litri 1 **Lire 16,** litri 1½ **Lire 20,** litri 2 **Lire 24**

Spiritiera uso fornello, a gas di spirito **Lire 45.—.**



Portacarbone di lamiera greve, finemente laccato **Lire 55-70**

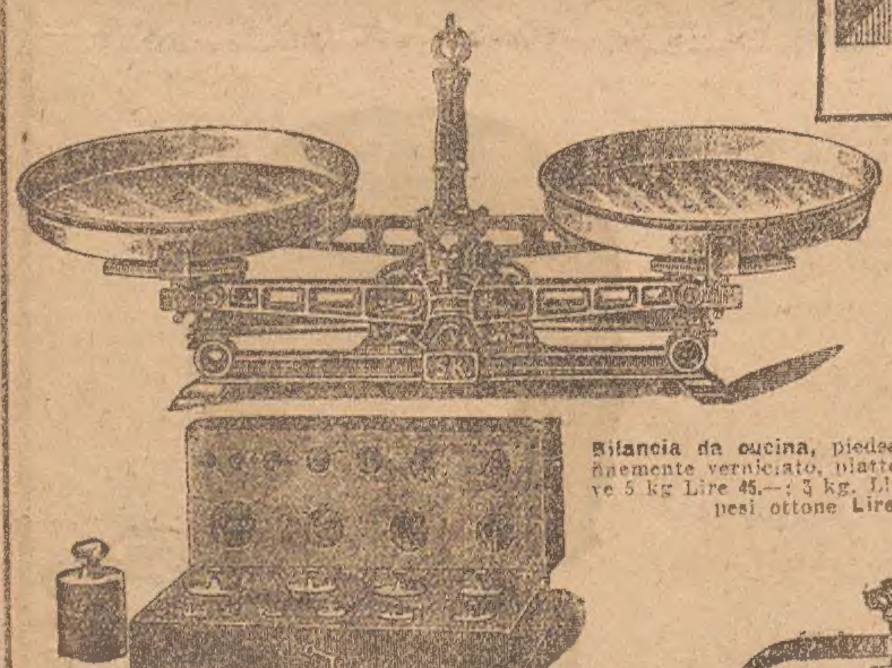
Poggia ombrelli, finemente laccato con guarnizioni rame **Lire 70.—.**

Cestino per pane, di paglia finissima, fondo maiolica, contorno nichel **Lire 11.—**

Macchina per confezionare burro, con vaso di vetro **L. 35.—.**

Colapasta di ferro stagnato greve, indistruttibile **Lire 20.—.**

Tostino per caffè, a palla, il migliore esistente non si abbrucia il caffè, perchè isolato dalla lamiera **Lire 25.—.**

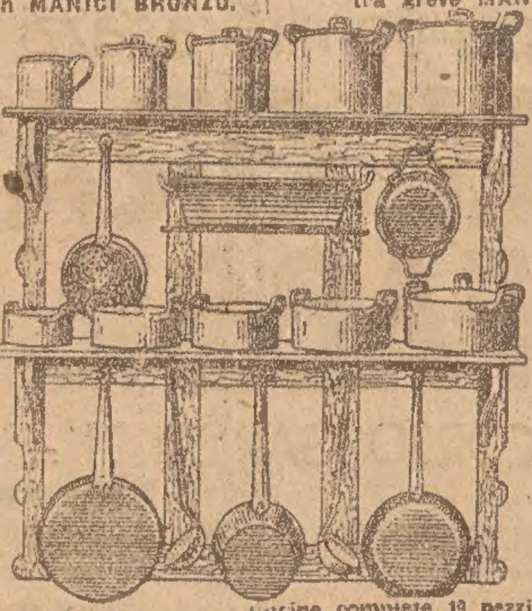


Bilancia da cucina, piedestallo di ghisa, finemente verniciato, piatto di ottone greve 5 kg Lire 45.—; 3 kg. Lire 35.—, Scatola pesi ottone **Lire 9.—**

Cucine complete composte di 25 pezzi in alluminio extra greve con MANICI BRONZO.

1 Pentola 2 manici litri 1½ — 1 pentola 2 manici litri 2½ — 1 pentola 2 manici litri 4 — 1 pentola 2 manici litri 5 — 1 Cazzeruola 2 manici litri 1¼ — 1 cazzeruola 2 manici litri 1¾ — 1 cazzeruola 2 manici litri 2½ — 1 cazzeruola 2 manici litri 3½ — 4 Coperchi — 1 Cazzeruola 1 manico litri 4 — 1 Cazzeruola 1 manico litri 2½ — 1 Tegamino 2 manici cm 16 — 1 Tegamino 2 manici cm. 22 — 1 Tegamino 1 manico cm. 22 — 1 Tegamino 1 manico cm. 24 — 1 Colabrodo — 1 Passatè — 1 Cocoma caffè litri 1 — 2 Porta salviette — 2 Coppini.

Prezzo di questa cucina **Lire 350,** Scansia di legno duro separata **Lire 30.**



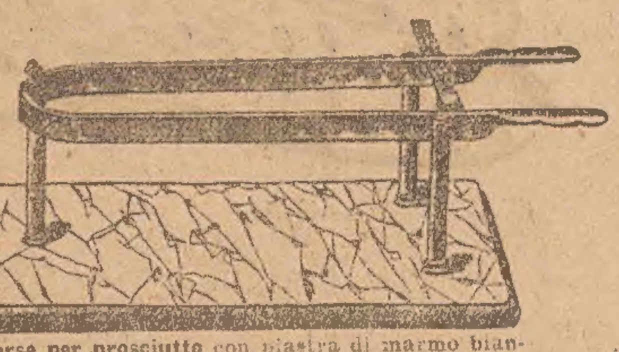
Cucine complete di 25 pezzi in alluminio extra greve MANICI ALLUMINIO

1 Pentola 2 manici litri 1½ — 1 Pentola 2 manici litri 4 — 1 Pentola 2 manici litri 6 — 1 Pentola 2 manici litri 7 — 1 Cazzeruola 2 manici litri ¾ — 1 Cazzeruola 2 manici litri 1½ — 1 Cazzeruola 2 manici litri 3½ — 1 Cazzeruola 1 manico litri 1¼ — 1 Colapasta 20 cm. — 1 Tegamino m. lungo cm. 16 — 1 Tegamino m. lungo cm. 20 — 1 Colabrodo — 2 Coppini — 1 Paletta per pesce — 1 Passate — 1 Tegamino 2 manici 18 cm. — 1 Tegamino 2 manici 18 cm. — 4 Coperchi — 3 Portauova.

Prezzo di questa Cucina **Lire 280.** Scansia di legno duro separata **Lire 30.**

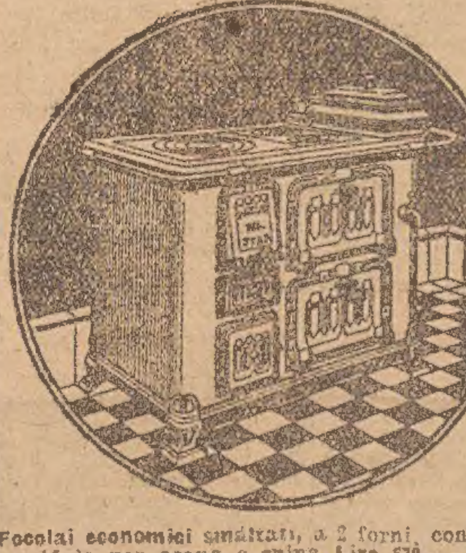
Cucine complete 18 pezzi L. 120; 25 pezzi L. 160

Pentole a vapore, le migliori esistenti, con vite e fischio, risparmio giornaliero di combustibile, la zuppa riesce di un sapore squisito, perchè ermeticamente chiusa, **Lire 60** in poi.

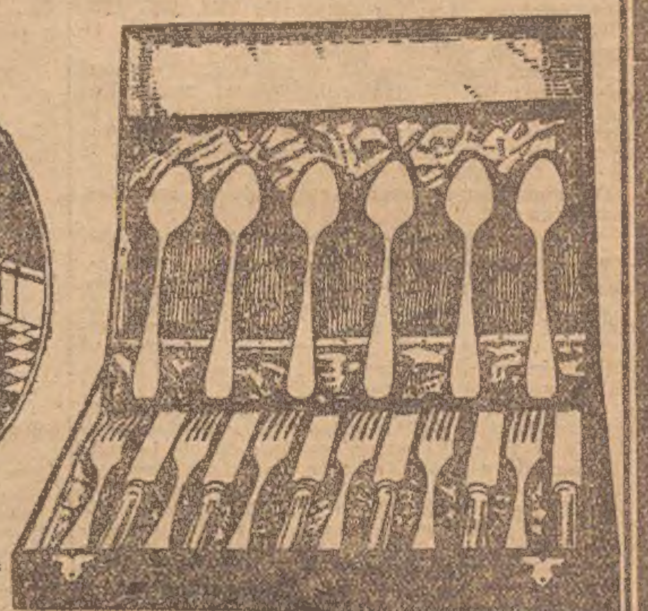


Morse per prosciutto con piastra di marmo bianco **Lire 66.—**

Posate di alpacca, e alpacca placcate in argento della fabbrica Krupp di Berndorf. In alpacca: 6 coltelli da tavola, 6 forchette da tavola, 6 cucchiai da tavola **Lire 100.—** 6 coltelli da dessert, 6 forchette da dessert **Lire 70.—.**
In alpacca placato in argento: 6 coltelli da tavolo, 6 forchette da tavolo, 6 cucchiai **Lire 225.—.** 6 coltelli da dessert, 6 forchette da dessert **L. 130.**
Cucchiaioni per zuppa, in alpacca placcato in argento Lire 45.—.

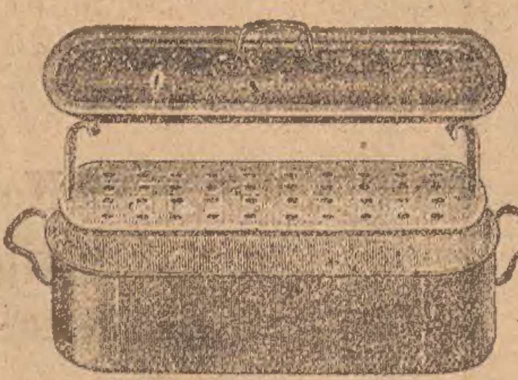


Focolai economici smaltati, a 2 forni, con caldaia per acqua e spina **Lire 570.—.**



Busta finissima, internamente foderata in raso, contenente **15 pezzi posate in alpacca** della fabbrica Krupp di Berndorf **Lire 200.—.** La stessa busta in alpacca placcato in argento **Lire 300.—.**

Porta vivande di alluminio greve con tre recipienti **L. 25** con due recipienti **Lire 18.**

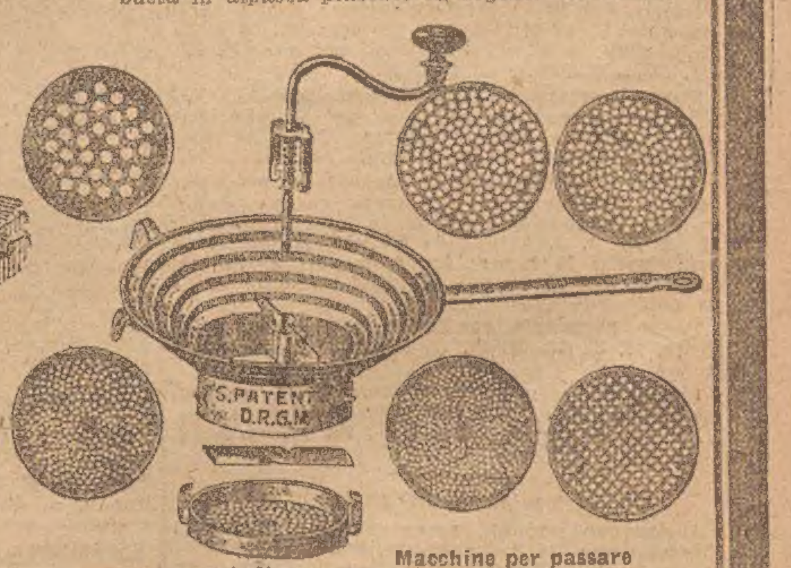


Pesciere di alluminio manico bronzo, cm. 35 **Lire 100,** cm. 40 **Lire 110,** cm. 45 **Lire 115,** cm. 50 **Lire 130,** cm. 55 **Lire 140.**

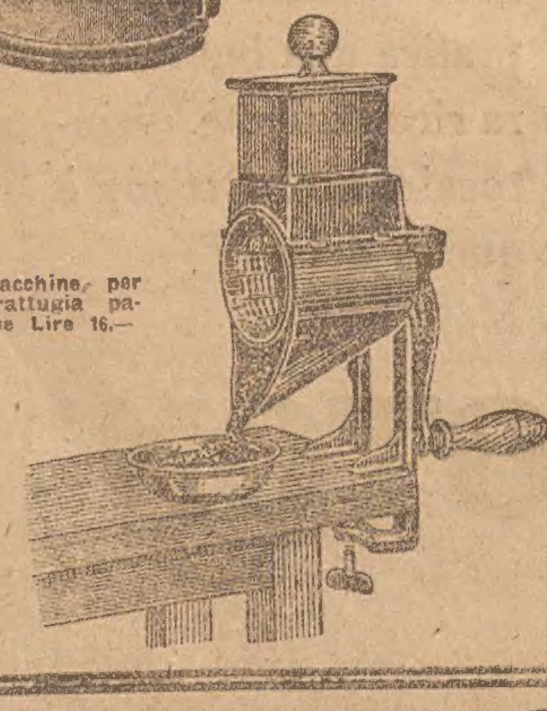
Pressa patate di ferro stagnato **Lire 5.—**

Macchine per caffè EXPRESS finemente nichelate, coperchio cristallo per persone 1 **L. 70** per 2 **L. 80** per 3 **L. 90,** per 4 **L. 100,** per 5 **Lire 110,** per 6 **Lire 120.**

Macinini uso esercizi, trattorie e Caffè **Lire 140 — 200.**



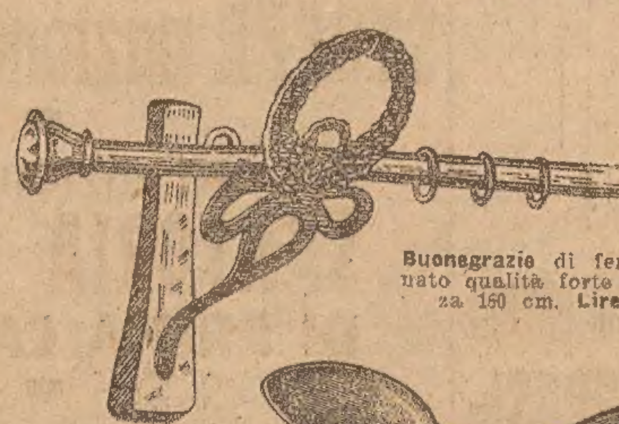
Macchine per passare verdure ecc. indispensabile in ogni famiglia **L. 35.**



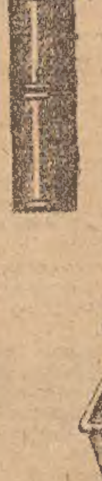
Macchine per grattugia pane Lire 16.—

Macchine per caffè di porcellana e metallo per Persone 4 **Lire 20,** per 5 **Lire 25,** per 6 **Lire 30** per 7 **Lire 36.**

Rotelle battiuove Lire 7.50.

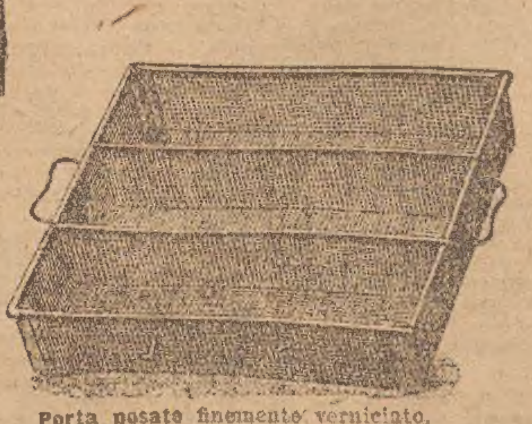


Buonegrazie di ferro ottonato qualità forte lunghezza 160 cm. **Lire 15.—**



Macinino turco di ottone greve **Lire 25.—.**

Posate per insalata, qualità finissima, in corno **L. 18,** buffalo **L. 24,** celluloide **L. 26.**



Porta posate finemente verniciato, a tre riparti **Lire 6.—**

Macchina per trittare carne, costruita in alluminio greve **Lire 25.**

RENATO CAPPELLANI - Trieste Corso V. E. III, N. 1